

RIVISTA ITALIANA  
PER LE  
SCIENZE GIURIDICHE

Fondata da Francesco Schupfer e Guido Fusinato

SOTTO GLI AUSPICI DELLA FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA  
DELLA SAPIENZA - UNIVERSITÀ DI ROMA

DIRETTORE

Mario Caravale

nuova serie

12  

---

2021



JOVENE EDITORE

Il presente fascicolo è pubblicato con contributi del Dipartimento di Scienze Giuridiche e del Dipartimento di Studi Giuridici ed Economici della Facoltà di Giurisprudenza della Sapienza Università di Roma.

**Direttore:** Mario Caravale

**Direzione e redazione:** Sapienza - Università di Roma - Facoltà di Giurisprudenza - Presidenza - Piazzale Aldo Moro 5 - 00185 Roma RM

**Comitato direttivo:** Oliviero Diliberto - Luisa Avitabile - Valeria De Bonis - Enrico del Prato Nicola Boccella - Enzo Cannizzaro - Mario Caravale - Claudio Consolo - Laura Moscati Cesare Pinelli - Paolo Ridola

**Comitato scientifico:** Jean-Bernard Auby (Parigi) - Jurgen Basedow (Amburgo) - Luigi Capogrossi Colognesi (Roma) - Erhard Denninger<sup>†</sup> (Francoforte) - Pierre-Marie Dupuy (Parigi) - Yves Gaudemet (Parigi) - David Gerber (Chicago) - Jane C. Ginsburg (New York) Peter Häberle (Bayreuth) - Natalino Irti (Roma) - Erik Jayme (Heidelberg) - Anne Lefebvre Teillard (Parigi) - Guillaume Leyte (Parigi) - Jerome H. Reichman (Durham) Gunther Teubner (Francoforte) - Michel Troper (Parigi) - Hanns Ullrich (Monaco, Baviera)

**Redazione:** Cesare Pinelli (redattore capo), Nicola Cezzi, Fulvio Costantino

**Amministrazione:** JOVENE EDITORE - Via Mezzocannone 109 - 80134 Napoli NA Italia  
Tel. (+39) 081 552 10 19 - Fax (+39) 081 552 06 87 - website: [www.jovene.it](http://www.jovene.it) - email: [info@jovene.it](mailto:info@jovene.it)

**Abbonamento:** € 35,00

**Il pagamento va effettuato direttamente all'Editore:** **a)** con versamento sul c.c. bancario IBAN: IT62G0307502200CC8500241520 o sul c.c.p. 14015804, indicando chiaramente gli estremi dell'abbonamento; **b)** a ricezione fattura; **c)** on line collegandosi al sito dell'Editore: [www.jovene.it](http://www.jovene.it).

Gli abbonamenti si intendono rinnovati per l'anno successivo se non disdetti con apposita segnalazione entro la scadenza.

Le comunicazioni in merito a mutamenti di indirizzo vanno indirizzate all'Editore.

I contributi pubblicati in questa Rivista potranno essere riprodotti dall'Editore su altre proprie pubblicazioni, in qualunque forma.

**Direttore responsabile:** Mario Caravale

**ISSN 0390-6760**

**Registrazione presso il Tribunale di Napoli n. 51 del 18 giugno 2010.**

Stampato in Italia Printed in Italy

# INDICE

## PROLUSIONI

- 3 PAOLO RIDOLA  
*Gorla, Tocqueville e la comparazione*
- 35 GINO GORLA  
*Il sentimento del diritto soggettivo in Alexis de Tocqueville*

## SAGGI

- 61 GUIDO ALPA  
*Prefazione a "Il manganello, la cultura e la giustizia" di P. Calamandrei*
- 65 PIERO CALAMANDREI  
*Il manganello, la cultura e la giustizia*
- 107 LAURA MOSCATI  
*Hommage à Gian Savino Pene Vidari*
- 113 LEONARDO SACCO  
*Arturo Carlo Jemolo e la genesi dell'Istituto e della Biblioteca di Diritto pubblico nella Facoltà giuridica della Città universitaria di Roma*

## INCONTRO DI STUDIO SU DIRITTI E TEMPO

- 183 ENRICO DEL PRATO  
*Introduzione*
- 189 GUIDO ALPA  
*Il calcolo del tempo e le regole del diritto*
- 207 LUISA AVITABILE  
*Tempo e certezza nel diritto*
- 221 MARIO CARAVALLE  
*Lex semper loquitur*

- 303 ANTONIO FIORELLA  
*L'utile e il giusto nella valutazione del tempo della prescrizione del reato nel diritto penale*
- 311 MARCO D'ALBERTI  
*La durata dei diritti nei confronti della pubblica amministrazione: quando poco, quando troppo*
- 317 LAURA MOSCATI  
*La durata nel diritto d'autore*
- 333 ANTONIO VALITUTTI  
*Prescrizione e decadenza: i confini concreti*
- 351 ARTURO MARESCA  
*Sulla decorrenza della prescrizione dei crediti retributivi*
- 367 MASSIMO CONFORTINI  
*Pactum de non petendo e prescrizione*
- 379 MIRZIA BIANCA  
*Prescrizione e diritti potestativi. Riflessioni attuali sulla distinzione tra prescrizione e decadenza*
- 399 FABRIZIO CRISCUOLO  
*Tempo, inerzia e disponibilità del diritto*
- 411 LUCA DI DONNA  
*Sulla retroattività della condizione*
- 435 ENNIO CICCONE  
*Interruzione della prescrizione e garanzia per i vizi nella vendita*
- 465 FRANCO MODUGNO  
*Presentazione del volume Pluralità degli ordinamenti giuridici e Costituzione repubblicana (D. Martire, Jovene, 2020)*

# SAGGI

# Arturo Carlo Jemolo e la genesi dell'Istituto e della Biblioteca di Diritto pubblico nella Facoltà giuridica della Città universitaria di Roma

---

Leonardo Sacco

SOMMARIO: 1. Approccio metodologico e fini della ricerca. – 2. Profilo breve e ragionato di Arturo Carlo Jemolo. – 3. (*Segue*) Presso la Facoltà giuridica della Sapienza nel biennio 1933-1934. – 4. *Status quaestionis*. La discussione sulla nascita di nuovi Istituti: 4 febbraio 1935–22 ottobre 1936. – 5. (*Segue*) Jemolo primo Direttore del neonato Istituto di Diritto pubblico: novembre 1936. – 6. (*Segue*) Ubicazione e composizione dell'Istituto. – 7. (*Segue*) La genesi: le istanze del 23 febbraio 1937. – 8. (*Segue*) La presentazione del 1° marzo 1937 e le disposizioni transitorie. – 9. Un Istituto senza insegnamento: le precisazioni di Santi Romano. – 10. Le difficoltà iniziali di Jemolo. – 11. Il supporto della Biblioteca Alessandrina e gli obiettivi strutturali. – 12. La funzione didattica della Biblioteca: le esercitazioni. – 13. Il problema delle acquisizioni: donazioni buone e inopportune. – 14. Gli acquisti e il costo esorbitante dei libri. – 15. Le pressanti richieste di fondi e il sistema bibliotecario. – 16. Il personale non-docente: la prima bibliotecaria e il primo bidello dell'Istituto. – 17. Jemolo nel clima del 1938: esposizione cronologica dei fatti storici e accademici più rilevanti di un anno tragico. – 18. La stabilizzazione della Biblioteca: epilogo e preludio.

## 1. *Approccio metodologico e fini della ricerca*

In un libro stampato nel 1984 il prof. Enzo Bottasso (1918-1998) annotò che:

«Le monografie storiche su singole biblioteche – sporadiche nei trent'anni precedenti – [erano divenute] piuttosto numerose, rappresenta[ndo] anzi, con l'ampia documentazione quasi sempre acclusa, l'insieme più ricco di contributi originali fra le nostre recenti pubblicazioni di biblioteconomia, troppo spesso approssimative, disinformate, nebulosamente divaganti»<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> E. BOTTASSO, *Storia della biblioteca in Italia*, Milano, 1984, 5. In tale verso, la storia delle biblioteche – come ha osservato A. SERRAI, *La storia delle biblioteche: un concetto da riformare*, in IDEM, *Biblioteche e bibliografia. Vademecum disciplinare e professionale*, a cura di Marco Menato, Roma, 1994, 93-95 – «è la storia delle entità e dei processi bibliotecari, in quanto vengono riferiti e commisurati all'adempimento degli obiettivi e delle funzioni bibliotecarie, quali si sono manifestate in un dato periodo o in singole particolari situazioni [...]. Senza il concomitante intervento di una storia della

Quasi certamente, l'autore si riferiva alle grandi biblioteche italiane poiché nel contesto accademico e, più specificamente, universitario, gli apporti di questo tipo sono rari. Sull'origine delle biblioteche di Sapienza, poi, le discussioni e le note ad esse dedicate sono limitate in quantità giacché, pur avendo una loro dimensione propria, le biblioteche non trovano – nella maggior parte dei casi – riconoscimento giuridico come entità autonome rispetto alle Facoltà, agli Istituti e/o ai Dipartimenti nei quali sono incardinate<sup>2</sup>. Sfuggono parzialmente a questa situazione gli studi riguardanti le cattedre, gli insegnamenti e l'Ateneo generalmente inteso<sup>3</sup>. Non è agevole ricom-

bibliografia e di una storia della biblioteconomia – che fungono da strumenti basilari per la analisi, la intelligenza, e la valutazione del fenomeno bibliotecario – la storia delle biblioteche altro non sarebbe che un modesto esercizio ricostruttivo e descrittivo di una sequenza cronologica riguardante alcuni eventi, tutto sommato secondari, di una storia, a sua volta, inevitabilmente periferica».

<sup>2</sup> Si ricordano per esempio G. COLLI, «Per salir degnamente la cattedra». *Biblioteche, bibliotecari e professori alla Sapienza romana (1870-1957)*. *La Biblioteca dell'Istituto di Storia del Diritto italiano*, in *Il bibliotecario*, 15:1, 1998, 97-196; IDEM, *La Biblioteca dell'Istituto di Storia del Diritto italiano dell'Università di Roma «La Sapienza»*, in *Ann. stor. univ. it.*, 2, 1998, 201-205; A. RIZZO, *La Biblioteca di Filologia greca e latina dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza»* di Roma, 1999; L. SACCO, *La Biblioteca del Dipartimento di Studi storico-religiosi dell'Università «La Sapienza» di Roma*, in *St. mat. stor. rel.*, 67:1, 2001, 161-188; G. MAZZITELLI, *Il Fondo I.p.E.O. nella Biblioteca dell'Istituto di Filologia slava dell'Università «La Sapienza» di Roma*, in IDEM, *Slavica biblioteconomica*, Firenze, 2007, 1-25; G. RITA, *La Biblioteca Alessandrina di Roma (1658-1988)*. *Contributo alla storia della «Sapienza»*, Bologna, 2012. Sulle Biblioteche della «Sapienza», ma in una prospettiva assai più ampia, cfr. G. SOLIMINE, E. TARANTINO (a cura di), *Sistema Bibliotecario Sapienza, 2012-2020; prefazione di Eugenio Gaudio*, Roma, 2020.

<sup>3</sup> Cfr., per esempio, AA.VV., *L'Università di Roma, con prefazione di Giorgio Del Vecchio*, Roma, 1927; N. SPANO, *L'Università di Roma, con prefazione di Pietro de Francisci*, Roma, 1935; AA.VV., *Le Grandi Scuole della Facoltà (di Lettere e Filosofia)*, Roma, 1996; M. CARVALE, *Per una storia della Facoltà di Scienze Politiche in Italia: il caso di Roma*, in *Carte stor.*, 1:2, 1995, 17-28; L. CAPO, M.R. DI SIMONE (a cura di), *Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia de «La Sapienza»*, con prefazione di Emanuele Paratore, Roma, 2000; M. CARVALE, *Per la storia dell'Università di Roma: La Sapienza*, in *Carte stor.*, 9:2, 2003, 7-16; F. LANCHESTER (a cura di), *Passato e presente delle Facoltà di Scienze Politiche*, Milano, 2003; G. ADORNI, *Riflessioni sul Settimo Centenario dell'Università di Roma* in O. CONDORELLI (a cura di), «Panta rei». *Studi dedicati a Manlio Belloso*, I, Roma, 2004, 13-17; G. RITA, *Per una (nuova) storia della «Sapienza» di Roma*, in *St. rom.*, 53:3-4, 2005, 573-595; F. LANCHESTER, *Origini e sviluppo della Facoltà romana di Scienze Politiche*, in V.I. COMPARATO, R. LUPI, G.E. MONTANARI (a cura di), *Le scienze politiche. Modelli contemporanei*, Milano, 2011, 106-115; L. MOSCATI, *Francesco Schupfer e la prima cattedra di storia del diritto italiano*, in *Riv. it. sc. giur.*, 3, 2012, 163-178; M.R. DI SIMONE, *Gli studi giuridici all'Università di Roma nella transizione tra Stato pon-*

porre gli avvenimenti concernenti la comparsa e l'evoluzione delle strutture librarie per la mancanza, *in primis*, di carte d'archivio ben ordinate per la cui accessibilità, spesse volte, oltre a tempi d'attesa biblici, occorre affidarsi al buon cuore e alla pazienza di funzionari e impiegati mossi dalla volontà di fornire un contributo alla scienza. È necessario, inoltre, prestare la massima attenzione alla qualificazione dei complessi, giacché in Italia vi sono due categorie distinte di biblioteche al servizio degli studi universitari: le biblioteche statali universitarie, propriamente dette, che oggi dipendono dal MIBACT, come ad esempio la Biblioteca Universitaria Alessandrina di Roma<sup>4</sup>, e le biblioteche delle Università, che appartengono alle amministrazioni universitarie e fanno riferimento al MUR<sup>5</sup>.

*tificio e Regno d'Italia*, in A. FERRARESI, E. SIGNORI (a cura di), *Le Università e l'Unità d'Italia (1848-1870)*, *Atti del Convegno, Pavia 13-15 giugno 2011*, Bologna, 2012, 189-204; EAD., *Gli studi giuridici all'Università di Roma nell'età di Pio IX*, in U. BALDINI, G.P. BRIZZI (a cura di), *Amicitiae Pignus. Studi storici per Piero Del Negro*, Milano, 2013, 153-165; A. FIORI, *Gli insegnamenti storico-giuridici alla Sapienza negli ultimi decenni del XIX secolo*, in *Historia et ius*, 4, 2013, 1-23; F. LANCHESTER, *La tradizione giuspubblicistica a «La Sapienza»*, in IDEM (a cura di), *La «Sapienza» del giovane Leopoldo Elia (1948-1962)*, *Atti del Convegno, Roma 27 marzo 2014*, Milano, 2014, 5-21; AA.VV., *Giuristi della «Sapienza». Questioni di Filosofia del Diritto; introduzione di B. Romano; presentazione di L. Avitabile*, Torino, 2015; B. SORDI, *Les Facultés de droit italiennes entre Fascisme et République*, in *RHF dr. cult. jur.*, 35 «*Les Facultés de droit et la Grande Guerre*», 2015, 133-140; P. PERLINGIERI, *Sull'insegnamento del Diritto privato nelle Facoltà giuridiche*, in *Riv. dir. civ.*, 2, 2019, 363-367; D. FREDIANI, *Città universitaria e Quartiere San Lorenzo*, in A. CAPUANO, A. LANZETTA (a cura di), *Curacittà Roma. La Sapienza della cura urbana*, Macerata, 2020, 115-150; L. MOSCATI (a cura di), *Storia e scienze del diritto. Incontro di studio in occasione dell'LXXX compleanno di Mario Caravale*, Napoli, 2020; B. SERRA, *Diritto canonico e formazione giuridica. L'eredità di un Maestro: Arturo Carlo Jemolo (1891-1981)*, in *SC*, 11, 2021, <https://riviste.unimi.it/index.php/statoechiese/article/view/15781> (ultimo accesso, 16.1.2022) Esprimo la mia stima ad Antonia Fiori, professoressa di storia del diritto medievale e moderno alla Sapienza, per aver risposto positivamente ad una richiesta di supporto e per lo scambio epistolare che ne è seguito (9.3-2.4.2021).

<sup>4</sup> C. FERRARI, A. PINTOR, *La Biblioteca Universitaria Alessandrina*, Roma, 1960.

<sup>5</sup> G. SOLIMINE, *Biblioteche Universitarie e Biblioteche delle Università nei Sistemi Bibliotecari di Ateneo*, in F. BALLETTA (a cura di), *Le Biblioteche delle Università. Esperienze e prospettive. Atti del Convegno, 10-12 novembre 1988*, Milano, 1990, 77-86; G. MONTECCHI, F. VENUDA, *Manuale di biblioteconomia*, Milano, 1999, 46. In argomento, tra i contributi più recenti, cfr. M.C. DI MARTINO, *Le Biblioteche statali universitarie*, in *AIB st.*, 52:2, 2012, 185-196; M. CASSELLA, *La terza missione dell'Università e l'identità «plurale» della Biblioteca accademica*, in *Bibl. oggi*, 2019, 26-33; A. BERTAZZOLI, *L'evoluzione del ruolo delle Biblioteche accademiche. Un'indagine nella Sapienza Università di Roma*, in *Arch.*, 60:1, 2020, 55-76. Curiosa appare la scelta del termine «biblioteca», per

Questo articolo scaturisce dall'esigenza di inquadrare le vicende che portarono alla creazione dell'Istituto e della Biblioteca di Diritto pubblico, inseparabilmente connessi, fornendo delucidazioni, approfondimenti e responsi a quesiti che, talvolta, non sono stati neanche posti<sup>6</sup>. Il pezzo offre l'accesso a scambi epistolari esclusivi e a un'ampia bibliografia scientifica per un *iter* esplorativo, che potrà essere d'aiuto tanto allo studente quanto allo studioso. Nell'accingermi all'impresa di riordinare le tessere del *puzzle* relativo alle fasi peculiari e salienti che guidarono all'allestimento delle due indivisibili unità nella Città universitaria, ho utilizzato uno speciale criterio sistematico, conducendo una triplice analisi:

indicare il luogo demandato alla conservazione dei documenti. L'Accademia della Crusca rammenta che «libreria» era d'uso comune nel passato: il linguista, patriota e scrittore Niccolò Tommaseo (1802-1874) riferisce l'aneddoto: «di un uomo di lettere non toscano che recatosi, un giorno, a far visita a un suo conoscente, domandò al servo se il padrone fosse in biblioteca e quello rispose: “in libreria v'è stato stamane, ma ora non c'è”» (nel merito, L. DE GREGORI, *La biblioteca nuova*, in *Acc. bibl. Italia*, 16:1, 1941, 3). È quanto mai singolare che siano, adesso, gli anglo-sassoni a chiamare *libraries* le loro biblioteche, essendosi appropriati etimologicamente del lemma nostrano, derivato dal latino o dall'italiano, mentre noi abbiamo abbandonato la voce del nostro vivo parlare, per riprendere quella dotta greca, composta dall'unione di «βιβλίον» (libro) e «θήκη» (teca).

<sup>6</sup> Il 22 aprile 2021, nell'Aula Calasso della Facoltà di Giurisprudenza (Sapienza), si è tenuto un Convegno (*in streaming*) in onore di Arturo Carlo Jemolo (1891-1981), a quarant'anni dalla morte (per la locandina dell'evento, [https://news.uniroma1.it/sites/default/files/\\_apm\\_files/locandina2.pdf](https://news.uniroma1.it/sites/default/files/_apm_files/locandina2.pdf) - ultimo accesso: 29.4.2021). Il titolo scelto: «*Libertà, dubbio, coscienza morale. L'eredità di un maestro*», assai indicativo, è stato foriero di nutriti spunti critici. I relatori hanno discusso una serie di temi di grande rilievo a riprova dei molteplici interessi manifestati dall'eminente studioso nel corso della sua esistenza. Nessuno, tuttavia, ha fatto cenno all'Istituto (oggi: Sezione) di Diritto pubblico e all'annessa Biblioteca che, all'indomani del trasferimento della Sapienza nella Città universitaria, proprio all'*input* di Jemolo devono la loro nascita: segno evidente di un vuoto da colmare. Nel tentativo di fugare dubbi e perplessità, ho cortesemente richiesto alla professoressa Beatrice Serra, organizzatrice dell'evento, di poter fruire dell'audio e/o del video, ma purtroppo non è stato possibile avere la registrazione. Sono comunque grato alla docente per la sua affabilità e per l'aiuto che mi ha dato. Per gli atti del convegno, cfr. B. SERRA (a cura di), *Libertà, dubbio, coscienza morale. L'eredità di un Maestro: Arturo Carlo Jemolo (1891-1981)*, Mucchi Editore, Modena, 2022. Questa ricerca è parte integrante dei miei «obiettivi individuali», per l'anno 2021, come da Circolare Sapienza, Prot. n. 0032237 del 22.4.2021, essendo chi scrive il Direttore della Biblioteca di Diritto pubblico. In questa precisa ottica, ringrazio la prof.ssa Luisa Avitabile e il dottor Roberto Strippoli, rispettivamente Direttrice e Rad del Dipartimento di Scienze Giuridiche (DSG), per avermi accordato la possibilità di realizzare il lavoro, senza dimenticare tutti i colleghi della Biblioteca Interdipartimentale di Scienze Giuridiche (BISG), sempre pronti a venire in mio soccorso.

- di tipo archivistico, basata su testimonianze scritte, prodotte nel corso di una o più attività amministrative;
- di tipo storico-giuridico, integrando i dati con l'ausilio delle informazioni estrapolate da pubblicazioni scientifiche di area;
- di tipo bio-bibliografico, impiegando alcuni ricordi di Jemolo, che lo studioso ha fissato, indelebilmente, nei suoi scritti.

Le fonti di prima mano, ovvero: il carteggio intercorso fra l'Istituto di Diritto pubblico (quando Jemolo ne era Direttore) e gli Uffici dell'Università degli Studi di Roma e altri enti, non solo accademici; i Verbali delle Sedute della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Roma; i Verbali delle Adunanze del Senato Accademico dell'Università degli Studi di Roma; i Verbali delle Sedute del Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi di Roma; gli Annuari dell'Università degli Studi di Roma, hanno elargito cognizioni, altrimenti non reperibili, contribuendo alla riunione dei momenti basilari nella costruzione dell'Istituto e della Biblioteca<sup>7</sup>. Le memorie di Jemolo e, più nel dettaglio, la letteratura secon-

<sup>7</sup> La «*Corrispondenza* dell'Istituto di Diritto pubblico» (d'ora in avanti: «*Corrispondenza*» e *C. Ist. DP*, in nota) è riposta in contenitori rigidi che, sul dorso, recano il *range* temporale. Prima del mio intervento, il carteggio giaceva in una confusione estrema. I fogli non avevano una regolare disposizione e ho dovuto catalogarli, optando per il criterio che mi è parso maggiormente coerente: ovvero, quello cronologico. Detta «*Corrispondenza*» è conservata in un armadio sito nella stanza del Coordinatore della Sezione di Diritto pubblico, attigua alla Segreteria della Sezione medesima, posta al piano II dell'Edificio CU002 (Facoltà di Giurisprudenza) di Sapienza. Per la consultazione della raccolta dei «Verbali delle Sedute della Facoltà di Giurisprudenza» (d'ora in avanti: *VSG*), sono debitore nei confronti della collega Cristina Torquato, responsabile della Segreteria della Presidenza della Facoltà di Giurisprudenza, che ha messo chi scrive nelle condizioni di poterli esaminare per il tempo necessario alla redazione di questo saggio. Desidero esprimere profonda riconoscenza alla dott.ssa Carla Onesti, che dirige l'Archivio Storico di Sapienza, e al suo Staff, per la cortesia e la disponibilità con le quali hanno esaudito le mie istanze (in data 10 e 21 maggio 2021), favorendo la riproduzione fotografica di pagine estrapolate dai «Verbali delle Sedute del Consiglio di Amministrazione» (d'ora in avanti: *CA*), dai «Verbali delle Adunanze del Senato Accademico» (d'ora in avanti: *SA*), nonché di altre carte di raro valore. Purtroppo, non tutte le buste, i faldoni, i fascicoli, e i volumi, sono oggetto di studio, poiché il materiale deve ancora essere integralmente classificato. Il lavoro di ricostruzione documentale si presenta lungo e irto di ostacoli, ma è auspicabile che all'eredità del più grande Ateneo d'Europa siano rivolte tutte le attenzioni del caso e le necessarie risorse umane e finanziarie. Per la visione degli «Annuari dell'Università degli Studi di Roma» (d'ora in avanti: *Ann. Roma*) mi sono recato, il 23 giugno e il 22 ottobre 2021, presso la Biblioteca del Dipartimento di Matematica «Guido Castelnuovo», che possiede tutta la colle-

daria, con vista sul passato e aperture alla contemporaneità, hanno permesso di ampliare lo *screening*, migliorandone le gamme e le tonalità.

Jemolo ha attraversato il Novecento ed

«è stato incontestabilmente un testimone d'eccezione [...], ma anche un protagonista tra i più significativi nei dibattiti della cultura giuridica, religiosa e politica del secolo scorso»<sup>8</sup>,

interpretandone, a suo modo, i travagli. Si è, perciò, sperimentata un'operazione audace e tridimensionale:

– da una parte, il ripristino puntuale di tutti gli accadimenti, variamente collegati alle attività dell'Istituto e della Biblioteca di Diritto pubblico con speciale riguardo al biennio 1936-38, periodo nel quale Jemolo ne fu il primo Direttore e, di norma, l'artefice, senza però tralasciare le fasi propedeutiche alla formazione del corpo bifronte e a talune schede relative a fatti storici e personaggi rilevanti nell'economia dell'esposizione;

– dall'altra, il tentativo di prestare – benché indirettamente – la massima attenzione al retroterra culturale del pianeta «Sapienza» e, in particolare, alle sue prestigiose «biblioteche», che sembrano non godere della meritata considerazione se è vero, ad esempio, che nelle

zione. Colgo l'occasione per rappresentare la mia gratitudine alla collega Maria Rosaria Del Ciello (Direttrice) e alla sua Équipe per l'accoglienza che mi è stata riservata. Per una panoramica sugli archivi universitari, cfr. E. LODOLINI, *La memoria delle «Sapienze». Normativa e organizzazione degli archivi universitari; Appendice. Cenni sugli archivi di alcune università di più antica data di fondazione*, in L. SITRAN REA (a cura di), *La storia delle Università italiane. Archivi, fonti, indirizzi di ricerca. Atti del Convegno, Padova, 27-29 Ottobre 1994*, Trieste, 1996, 3-19; 20-55 (*praesertim*, 46-49); G. PENZO DORIA (a cura di), *Prima Conferenza organizzativa degli Archivi delle Università italiane. Titulus 97. Verso la creazione di un sistema archivistico universitario nazionale, Padova, 22-23 ottobre 1998*, Padova, 1999; GRUPPO DI COORDINAMENTO DEL PROGETTO NAZIONALE STUDIUM (a cura di), *Primo Rapporto sugli Archivi delle Università italiane*, Padova, 2002; A. AIELLO, *Gli Archivi acquisiti e aggregati de «La Sapienza - Università di Roma». Contributo ad una Guida generale degli Archivi de «La Sapienza», Tesi di Dottorato in Scienze librerie e documentarie (XXIII Ciclo)*, Sapienza, Roma, a.a. 2010-2011; G. ADORNI, *L'archivio dello Studium Urbis fra Archivio di Stato e Archivio Segreto Vaticano*, in *Ann. stor. univ. it.*, 1, 2018, 243-260; F. NEMORE, *Minerva: «mille dea est operum» e mille sono i suoi archivi. Il patrimonio archivistico della Sapienza Università di Roma*, in *N. ann. sc. sp. archivisti bibliotecari*, 34, 2020, 271-288.

<sup>8</sup> F. MARGIOTTA BROGLIO, *Il Novecento di Jemolo*, in *Contempo.*, 15:3, 2012, 529.

trentasei pagine del vigente Statuto la parola «biblioteca» non è mai citata<sup>9</sup>;

– infine, l'intenzione di assicurare una più intensa visibilità al «mondo dei libri» che, al momento, vive una crisi dettata, solo in modo trascurabile, dal conflitto tra «formato cartaceo» e «formato digitale»<sup>10</sup>.

## 2. *Profilo breve e ragionato di Arturo Carlo Jemolo*

A proposito di Arturo Carlo Jemolo, accademico, storico, giurista e intellettuale, esiste una vastissima bibliografia – che, per ovvi motivi, non è possibile citare integralmente – essendo la sua vita e la sua opera oggetto incessante di approfondimenti e dibattiti<sup>11</sup>. Nelle parole di eminenti studiosi, quali Carlo Fantappiè e Sergio Lariccia:

<sup>9</sup> Statuto di Sapienza Università di Roma, emanato con d.r. n. 3689 del 29.10.2012, in G.U. serie generale n. 261 del 8.11.2012; integrato con d.r. n. 2892 del 18.9.2015, in G.U. serie generale n. 230 del 3.10.2015; modificato con d.r. n. 1549 del 15.5.2019, prot. 0043905, in G.U. serie generale n. 122 del 27.5.2019.

<sup>10</sup> Per l'ultimo decennio, cfr. B. BECELLONI, *Università di carta. L'editoria accademica nella società della conoscenza. Consumo, comunicazione, innovazione*, Milano, 2010, 72-127; G. RONCAGLIA, *L'editoria tra cartaceo e digitale*, Milano, 2012; A. NARDI, *Lettura digitale vs lettura tradizionale. Implicazioni cognitive e stato della ricerca*, in *Form@re*, 15:1, 2015, 7-29; N. CAVALLI, *Leggere all'Università. Studiare e fare ricerca su carta e in digitale*, in *Bibl. oggi t.*, 2015, 52-60; E. COLLINA, *Print vs Electronic ... Scontro o incontro?* in *Bibl. oggi*, 35, 2017, 25-32; A. GALEFFI, P.G. WESTON, *Varcare la soglia. Il digitale nel catalogo, alcune riflessioni*, in *AIB st.*, 60:2, 2020, 345-360; R. RIDI, *Il documento bibliografico: alcune considerazioni sul concetto e sul termine*, in S. BUTTÒ, V. PONZANI, S. TURBANTI (a cura di), *L'arte della ricerca: fonti, libri, biblioteche. Studi offerti ad Alberto Petrucci per i suoi 65 anni*, Roma, 2021, 189-200.

<sup>11</sup> Oltre a quanto si dice nel testo e nelle note di questo studio, appaiono di notevole interesse le seguenti pubblicazioni degli ultimi otto lustri: S. FERRARI, *Scritti di Arturo Carlo Jemolo (1963-1980)*, in *N. ant.*, gennaio-marzo, 1981, 101-103; R. MORGHEN, *Arturo Carlo Jemolo, storico dello Stato e della Chiesa*, in *Riv. stor. ch. Italia*, 35, 1982, 49-60; F. MARGIOTTA BROGLIO, *Fascismo, antifascismo e concordato in una lettera di Vincenzo Del Giudice ad Arturo Carlo Jemolo*, in *Quad. dir. pol. eccl.*, 5, 1988, 129-133; A.C. JEMOLO, *Anni di prova, con prefazione di F. Margiotta Broglio, seconda edizione*, Firenze, 1991; G. SPADOLINI (a cura di), *Jemolo, testimone di un secolo; con testimonianze di Paolo Barile; e con inediti di Ernesto Buonaiuti, Luigi Einaudi, Paolo VI*, Firenze, 1991; AA.VV., *Giornata Lincea nel centenario della nascita di Arturo Carlo Jemolo*, Roma, 1993; F. MARGIOTTA BROGLIO, *Jemolo, Arturo Carlo*, in *DBI*, 62, 2004, 196-201 (con ricchissima bibliografia fino al 2003); IDEM, *Appunti per una biografia di Arturo Carlo Jemolo*, in *Dir. eccl.*, 2-3, 2005, 497-503; G. CASSANDRO, A. LEONI, F. VECCHI (a cura di), *Arturo Carlo Jemolo. Vita ed opere di un italiano illustre. Un Professore dell'Università di*

«Arturo Carlo Jemolo rappresenta una figura intellettuale complessa non solo per la multiforme attività di giurista, storico, pubblicitista, ma specialmente per l'intreccio di motivi e componenti che la distinguono: un'acuta sensibilità religiosa, una radicata concezione liberale, una costante ispirazione critica, un alto senso dello Stato»<sup>12</sup>.

«Nell'Italia liberale, fascista e democratica del secolo scorso, non è stato soltanto uno dei personaggi più rappresentativi della cultura ma anche un protagonista della vita politica e sociale del nostro Paese»<sup>13</sup>.

Iscrittosi alla Facoltà giuridica di Torino nel 1907, ebbe tra i suoi docenti Luigi Numa Lorenzo Einaudi (1874-1961), Gaetano Mosca (1858-1941) e Francesco Ruffini (1863-1934)<sup>14</sup>, con il quale

Roma, Napoli, 2007; P. VALBUSA, *I pensieri di un malpensante. Arturo Carlo Jemolo e trentacinque anni di storia repubblicana*, Venezia, 2008; A. MELLONI, *Jemolo. A Man of His Time*, in *Contempo.*, 15:3, 2012, 536-541; S. LARICCIA, *Arturo Carlo Jemolo. Un giurista nell'Italia del Novecento*, Roma, 2015; F. MAZZEI, *La politica ecclesiastica italiana dal diritto alla storiografia: Stefano Jacini e Arturo Carlo Jemolo*, in *Arch. stor. it.*, 174:2, (648), 2016, 281-316; C.M. FABRIS, *Diritto della Chiesa e diritto dello Stato in un dibattito tra Jemolo e Scaduto sulle pagine di Archivio Giuridico*, in *Arch. giur.*, 151:1, 2019, 143-167; G.B. VARNIER, *La Facoltà giuridica di Urbino onora Arturo Carlo Jemolo*, in *St. urb.*, 45, 2021, 211-216. Non va dimenticato come a Jemolo siano intitolati enti di grande prestigio, fondi bibliografici e, perfino, una cattedra: è il caso dell'«Istituto Regionale di Studi Giuridici del Lazio», fondato con l.r. 11 luglio 1987, n. 40, che persegue finalità di progresso culturale e di promozione civile e sociale (<https://www.jemolo.it/jemolo/nascita-natura-e-finalita-dellistituto/> - ultimo accesso: 8.6.2021). Esiste, poi, il «Fondo Jemolo» presso la Biblioteca di Scienze sociali dell'Università degli Studi di Firenze, che comprende 10.489 inventari e contempla prevalentemente documenti di storia, storia delle religioni, diritto canonico, diritto ecclesiastico, storia dei rapporti tra Stato e Chiesa (<https://www.sba.unifi.it/p713.html> - ultimo accesso: 9.6.2021). Infine, si segnala l'istituzione di una cattedra presso l'«European Studies Centre» del «Nuffield College» di Oxford, per consentire a ricercatori italiani e stranieri di compiere là attività didattica e scientifica. Cfr. AA.VV., *Istituzione di una «Cattedra» Jemolo a Oxford*, in *St. mer.*, 36:3, 1992, 499.

<sup>12</sup> C. FANTAPPIÈ, *L'«Italia religiosa» di Arturo Carlo Jemolo*, in D. MENOZZI, M. MONTACUTELLI (a cura di), *Storici e religione nel Novecento italiano*, Brescia, 2011, 71. È mio desiderio esternare al prof. Fantappiè, professore di diritto canonico presso Roma Tre, la mia profonda riconoscenza per l'invio di un suo libro, per le belle parole spese nei confronti dei miei contributi, dedicati allo storico delle religioni Raffaele Pettazzoni (1883-1959), e per la corrispondenza tra noi intercorsa (29.3-15.4.2021).

<sup>13</sup> S. LARICCIA, *Arturo Carlo Jemolo ... e Francesco Calasso*, in *Nomos*, 3 (2017), <http://www.nomos-leattualitaneldiritto.it/wp-content/uploads/2018/01/Lariccia.pdf> (ultimo accesso: 19.7.2021).

<sup>14</sup> Per quanto concerne le figure di Einaudi, Mosca e Ruffini, che non sono oggetto di quest'analisi, rimando alle rispettive voci redatte nel *DBI*, da R. FAUCCI (42,

preparò e discusse una tesi di diritto ecclesiastico («*La questione della proprietà ecclesiastica nel Regno di Sardegna e nel Regno d'Italia, 1848-1888*»), laureandosi *cum laude*, l'11 luglio 1911<sup>15</sup>. Prestò servizio come professore straordinario di diritto ecclesiastico e internazionale nella Regia Università di Sassari (1920-1922)<sup>16</sup>, come professore incaricato di diritto ecclesiastico e amministrativo nella Regia Università di Bologna (1923-1925), come professore di diritto pubblico ed ecclesiastico, all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (1925-1927) e, successivamente, di nuovo a Bologna, prima nella Regia Università come professore stabile di diritto ecclesiastico (1927-1929) e, poi, tra il 1930 e il 1933, come professore incaricato dell'insegnamento di istituzioni di diritto pubblico al Libero Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali<sup>17</sup>. Il 31 ottobre 1931, Jemolo prestò giuramento al Regime fascista, anche se col senno di poi, si perdonerà, osservando che giurando fu possibile mantenere l'Università a quel livello che fece sì che poi dai littorali emergesse una leva di antifascisti:

«Potemmo senza rischiare nulla, educare i giovani svegli [...]. Potemmo gettare negli altri qualche immagine, qualche caposaldo, che più tardi forse fruttificò. Credo che insegnare il colloquio, in qualsiasi ambito, evocare il principio di contraddizione, fugare il dogmatismo, imprimere nella mente che di tutto si può discutere e ridiscutere, che non si danno tabù, sia il modo più sicuro di scalzare lentamente ogni regime autoritario»<sup>18</sup>.

1993, 363-377) e, nel *DBGI*, da S. CARUSO (2, 2013, 1389-1391) e da F. MARGIOTTA BROGLIO (2, 2013, 1753-1755). Per la fornitura di tutti gli estratti dal *DBGI* ringrazio il collega Michele Moretti (Biblioteca della Sezione di Storia del Diritto italiano).

<sup>15</sup> VALBUSA, *I pensieri di un malpensante*, cit., 22.

<sup>16</sup> F. FALCHI, *Arturo Carlo Jemolo. Professore di diritto ecclesiastico nella Facoltà di Giurisprudenza dal 1920 al 1922*, in A. MATTONE (a cura di), *Storia dell'Università di Sassari*, 2, Nuoro, 2010, 44-45; A. MATTONE, I «*cani vagabondi di Stambul*». *Arturo Carlo Jemolo e l'insegnamento del Diritto ecclesiastico nell'Università di Sassari*, in *Carte stor.*, 1, 2014, 38-46.

<sup>17</sup> Istituito con r.d.l. 10 ottobre 1929, il Libero Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali fu trasformato in Facoltà di Economia e Commercio nella primavera del 1937. Cfr. A. LEONI, *Dall'esperienza amministrativa all'ordinariato: gli anni della formazione professionale; Breve sintesi dei passaggi per l'ordinariato*, in CASSANDRO, LEONI, VECCHI (a cura di), *Arturo Carlo Jemolo*, cit., 13-24 e n. 113.

<sup>18</sup> A.C. JEMOLO, *Anni di prova*, Vicenza, 1969, 145-146. Nel merito, qualche anno dopo, G. AMENDOLA, *Lettere a Milano. Ricordi e documenti, 1939-1945*, Roma, 1973, ri-

Ma dirà anche:

«Chi scelse la via buona furono quelli che, consci anche di ciò che significava il loro atteggiamento, nel Paese, fuori d'Italia, tra gli esuli, rinunciarono alla cattedra e testimoniarono»<sup>19</sup>.

feriva che i comunisti avrebbero ritenuto utile mantenere nelle Università alcuni punti di riferimento per attività politiche cospirative (101): come non pensare, ad esempio, alla controversa vicenda di Concetto Marchesi (1878-1957), ricordata da S. ROMANO, 1931. *I professori giurano fedeltà al fascismo*, in «Il Corriere della Sera», 14 febbraio 2006, 39? Elementi di profonda riflessione affiorano pure dall'attività umana e professionale di Piero CALAMANDREI (1889-1956), che giurò fedeltà al Fascismo ma, come lui stesso riconobbe, fu tra «gli antifascisti non eroici, ma onesti», fu – cioè – tra quelli che «preferirono rimanere ad occupare dignitosamente ed onestamente i posti di lavoro che si erano guadagnati con il loro studio assai prima che il Fascismo sorgesse, e continuare senza iattanza ma senza viltà a fare il loro dovere di professionisti e di studiosi, col fermo proposito di ignorare il Fascismo» (*Lettere, 1915-1956*, Firenze, 1968, 449 – “*lettera scritta a Luigi Petri nel 1955*”). Nel 2018, Guido MELIS, a proposito del rapporto tra i giuristi e il Fascismo, ha rilevato che: «fecero tutti, più o meno, i conti con quel tema, ma spesso lo fecero in un foro interiore nel quale sarebbe problematico penetrare. Talvolta in un non facile dialogo con la propria coscienza. Mantengono le proprie cattedre, gestirono i concorsi dei propri allievi (sul punto, cfr. A. SANDULLI, *Costruire lo Stato. La scienza del diritto amministrativo in Italia, 1800-1945*, Milano, 2009, 148), scrissero sulle loro riviste specialistiche, pubblicarono i loro libri. Per il resto si sforzarono di rinvenire nella tradizione del diritto che avevano alle spalle (quello appreso dalla generazione post-ristormentale) i fili da tessere, in continuità, nell'intento tacito di ricomporre così l'ordito vulnerato dalla nuova legislazione fascista». (Cfr. *La macchina imperfetta. Immagine e realtà dello Stato fascista*, Bologna, 2018, 283-284). Per una sommaria retrospettiva sui fatti citati, cfr. L. CÀNFORA, *Il sovversivo. Concetto Marchesi e il comunismo*, Roma-Bari, 2019; M. D'AMICO, *La continuità tra Regime fascista e avvento della Costituzione repubblicana*, in M. D'AMICO, A. DE FRANCESCO, C. SICCARDI (a cura di), *L'Italia ai tempi del Ventennio fascista. A ottant'anni dalle leggi antiebraiche. Tra storia e diritto*, Milano, 2019, 219-245, *praesertim*, 233-238. Da un altro articolo di quotidiano, che riporta quanto abilmente registrato dallo storico Helmut Goetz, scopriamo che ad agire per larga parte – in quanti giurarono – fu soprattutto il timore della miseria e, in quest'ottica: «La paura della povertà – per sua stessa ammissione – spaventava Jemolo più della guerra». Cfr. S. FIORI, *I professori che dissero no a Mussolini*, in «La Repubblica», 16 aprile 2000, <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2000/04/16/professori-che-dissero-no-mussolini.html> - ultimo accesso: 2.1.2022.

<sup>19</sup> JEMOLO, *Anni di prova*, cit., 146. Il giuramento di fedeltà al Fascismo fu un atto di adesione formale al Regime, richiesto nel 1931 a tutti i professori delle Università del Regno d'Italia. L'idea del giuramento fu attribuita al filosofo Balbino Giuliano (1879-1958) – Ministro dell'Educazione Nazionale – e promulgato con r.d. n. 1227 del 28 agosto 1931. Per la formula, si veda l'art. 18: «*Giuro di essere fedele al Re, ai suoi Reali successori e al Regime fascista, di osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato, di esercitare l'ufficio di insegnante ed adempiere tutti i doveri accademici col proposito di formare cittadini operosi, probi e devoti alla patria e al Regime fascista. Giuro che non ap-*

In questo atteggiamento, Jemolo si distaccò radicalmente, per esempio, dalla posizione del prof. Vittorio Emanuele Orlando (1860-

*partengo né apparterrò ad associazioni o partiti la cui attività non si concilia con i doveri del mio ufficio*». Secondo la tradizione, solo 12 professori su 1225 (o, secondo altre fonti, 1251), rifiutarono di prestare giuramento. Tra loro 3 giuristi Fabio Luzzatto, 1870-1954 (*diritto civile*), Edoardo Ruffini Avondo, 1901-1983 (*storia del diritto*), Francesco Ruffini, 1863-1934 (*diritto ecclesiastico*). Gli altri docenti furono Ernesto Buonaiuti, 1881-1946 (*storia del cristianesimo*), Mario Carrara, 1866-1937 (*antropologia criminale*), Gaetano De Sanctis, 1870-1957 (*storia antica*), Giorgio Errera, 1860-1933 (*chimica*), Giorgio Levi della Vida, 1866-1967 (*lingue semitiche*), Piero Martinetti, 1872-1943 (*filosofia*), Bartolo Nigrisoli, 1858-1948 (*chirurgia*), Lionello Venturi, 1885-1961 (*storia dell'arte*), Vito Volterra, 1860-1940 (*fisica matematica*). Tutti furono destituiti dalle cattedre universitarie di cui erano titolari. Ci sono, però, altri elenchi diversamente composti, nei quali si contano ulteriori nominativi (fino a 18), mentre – ad esempio – l'*Enciclopedia Garzanti* li riduce a 11, ma senza citarli, rendendo così impossibile evincere il mancante. Secondo R. DE FELICE (1929-1996): «Il numero dei professori universitari che non giurarono è controverso (in genere si afferma che siano stati undici o dodici) e difficilmente accertabile con precisione. E ciò perché l'allontanamento dal servizio avvenne con motivazioni diverse, non sempre esplicite. Per la precisione furono "accettate le dimissioni" di Piero Sraffa, 1898-1983 (*economia*) e di E. Ruffini Avondo; furono "dispensati dal servizio" E. Buonaiuti, G. Levi Della Vida, G. De Sanctis, V. Volterra, M. Carrara, L. Venturi, B. Nigrisoli, F. Luzzatto; furono "collocati a riposo a domanda per avanzata età e anzianità di servizio" Agostino Rossi, 1865-? (*storia*), Giuseppe Carlo Antonio Vicentini, 1860-1944 (*fisica*), G. Errera, F. Ruffini, Francesco Atzeri Vacca, 1860-1932 (*diritto civile*), Vittorio Emanuele Orlando (*diritto amministrativo e diritto costituzionale*) e Antonio De Viti De Marco, 1858-1943 (*scienza delle finanze*); fu "messo a riposo per provati motivi di salute" P. Martinetti». (Cfr. *Mussolini il Duce*, I, *Gli anni del consenso, 1929-1936*, Torino, 1974, 109, n. 3). Nella ricostruzione storica di H. GOETZ, invece, il professor Sraffa si dimise dalla cattedra di Cagliari nel novembre del 1931, poiché aveva appena ottenuto l'insegnamento a Cambridge; De Viti De Marco fece domanda di pensionamento a motivo del giuramento, addirittura prima di ricevere dal Magnifico Rettore la richiesta, e questo spiegherebbe, forse, l'assenza dall'elenco dei 12. (Cfr. *Il giuramento rifiutato. I docenti universitari e il regime fascista*, Firenze, 2000, 40-41). Nell'opinione di I. DE SETA, infine, i professori che non giurarono fedeltà al Regime furono 18: «G.A. Borgese, 1882-1952 (*estetica*), E. Buonaiuti (*storia del cristianesimo*), A. Capitini, 1899-1968 (*filosofia*), M. Carrara (*antropologia criminale*), A. De Viti De Marco (*scienza delle finanze*), G. De Sanctis (*storia antica*), F. Del Secolo, 1877-1949 (*lettere*), G. Errera (*chimica*), C. Goretti, 1886-1952 (*filosofia del diritto*), G. Levi Della Vida (*lingue semitiche*), F. Luzzatto (*diritto civile*), P. Martinetti (*filosofia*), B. Nigrisoli (*chirurgia*), E. Presutti, 1870-1949 (*diritto amministrativo*), F. Ruffini (*diritto ecclesiastico*), E. Ruffini Avondo (*storia del diritto*), L. Venturi (*storia dell'arte*), V. Volterra (*fisica matematica*)». (Cfr. *American Citizen. G.A. Borgese tra Berkeley e Chicago, 1931-52. Un intellettuale tra le due sponde dell'Oceano; presentazione di Paolo Marzotto*, Roma, 2017, n. 34). Cfr. anche G. SALVEMINI, *Memorie di un fuoruscito*, a cura di Gaetano Arfé, Milano, 1960; A. GALANTE GARRONE, *I miei maggiori*, Milano, 1984; G. BOATTI, *Preferirei di no. Le storie dei dodici professori che si opposero a Mussolini*, Torino, 2001; F. Mi-

NAZZI, *Filosofi antifascisti. Gli interventi del Congresso milanese della Società filosofica italiana sospeso dal Regime nel 1926, con una rassegna stampa dell'epoca e una cinquantina di foto e disegni*, Assago, 2016; R. RADÌ, *I Professori universitari che dissero no al Duce*, in *Filodir.*, 15 ottobre 2020, (<https://www.filodiritto.com/i-professori-universitari-che-dissero-no-al-duce> – ultimo accesso: 10.9.2021); S. LARICCIA, *Jemolo e il diritto ecclesiastico*, in *SC*, 9, 2021, [https://www.statoecliase.it/images/uploads/articoli\\_pdf/Lariccia.M\\_Jemolo.pdf?pdf=jemolo-e-il-diritto-ecclesiastico](https://www.statoecliase.it/images/uploads/articoli_pdf/Lariccia.M_Jemolo.pdf?pdf=jemolo-e-il-diritto-ecclesiastico) - ultimo accesso: 6.9.2021); M. MOSCA, *La decisione “quanto mai penosa” di collocamento a riposo di Antonio de Viti de Marco*, in *Riv. stor. univ. Tor.*, 10:2, 2021, 99-114; F. CAPOZZI, *Mario Carrara, l'erede di Lombroso che non giurò fedeltà al Fascismo*, in *Riv. stor. univ. Tor.*, 10:1, 2022, 35-51.

<sup>20</sup> Su questo punto: S. FEDELE, *Vittorio Emanuele Orlando tra fascismo e postfascismo*, in *Humanities*, 2:4, 2013, 41-51; C. FANTAPPIÈ, *Il conflitto delle fedeltà. Arturo Carlo Jemolo e il Fascismo*, in I. BIROCCHI, L. LOSCHIAVO (a cura di), *I giuristi e il fascino del regime*, Roma, 2015, 179; V. SPINI, *Parlare in Parlamento. Vittorio Emanuele Orlando nella storia d'Italia*, in *Ist. lomb. (rend. lett.)*, 149, 2015, 45; M. MASSA, *Vittorio Emanuele Orlando e la ricerca di una prospettiva storicista sul diritto pubblico*, in *Dir. pub.*, 1, 2021, 282. Non va trascurato, però, come Orlando, insieme a Benedetto Croce (1866-1952) e Luigi Albertini (1871-1941) offrirono, nel 1935, le proprie medaglie d'oro di senatori a favore degli sforzi per il c.d. «posto al sole» (A. DEL BOCA, *La guerra d'Etiopia. L'ultima impresa del colonialismo*, Milano, 2010, 95). Nel 1891, poco più che trentenne, Orlando fondò a Palermo l'«*Archivio di diritto pubblico*» e, in questa rivista, svolse gran parte del lavoro di elaborazione teorica e culturale volto alla rifondazione della scienza del diritto pubblico secondo i canoni del nuovo metodo giuridico. Il progetto del suddetto «*Archivio*» – interrotto nel 1896, e risorto a Roma tra il 1902 e il 1903 (anno in cui Orlando fu chiamato alla Sapienza, dove insegnò fino al 1931, quando chiese di essere collocato a riposo per non giurare fedeltà al Fascismo) – riprese le pubblicazioni nel 1909, con il titolo di «*Rivista di diritto pubblico e della pubblica amministrazione in Italia*», per assurgere al ruolo di organo ufficiale della giuspubblicistica nazionale, e continuato l'anno dopo con la pubblicazione dei fascicoli iniziali del «*Primo trattato completo di diritto amministrativo italiano*», che, nell'arco di quasi un trentennio, e con la collaborazione di molti fra i più autorevoli studiosi italiani, illustrò tutte le branche del diritto amministrativo. Di Orlando, Jemolo scrisse che era stato lui a fare del diritto costituzionale una «disciplina giuridica», a «dare opera alla costruzione del sistema», a ritenere che «si doversero determinare moderni principi di diritto costituzionale», ponendo a baluardo «lo Stato istituito giuridico subietto capace di diritto», respingendo «postulati metafisici e postulati sociologici», e dunque a edificare «positivisticamente il diritto costituzionale come dottrina giuridica dello Stato» (A.C. JEMOLO, *Confessioni di un giurista*, Milano, 1947, 16). Nelle parole del Magnifico Rettore Giuseppe Cardinali (1879-1955), V.E. Orlando fu «un sommo giurista, geniale uomo politico e venerato decano del Corpo accademico dell'Ateneo romano. La sua scomparsa, oltre a costituire un grave lutto per la Nazione intera, costituisce una perdita incalcolabile per l'Università di Roma che lo ebbe insigne Maestro per circa cinquant'anni. È stata una grande luce e, soprattutto, un grande animatore in tutti i campi oltreché in quello del Diritto: si potrebbe definire un *excubitor animarum*, specialmente delle anime dei giovani» (SA, 2 dicembre 1952, 2-3,

1952), che aveva chiesto di essere pensionato anziché dichiarare lealtà a Benito Mussolini (1883-1945)<sup>20</sup>.

3. (*Segue*) *Presso la Facoltà giuridica della Sapienza nel biennio 1933-1934*

Nel luglio del 1933, a seguito della collocazione a riposo (avvenuta il mese precedente) del prof. Francesco Scaduto (1858-1942)<sup>21</sup>,

a, «*Commemorazione di Vittorio Emanuele Orlando*»). La figura dell'eminente personalità è oggetto di innumerevoli studi e non si può fare a meno di citare, tra la vastità delle pubblicazioni, quelle che, per questo saggio, paiono essere più rilevanti: P. ALATRI, *Vittorio Emanuele Orlando*, in *Belfagor*, 3, 1953, 282-303; V. CRISAFULLI, *Significato dell'opera giuridica di Vittorio Emanuele Orlando*, in *Ann. triestini*, 23, 1953, 19-33; AA.VV., *Vittorio Emanuele Orlando*, in *Riv. trim. dir. pub.*, 3, 1953; G. CAPOGRASSI, *Il problema di Vittorio Emanuele Orlando*, in IDEM, *Opere*, a cura di M. D'Addio e E. Vidal, V, Milano, 1959, 359-387; M. GALIZIA, *Profili storico-comparativi della scienza del Diritto costituzionale*, in *Arch. giur.*, 164, 1963, 84-89; O. CONDORELLI, *Vittorio Emanuele Orlando*, in AA.VV., *Scritti sul Diritto e sullo Stato*, Milano, 1970, 559-573; G. CIANFEROTTI, *Il pensiero di Vittorio Emanuele Orlando e la giuspubblicistica italiana tra Ottocento e Novecento*, Milano, 1980; G. CIANFEROTTI, *La prolusione di Orlando*, in *Riv. trim. dir. pub.*, 29, 1989, 995-1024; M. FOTIA, *Il liberalismo incompiuto. Gaetano Mosca, Vittorio Emanuele Orlando, Santi Romano tra pensiero europeo e cultura meridionale*, Milano, 2001; F. GRASSI ORSINI, *Orlando, profilo dell'uomo politico e dello statista: la fortuna e la virtù*, in *Vittorio Emanuele Orlando, Discorsi Parlamentari*, Bologna, 2002, 13-118; D. QUAGLIONI, *Ordine giuridico e ordine politico. Vittorio Emanuele Orlando alla Costituente*, in F. LIOTTA (a cura di), *Studi di storia del diritto medievale e moderno*, Bologna, 2007, 421-459; F. MAZZARELLA, *Vittorio Emanuele Orlando. Un giurista al servizio dell'Italia*, in *Mediterranea*, 23, 2011, 577-582; G. AZZARITI, *Il liberalismo autoritario e la costruzione dello Stato unitario italiano. Vittorio Emanuele Orlando, un liberale al servizio dello Stato*, in *Dem. dir.*, 48, 2011, 117-134; G. CIANFEROTTI, *Vittorio Emanuele Orlando*, in *DBI*, 79, 2013, 84-86; AA.VV., *Seminario «Il pensiero e l'opera di Vittorio Emanuele Orlando»*, Modena, 8 luglio 2016, in *Riv. AIC*, <https://www.rivistaaic.it/images/rivista/pdf/Seminario%20Orlando.pdf> (ultimo accesso: 3.11.2021).

<sup>21</sup> Francesco Scaduto, a parere di Jemolo, è stato «il vero fondatore del diritto ecclesiastico italiano: con una mirabile preparazione storica e giuridica, ispirandosi sempre al concetto che senza la storia il diritto resta un libro chiuso, ma che storia e diritto debbono nella loro esposizione procedere separati, aprendo la prima la via alla spiegazione del secondo, senza confondersi però [ma confondendosi] mai con esso, Francesco Scaduto riuscì in breve volgere di anni [...] a dare fondamento e dignità di scienza ad una disciplina ch'era quasi scomparsa, ridottasi o a fumose divagazioni tra politiche e giusnaturalistiche, o ad un semplice commento e spiegazione letterale di testi legislativi. Illustratore di molteplici istituti e figure canonistiche, egli riuscì a fissare nella dogmatica i rapporti fra [tra] il diritto dello Stato e il diritto della Chiesa, a gettare la sistematica del diritto ecclesiastico dello Stato italiano». Cit. da G. CASSANDRO, *Prolusione alla Le-*

la Facoltà giuridica della Regia Università di Roma, su proposta del Preside Giorgio Del Vecchio (1878-1970)<sup>22</sup>, chiamò all'unanimità Je-

*zione inaugurale del Corso di Diritto ecclesiastico nella Facoltà di Giurisprudenza della Università di Roma (Anno accademico 1933-34)*, in CASSANDRO, LEONI, VECCHI, *op. cit.*, 229-230. Su Francesco Scaduto, cfr. P.A. D'AVACK, *Francesco Scaduto*, in *Arch. dir. eccl.*, 4, 1942, 296-310; A.C. JEMOLO, *Francesco Scaduto*, in *Riv. dir. pub.*, 1, 1943, 16-26; G. CATALANO, *La problematica del diritto ecclesiastico ai tempi di Francesco Scaduto e ai nostri giorni* (1965), in IDEM, *Scritti minori*, a cura di M. Tedeschi, I, Soveria Mannelli, 2003, 313-353; F. VALACCHI, *Le carte di Francesco Scaduto e Carlo Ciampolini conservate presso la Biblioteca del Circolo giuridico*, in *St. sen.*, 101:1, 1989, 312-335; A. GUARINO, *Lo Scaduto dimenticato*, in *Dir. eccl.*, 113:2, 2002, 475-516; M. D'ARIENZO, *Francesco Scaduto candidato al Parlamento. Un episodio inedito della sua biografia*, in *Dir. rel.*, 3:5, 2008, 368-408; G.B. VARNIER, *Il contributo di Francesco Scaduto alla scienza giuridica*, a cura di S. Bordonali, Milano, 2009; M. D'ARIENZO, *L'Università di Napoli e la prima cattedra di diritto ecclesiastico in Italia. L'insegnamento di Francesco Scaduto*, in *Dir. rel.*, 7:13, 2012, 280-296.

<sup>22</sup> Arrivato a Roma nel 1920, il prof. Del Vecchio riuscì a fare della sua cattedra una *koinè* per gli studiosi d'ogni Paese. Dell'anno accademico 1920-21, sono le sue *Lezioni di filosofia del diritto* (Roma), opera che – tradotta in ben nove lingue – contribuì a veicolare la cultura giuridica italiana nel mondo. Nel 1921, Del Vecchio assunse la direzione dell'«*Archivio giuridico*» e fondò la «*Rivista internazionale di filosofia del diritto*». Dal 1925 al 1927 fu Magnifico Rettore della Regia Università degli Studi di Roma e, successivamente, dal 1930 al 1938, Preside della Facoltà di Giurisprudenza. Tra i contributi scientifici degli ultimi cinquant'anni che ne illustrano l'opera, cfr. G. PERTICONE, *Ricordo di Giorgio Del Vecchio*, in *Riv. int. fil. dir.*, 48, 1971, 3-7; D. QUAGLIO, *Giorgio Del Vecchio. Il diritto fra concetto e idea*, Napoli, 1984; A.M. QUINTAS, *La filosofia di Giorgio Del Vecchio*, in *Riv. int. fil. dir.*, 63, 1986, 119-127; V. FROSINI, *Del Vecchio, Giorgio*, in *DBI*, 38, 1990, 391-396; N. BELLOSO MARTÍN, *Derecho natural y derecho positivo. El itinerario iusnaturalista de Giorgio Del Vecchio*, Valladolid, 1993; M. PASQUINI, *Del Vecchio, il Kantismo giuridico e la sua incidenza nell'elaborazione di Rodolfo Mondolfo (1906-1909)*, Città di Castello, 1999; B. MONTANARI, *Del Vecchio, Giorgio*, in *DBGI*, I, 2013, 744-747; B. SERRA, *Crisi della legge e aporie del diritto positivo. Il dialogo tra Giorgio Del Vecchio e Arturo Carlo Jemolo tra le due guerre*, in *SC*, 37, 2014, <https://www.statoeche.it/en/contributi/crisi-della-legge-e-aporie-della-scienza-del-diritto-positivo-il-dialogo-fr> (ultimo accesso: 11.11.2021); A. CARAGLIU, *Il principio etico. Diritto e morale in Giorgio Del Vecchio*, Roma, 2016; L. AVITABILE, *Giorgio Del Vecchio, filosofo del diritto tra le due guerre*, in G. BARTOLI (a cura di), *I Filosofi del diritto alla «Sapienza» tra le due guerre. Atti del Convegno Internazionale, Roma, 21 e 22 ottobre 2014*, Roma, 2017, 13-41; A. BIXIO, *Ragionamenti sulla cultura giuridica*, Torino, 2020, sez. II, «*Diritto e socialità nell'idealismo di Giorgio Del Vecchio. Il problema del concreto*». Presso la Biblioteca della Sezione di Filosofia del Diritto (BISG - Sapienza) ha sede l'«*Archivio Del Vecchio*» che comprende la ricchissima collezione personale dello studioso e racchiude tutti i carteggi che egli ha intrattenuto tra il 1900 e la seconda metà degli Anni Sessanta del XX secolo con i maggiori giuristi e filosofi del diritto italiani e stranieri e con le principali personalità italiane del mondo culturale, politico, religioso, istituzionale dell'epoca.

molo a succedergli, dal 1° novembre successivo, su quella cattedra, che avrebbe ricoperto fino al 31 ottobre 1961<sup>23</sup>. Nella *prolusione* del *Corso di diritto ecclesiastico*, tenuta presso l'Aula Magna della Facoltà, nello storico Palazzo della Sapienza, il 9 novembre 1933, Jemolo affermò:

«Arduo sarebbe stato supporre che avrei potuto salire questa cattedra in un'Italia rinnovata, in cui è svanito appieno, mutatosi nella più cordiale e sincera delle collaborazioni, quel contrasto tra Chiesa e Stato che per due generazioni almeno tanto gravò il cuore di milioni di credenti, in cui tutto il ritmo della vita del nostro popolo è quello, ordinato e composto, della marcia senza soste verso mete sempre più alte, sotto la guida forte, saggia e sicura di un grandissimo, incomparabile Capo [...]. Memori sempre che la nostra opera di giuristi non è fine a sé stessa, esposizione e costruzione del sistema giuridico, senza ibride mescolanze, bensì con l'animo sempre volto a mostrarne le basi e le finalità politiche, a considerarlo nel quadro della vita della nazione, strumento esso pure dei suoi destini. Questo il programma che mi propongo, nell'iniziare l'insegnamento da questa nobilissima cattedra [...]: spero cioè di riuscire da questa cattedra a fare conoscere ed amare [amare e conoscere], come cosa viva, come disciplina con salde radici nella tradizione, nell'anima, nel pensiero del nostro popolo, quel diritto canonico che fu nei secoli di mezzo una delle grandi glorie d'Italia, e ch'è pur oggi nel mondo una delle potenti [grandi] voci con cui Roma eterna parla [nei cinque continenti] a genti di ogni razza e di ogni lingua; d'illustrare un ramo, rinnovato per intero, foggato in un sol tempo, dall'opera di un grande Capo e del suo illustre e dottissimo collaboratore che oggi regge il nostro Ateneo, del diritto della nuova Italia»<sup>24</sup>.

Sono grato alla collega Laura Cappelli, Direttrice della suddetta Biblioteca, per avermi permesso di consultare alcune carte e vecchie annate della «*Civiltà cattolica*».

<sup>23</sup> Sulle vicende che portarono Jemolo alla cattedra di diritto ecclesiastico della Sapienza, cfr. F. VECCHI, *Dalla cattedra di Roma al suo epilogo personale. Gli anni della maturità e del pessimismo*, in CASSANDRO, LEONI, VECCHI (a cura di), *op. cit.*, 26 e nn. 118-120. Sui rapporti intercorsi tra Jemolo e Del Vecchio, cfr. B. SERRA, *Giorgio Del Vecchio e Arturo Carlo Jemolo (frammenti di un carteggio)*, in *SC*, 30 (2014), [https://www.statoechiese.it/images/uploads/articoli\\_pdf/serra.m\\_giorgio.pdf?pdf=giorgio-del-vecchio-e-arturo-carlo-jemolo-frammenti-di-un-carteggio](https://www.statoechiese.it/images/uploads/articoli_pdf/serra.m_giorgio.pdf?pdf=giorgio-del-vecchio-e-arturo-carlo-jemolo-frammenti-di-un-carteggio) (ultimo accesso: 10.6.2021).

<sup>24</sup> Per il testo integrale della *Prolusione* si rimanda a CASSANDRO, *Prolusione alla Lezione inaugurale del Corso di Diritto ecclesiastico nella Facoltà di Giurisprudenza della Università di Roma (Anno accademico 1933-34)*, in CASSANDRO, LEONI, VECCHI (a cura di), *op. cit.*, 231-232 e 253-254; per completezza, cfr. anche la versione abbreviata: A.C. JEMOLO, *Diritto dello Stato e diritti stranieri*, in *Arch. giur.*, 112, 1934, 22-36. Da un

L'esaltazione del Duce («grandissimo, incomparabile Capo») pare scontrarsi con le parole che Jemolo scrisse a Del Vecchio, poco prima del suo arrivo nella R. Università di Roma, nel richiamo di Beatrice Serra, professoressa di diritto canonico alla Sapienza:

«Per quanto tocca il mio valore scientifico, discutetemi pure [...] ma per il fatto di non risultare pienamente allineato al Regime fascista [...] su quel lato lì, l'esperienza e la prudenza mi suggeriscono la necessità di non insistere se c'è qualcuno non contento»<sup>25</sup>,

anche se poi quando, nel 1934, rievocò l'opera di Francesco Ruffini, sulle pagine dell'«*Archivio Giuridico "Filippo Serafini"*», Jemolo non fece neanche un cenno – accogliendo, forse, il suggerimento di Del Vecchio in tal senso<sup>26</sup> – alla coraggiosa scelta di Ruffini di non giurare fedeltà al Fascismo<sup>27</sup>.

Non è per niente facile decifrare il *modus cogitandi et agendi* di Jemolo e non stupirsi di fronte ai suoi comportamenti equivoci e, talvolta, sfuggenti. In tema, Sergio Lariccia ha notato che:

«nelle more della chiamata romana Jemolo presentò domanda di iscrizione alle Associazioni nazionali fasciste degli insegnanti e dei profes-

punto di vista critico, cfr. B. SERRA, *Diritto canonico e formazione giuridica. L'eredità di un maestro: Arturo Carlo Jemolo (1891-1981)*, in *SC*, 11, 2021, <https://riviste.unimi.it/index.php/statoechiere/article/view/15781> (par. 3, «La prolusione bolognese del 1923 e quella romana del 1933: il problema della natura del diritto canonico e della posizione della Chiesa e delle sue norme nell'ordinamento statale. La giuridicità originaria dell'ordinamento canonico e il dato, peculiare e oggettivo, della comunanza di soggetti e territorio tra Stato e Chiesa. La terza funzione dello studio del diritto canonico nelle Università statali: essere un momento privilegiato di verifica della tenuta e della validità teorica delle categorie generali sulle quali si fonda la preparazione del giurista», 48-53) - ultimo accesso: 9.7.2021.

<sup>25</sup> SERRA, *Giorgio Del Vecchio e Arturo Carlo Jemolo (frammenti di un carteggio)*, cit.

<sup>26</sup> È quanto sembra potersi desumere dalla lettera dattiloscritta (Roma, 4 aprile 1934) con la quale Giorgio Del Vecchio (Direttore dell'«*Archivio giuridico "Filippo Serafini"*») invitò Jemolo a scrivere il necrologio di Ruffini. Beatrice Serra ha osservato che nell'accettare l'invito, Jemolo avrebbe condiviso la «scelta» di evitare qualsiasi riferimento di natura politica. Cfr. SERRA, *Giorgio Del Vecchio e Arturo Carlo Jemolo (frammenti di un carteggio)*, cit., e M. VISMARA MISSIROLI (a cura di), *Arturo Carlo Jemolo, Lettere a Mario Falco, 1928-1943*, t. 2, Milano, 2010, 269. Per i contributi estrapolati dall'«*Archivio giuridico*», è stata preziosissima la collega Teresa Lasalandra (Biblioteca della Sezione di Diritto romano) che, qui, ringrazio.

<sup>27</sup> A.C. JEMOLO, *Francesco Ruffini (necrologio)*, in *Arch. giur.*, 112, 1934, 110-114.

sori universitari e che, dopo avere accettato il trasferimento all'Università di Roma, presentò domanda di iscrizione al Partito [Nazionale] Fascista. Di questa seconda domanda egli parlò anche a Giorgio Del Vecchio – lettera autografa del 29 luglio 1933 su carta intestata “R. Università degli Studi di Bologna. Seminario di Applicazione forense”, indirizzata all'Illustre Gr. Uff. prof. avv. Giorgio Del Vecchio, via Appennini 52, Roma»<sup>28</sup>.

La posizione di Jemolo, simile a quella di altri intellettuali, verso la Dittatura sembra disegnare una parabola, caratterizzata dall'adesione al «clima diffuso negli anni del consenso e al suo progressivo venir meno» – per usare una fortunata espressione di Roberto Pertici<sup>29</sup>. Altri hanno cercato di trovare le ragioni che indussero Jemolo a tenere una condotta ideologica altalenante nei confronti dell'auto-

<sup>28</sup> S. LARICCIA, *Jemolo e il diritto ecclesiastico*, cit., *passim*; cfr. anche M. FRANZINELLI, *Il filosofo in camicia nera. Giovanni Gentile e gli intellettuali di Mussolini*, Milano, 2021, cap. II, par. 3 (e n. 44): “Il giuramento dei professori”: «Basti citare, per tutti, il caso del cattolico liberale Jemolo, docente di Diritto ecclesiastico: nel 1924 scriveva a Gentile di non essere fascista (cfr. *Lettera di Jemolo Arturo Carlo a Giovanni Gentile*, Bologna, 1 luglio 1924, in «*Patrimonio dell'Archivio storico del Senato*», 3055, <https://patrimonio.archivio.senato.it/inventario/scheda/giovanni-gentile/IT-AFS-034-004232/jemolo-arturo-carlo#lg=1&slide=1> - ultimo accesso: 6.1.2022), l'anno successivo aderiva al *Manifesto* crociano, ma dopo aver giurato finirà per tessere le lodi del Duce nel *Dizionario di politica* predisposto dal PNF alla fine degli anni Trenta». *Contra*, vedi, *supra*, n. 25 (nel testo). In tema, cfr. B. CROCE, *Nuove pagine sparse*, Bari, 1966, vol. I, 356-357; F. CALASSO, *Lo scandalo degli intellettuali*, in «*Il Nuovo Corriere*», 1° aprile 1948, ripubblicato in ID., *Cronache politiche di uno storico (1944-1948)*, Firenze, 1975, 261-265. L'apertura nei confronti del Fascismo e di Mussolini non pare isolata e, difatti, nei giorni 14-24 aprile del 1936 – nell'ambito del *Corso di dottrina e attività fascista per stranieri*, svolto presso la Facoltà di Scienze giuridiche della R. Università di Padova – Jemolo terrà una relazione su “*Religione e Fascismo*”, della quale si conserva un *sommario* di cui si rendono note alcune espressioni: «Qui come in ogni altro campo, il Fascismo e l'Uomo che l'impersona, non si limitò a vedere delle possibilità: ma, tracciato un programma lo attua risolutamente e sino in fondo, superando ogni difficoltà ed ogni ostacolo». Cfr. VECCHI, *Dalla cattedra di Roma al suo epilogo personale. Gli anni della maturità e del pessimismo*, in CASSANDRO, LEONI, VECCHI (a cura di), *op. cit.*, 28 e n. 129.

<sup>29</sup> R. PERTICI, *Chiesa e Stato in Italia. Dalla grande guerra al nuovo concordato (1914-1984)*, Bologna, 2009, 295. Cfr. anche R. DE FELICE, *Mussolini il duce*, cit. («gli anni del consenso»); G. TURI, *Il fascismo e il consenso degli intellettuali*, Bologna, 1980; P.G. ZUNINO, *La Repubblica e il suo passato*, Bologna, 2003, 136, n. 6; R. FESTORAZZI, *Caro Duce, ti scrivo. Il lato servile degli antifascisti durante il Ventennio*, Milano, 2012, che – setacciando gli archivi – fa emergere «verità scomode» dallo schedario della nostra memoria storica.

ritarismo osservando che, probabilmente, l'elemento decisivo che gli fece apprezzare quell'apparato fu la capacità del Duce di stabilire relazioni amichevoli con la Santa Sede, risolvendo la «questione romana» e creando una sorta di bastione allo Stato confessionale<sup>30</sup> ma pure questa possibile spiegazione, rileva Fantappiè:

«appare insufficiente ove non si cerchi di risalire ai fattori culturali che [...] hanno spinto [Jemolo] a esprimere giudizi assai positivi su determinati aspetti della politica del Fascismo»<sup>31</sup>.

E, invero, Jemolo ha – talvolta – accennato, in qualche memoria, alle sue motivazioni personali e ai suoi dilemmi interiori:

«Fui un ragazzo ed un adolescente non solo pacato, ma ben pensante; più a destra che non fosse stato mio padre e non fosse mia madre, moderati progressisti; ragazzo rispettoso delle gerarchie, dell'autorità, dell'ordine. Il giovane, poi, nell'epoca dei blocchi popolari e del socialismo in moto, si affermava di estrema destra [...]. Poco più tardi, a ventuno o ventidue anni, m'iscrissi – e ne chiedo ancora perdono a Dio – nel partito nazionalista; per non farmi più brutto di quel ch'ero, devo pur dire che credevo con ciò di seguire un ideale di libertà [...]. Nella valutazione assoluta negativa di quella mentalità sono fermo ancor oggi: ma evidentemente la libertà ha poi visto ben altre nubi [...]»<sup>32</sup>. Io ebbi la fortuna di un maestro, Francesco Ruffini, appassionato interventista, ma di tale tempra, di tale serietà morale, che non c'è una riga da lui scritta od una parola pronunciata negli anni di guerra, che oggi sia discaro rievocare. Ma troppi altri vidi indulgere nell'attività – per i combattenti davvero controproducente – della propaganda di guerra; e da allora ho considerato i *clerics* con un pò meno di rispetto che per l'innanzi. Ma soprattutto guerra, prigionia, mi fecero incontrare il popolo e mi mostrarono alle prese con la

<sup>30</sup> FANTAPPIÈ, *Arturo Carlo Jemolo. Riforma religiosa e laicità dello Stato*, Brescia, 2011, 61-64. L'espressione «questione romana» è usata nel lessico storiografico nostrano per identificare la controversia che fu dibattuta durante il «Risorgimento» con riferimento al ruolo di Roma, sede del potere temporale del Papa ma, al tempo stesso, capitale del Regno d'Italia. Cfr., *ex multis*, F. CHABOD, *Storia della politica estera italiana dal 1870 al 1896*, Bari, 1951, 179-323 («L'idea di Roma»); S. MAROTTA, *La questione romana*, in A. MELLONI (sotto la direzione di), *Cristiani d'Italia, Chiese, Società, Stato, 1861-2011*, Roma, 2011, 641-654.

<sup>31</sup> FANTAPPIÈ, *Arturo Carlo Jemolo*, cit., 62, n. 9.

<sup>32</sup> Sul tema della «libertà» durante il periodo mussoliniano, cfr. M. CARVALE, *L'ombra di Banquo. Il fantasma della libertà nella giuspubblicistica del primo decennio fascista*, in *Historia et ius*, 8, 2015 (paper 1), 1-51.

vita tutta una zona di borghesia (quella che dava la massa degli ufficiali di complemento) molto diversa dalla zona dei giovani intellettuali, degli aspiranti a cattedre, dalla grande serietà di vita, tra cui ero uso vivere. [...]. Nelle elezioni del 1919 votai per il partito popolare [...]. La marcia su Roma non lasciò in me alcuni di quei dubbi, esitazioni, speranze, che lasciò in liberali sinceri; a differenza di loro – forse perché non avevo sentito la magia dell'interventismo e del combattentismo – scorsi subito quello che sarebbe stato il Fascismo, inesorabilmente, senza che nessun “accompagnatore” potesse farlo deviare. Nel 1923 mi trasferii a Bologna [...]. Un borghese socialista o socialisticggiante in quell'ambiente ed in quegli anni era sentito soprattutto come il traditore della propria classe; si potevano fare riserve su questo o quell'aspetto di Mussolini, ma egli restava il restauratore della religione, della famiglia, della proprietà. La conciliazione del 1929 mi ferì profondamente. Cultore di studi storici, sapevo benissimo che la Chiesa ritiene possano essere buoni o cattivi regimi politici diversi [...]»<sup>33</sup>.

<sup>33</sup> A.C. JEMOLO, *Nascita di uomini democratici*, in *Belfagor*, 8:3, 31 maggio 1953, 331-334, *praesertim*, 331. Lo studioso tornerà ancora sulle sue vicende, facendo autocritica, ad esempio nella *Lettera a Piero Calamandrei*, in *Il ponte*, 8:10, 1952, 350-352: «Bisognerebbe che tutti gli antifascisti di formazione liberale e borghese si decidessero, sia pure con molto ritardo, a guardare quello che per me è l'aspetto più saliente del fascismo, come di altri regimi totalitari (nel fascismo però fu tutto; gli altri avevano una sostanza; il bolscevismo ha veramente trasformato una struttura sociale, ed il nazismo ha sfiorato la conquista dell'impero del mondo): di essere stato, e di continuare ad essere, il sole dei poveri. [...] La cosa interessante è questa. Ed è la cosa più grave e più seria, perché appurare questo è fare il processo a tutte le autorità spirituali, da quelle che portano l'abito talare a quelle che indossano la toga accademica, a coloro che non indossano alcuna toga, ma giustamente sono considerati maestri di una o più generazioni, e chiedersi che pastori siano, siamo stati..., dove abbiamo mancato, quali colpe abbiamo avuto, soprattutto tra il 1915 ed il 1925, davanti a Dio» e, poi, nella premessa alla riedizione del suo *Crispi*, Firenze, 1970 (originariamente apparso nel 1922), e affermando: «Se pure nella vita ci si trasformi, e solo agli occhi di Dio l'uomo può apparire nella sua unità dalla nascita alla morte [...], non si deve nascondere il nostro passato» (xvii). Jemolo aveva prestato servizio come ufficiale di complemento: «[...] Sono stato chiamato sotto le armi: farò il soldato dieci o quindici giorni, poi otterrò la nomina, già in corso, a sottotenente d'artiglieria nella territoriale» (VISMARA MISSIROLI [a cura di], *Arturo Carlo Jemolo, Lettere a Mario Falco*, t. I, cit., 123, «lettera del 26 maggio 1915»); vedi anche B.A. PICCONE (a cura di), *Paolo Baffi - Arturo Carlo Jemolo. Anni del disincanto. Carteggio 1967-1981*, Torino-Milano, 2014, 7: «Il 1° giugno 1915 Jemolo fu richiamato alle armi con il grado di sottotenente e venne assegnato al IV Reggimento di artiglieria da fortezza, di stanza a Taranto»; cfr. FALCHI, *Arturo Carlo Jemolo. Professore di diritto ecclesiastico nella Facoltà di Giurisprudenza dal 1920 al 1922*, cit., 44: «Partecipa alla “Grande Guerra” ed il 24 ottobre 1917 è fatto prigioniero sul fronte austriaco. Tra-

4. Status quaestionis. *La discussione sulla nascita di nuovi Istituti: 4 febbraio 1935-22 ottobre 1936*

All'inizio del 1935, nelle Sedute della Facoltà giuridica si esaminava il tema relativo alla costituzione di nuovi Istituti<sup>34</sup>. Il professor Filippo Vassalli (1885-1955) – forse per avere spazi nella nuova sede – chiese «di creare l'Istituto di Diritto privato»<sup>35</sup>. A quel punto, Jemolo intervenne osservando che qualora fossero stati realizzati nuovi Istituti occorreva crearne «uno per il Diritto pubblico e uno per le Scienze storiche»<sup>36</sup>. Il Preside allora «invitò Vassalli e Jemolo a fare proposte per uno schema di Statuto»<sup>37</sup>. Nella Seduta successiva, l'11 marzo 1935, «Vassalli e Jemolo presentarono uno schema che prevedeva appunto i nuovi Istituti di Diritto pubblico, Diritto privato e Storia del diritto italiano e la Facoltà li approvò, inserendo anche l'Istituto di Diritto commerciale, agrario, industriale, marittimo»<sup>38</sup>. Va, dunque, ascritto a Jemolo – come spiega il bibliotecario Gaetano Colli – l'intento e la proposta ufficiale, forse per primo in Italia, di creare un autonomo istituto scientifico a carattere storico-giuridico che fosse completamente svincolato dalla romanistica<sup>39</sup>. La proposta di Statuto – continua Colli – fu accolta parzialmente dal Ministero dell'Educazione Nazionale:

scorre la prigionia in Austria e Boemia e rientra in Italia l'11 novembre 1918». Su questa circostanza, G. FABRE, *Il «salvataggio» di Jemolo, prigioniero degli austriaci*, in *St. stor.*, 2, 2016, 423-438.

<sup>34</sup> VSFG (4 febbraio 1935). Da *Ann. Roma* (1934-35), 21; 31-40, sappiamo che la Facoltà giuridica si articolava come segue: Istituto di esercitazioni giuridiche (Seminario), Scuola di perfezionamento in diritto penale, Scuola di perfezionamento in diritto romano e diritti orientali, Istituto di scienze economiche (Seminario), Istituto di diritto aeronautico (Seminario), Istituto di filosofia del diritto.

<sup>35</sup> VSFG (4 febbraio 1935). Per notizie e informazioni varie sul prof. Filippo Vassalli, cfr. I. BIROCCHI, *Sul crinale del 1944. Filippo Vassalli e la reinvenzione del ruolo della Facoltà di Giurisprudenza della Sapienza di Roma dopo la caduta del Fascismo*, in M. CAVINA (a cura di), *Giuristi al bivio. Le facoltà di Giurisprudenza tra regime fascista ed età repubblicana*, Bologna, 2014; F. COLAO, *Estratuttualità del diritto. Note sul pensiero di Filippo Vassalli, giurista «europeo», e di Guido Tedeschi, giurista italiano, a Gerusalemme per le leggi razziali*, in *It. rev. leg. hist.*, 3, 2017, 1-11; E. MURA, *Filippo Vassalli dagli esordi romanistici alla cattedra civilistica genovese (1907-1918)*, in *Historia et ius*, 16, 2019, 1-31.

<sup>36</sup> VSFG (4 febbraio 1935).

<sup>37</sup> *Ivi*.

<sup>38</sup> VSFG (11 marzo 1935).

<sup>39</sup> COLLI, «*Per salir degnamente la cattedra*», cit., 125.

«La storia del diritto italiano, anziché come Istituto, venne stabilita come “Sezione” all’interno dell’Istituto di Diritto romano, Diritti dell’Oriente mediterraneo e Storia [del diritto]. Direttore della Sezione fu nominato Pier Silverio Leicht (1874-1956), coadiuvato da due assistenti volontari: Guido Astuti (1910-1980) e Bruno Paradisi (1909-2000). L’insegnamento del diritto comune, che continuava ancora a far parte della sezione romanistica, e del quale fino all’anno precedente era stato incaricato [il prof. Evaristo] Carusi (1866-1940), fu affidato ad Antonio Rota (1908-1980)»<sup>40</sup>.

Tra l’estate e l’autunno del 1935 lo Studium Urbis trovò collocazione nella nuova sede della Città universitaria. L’inaugurazione, che era stata prevista il 21 aprile «Natale di Roma», per alcuni ritardi dovuti, in parte, a questioni burocratiche, slittò di qualche mese. Il 26 ottobre fu stabilito il programma e le cerimonie ebbero luogo tra il 31 ottobre e il 1° novembre<sup>41</sup>. L’anno terminò con la prima Seduta del Consiglio di Facoltà – nella nuova sede – che si tenne l’11 dicembre<sup>42</sup>. Poco più di un mese dopo, il Preside informava delle mozioni che la speciale Commissione, nominata all’uopo, aveva formulato:

«[...] Prevale la opinione che il piano degli Istituti già creati in precedenza non sia modificato sostanzialmente; per i nuovi Istituti di

<sup>40</sup> *Ibidem*. Contenuti (...) e [...] aggiunti.

<sup>41</sup> SA, vol. 14 (dall’8 maggio 1934 al 14 dicembre 1935), 151-171, «Seduta del 25 gennaio 1935», *praesertim*, 170-171: «Inaugurazione della Città universitaria». Il progetto della manifestazione è conservato presso l’ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, PCM, Gabinetto, Atti amministrativi, fasc. 14.2.5129: «Inaugurazione Città universitaria» (1934-1936), ma è riprodotto totalmente anche in T. GREGORY, M. FATTORI, N. SICILIANI DE CUMIS (a cura di), *Filosofi, Università, Regime. La Scuola di Filosofia di Roma negli Anni Trenta. Mostra storico-documentaria*, Roma-Napoli, 1985, 44. Per una dettagliata rassegna storica e architettonica degli edifici, cfr. AA.VV., 1935/1985. *La «Sapienza» nella Città universitaria*, Roma, 1985; G. TOSTO, T. MATRONE, *La Città universitaria tra regime e rinascita 1935-1945*, Aprilia, 1994; I. MITRANO, *La Sapienza, 1932-1935. Arte, architettura e storia*, Roma, 2008; P. PORTOGHESI, *La Città universitaria di Roma, le due modernità si conciliano: tre anni d’oro dell’architettura italiana del Novecento*, in *Disegnare*, 27:52, 2016, 12-13; A. CAPUANO, *Sapienza. La storia e i progetti*, in CAPUANO, LANZETTA (a cura di), *Curacittà Roma*, cit., 95-114.

<sup>42</sup> All’inizio della Seduta – Jemolo segretario verbalizzante – il Preside: «eleva[va] anzitutto un pensiero ai fratelli soldati che combatt[evano] in Africa e proponeva il seguente ordine del giorno [...] approvato all’unanimità: La Facoltà giuridica di Roma nella sua prima riunione dell’anno XIV manda un fraterno saluto ai soldati che in Africa strenuamente difendono il diritto eterno di Roma contro la cieca barbarie e le [bugie] dei suoi favoreggiatori» - VSFG (11 dicembre 1935).

Diritto privato e Diritto pubblico siano previste solo alcune materie di specializzazione lasciando ai Consigli direttivi di aggiungere ogni anno delle nuove o variarle. La Facoltà delibera di dare incarico ad una Commissione a base più larga di formulare un testo definitivo e di sottoporlo al più presto all'approvazione della Facoltà. La Commissione è costituita dai proff. Albertario, Criad, Carusi, Galgano, Arias, De Gregorio, Maroi, Zanobini»<sup>43</sup>,

e quasi alle idi di marzo:

«Il Preside comunica[va] alla Facoltà la nota del Rettore in data 10 marzo con cui si invita[va] la Facoltà stessa a presentare uno schema di modifiche allo Statuto indicando per ogni articolo il nuovo testo. La Facoltà inseri[va] all'art. 1, nella seconda parte, l'elenco degli Istituti giuridici annessi alla Facoltà»<sup>44</sup>.

Nella Seduta del 28 maggio:

«Il Preside riferi[va] sulla sistemazione dei locali degli Istituti che [avrebbero dovuto] funzionare regolarmente col prossimo anno accademico. Il Rettore De Francisci (1883-1971) dà notizie sull'argomento. Il Preside lo ringrazia a nome della Facoltà»<sup>45</sup>.

Trascorsero cinque mesi e, ancora nella Seduta di Facoltà del 22 ottobre, il Preside lesse una lettera del Magnifico Rettore con la quale si comunicava che:

«Il Consiglio di Amministrazione nella Seduta del 22 luglio [aveva] stabilito L. 81.450 come dotazione per il prossimo anno tra i seguenti Istituti: *a*) di Filosofia del diritto; *b*) di Diritto penale; *c*) di Diritto romano, Diritti dell'Or[iente] mediterraneo e Storia [del diritto]; *d*) di Diritto pubblico; *e*) di Diritto privato e di d[iritto] processuale civile; *f*) di Diritto aeronautico»<sup>46</sup>.

<sup>43</sup> VSFG (14 gennaio 1936), «*Proposte di modificazione dello Statuto per gli Istituti di Facoltà*».

<sup>44</sup> VSFG (12 marzo 1936), «*Proposte di modifiche di Statuto*».

<sup>45</sup> VSFG (28 maggio 1936), «*Istituti della Facoltà*». Diciassette giorni prima – VSFG (11 maggio 1936) – il Preside «interprete dei sentimenti dei colleghi, in questa [...] riunione della Facoltà dopo gli storici eventi che hanno riempito di esultanza e fierezza, l'animo di tutti gli italiani, rivolge[va] il pensiero riverente alla maestà del Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia, al Genio del Duce e ai gloriosi nostri soldati in Africa Orientale, che [avevano] ricreato l'Impero e riaffermato il diritto eterno di Roma sui barbari». Contenuti [...] e (...) aggiunti.

<sup>46</sup> VSFG (22 ottobre 1936), «*Comunicazioni*» e *Ann. Roma* (1936-37), 101-104. Nella medesima Seduta del 22 ottobre 1936 si dà, inoltre, notizia di un'altra Circolare

5. *(Segue) Jemolo primo Direttore del neonato Istituto di Diritto pubblico: novembre 1936*

Inaugurato l'anno accademico 1936-1937, Jemolo – nella seconda metà del mese di novembre del 1936 – ottenne, dal Magnifico Rettore, il mandato di guidare il nuovo Complesso<sup>47</sup>. Esaurite le questioni amministrative e trascorse le vacanze natalizie, il professore cominciò a fare le dovute considerazioni e a prendere le misure del caso, impegnandosi nella previsione di pianificare, per quanto di sua competenza, le attività universitarie. Non va ommesso come Jemolo operasse non solo da Direttore dell'Istituto, ma anche da Direttore della Biblioteca: quest'ultima funzione, d'altronde, non fu mai assunta da un non-docente fino agli anni Settanta del secolo scorso. L'art. 8 della l. n. 1255 del 1961 aveva previsto la figura autonoma del Direttore di Biblioteca, ma fu solo con la Circolare del Ministero della Pubblica Istruzione n. 7474 del 1970 che l'incarico direttivo fu attribuito al personale non accademico, che avesse i requisiti di qualifica e anzianità<sup>48</sup>.

che impone «la rigorosa osservanza del sabato fascista». Il c.d. «sabato fascista» interrompeva la giornata lavorativa alle ore 13, per favorire «attività pomeridiane di addestramento, prevalentemente militare, e di altre di natura culturale, politica, professionale e sportiva» (art. 5 del r.d.l. 20.6.1935, n. 1010). Cfr. R. MORI, *Il Fascismo. L'arte della Propaganda*, in *Giorn. stor. cost.*, 9, 2005, 235-258; S. LENTINI, *Il «sabato fascista». Un modello pedagogico dogmatico e omologante*, in *Quad. intercult.*, 10, 2018, 227-236. Sulla data dell'effettiva nascita dell'Istituto di Diritto pubblico, di avviso diverso sembra LANCHESTER – *La tradizione giuspubblicistica a «La Sapienza»*, cit., 10 – che, sulla vicenda, ha scritto: «È significativo che dal 1934-35, ma ufficialmente solo con il nuovo Statuto del 1939, venisse previsto anche [a] Giurisprudenza un Istituto di Diritto pubblico, diretto però da Arturo Carlo Jemolo, professore di diritto ecclesiastico, che forniva l'impronta allo stesso». Si vedano, al riguardo, le parole di Jemolo, nell'*istanza* al Ministro dell'Educazione Nazionale: «Si è istituito con l'anno accademico 1936-37, presso la Facoltà di Giurisprudenza di Roma, l'Istituto di Diritto pubblico, con una dotazione di L. 8.000 annue» (estratto da: *C. Ist. DP 37-44 / 10 novembre 1937*, 1), anche se – forse per fini propagandistici (vista l'inaugurazione della nuova Città universitaria) – già in *Ann. Roma* (1935-36), 40-42, era prevista la nuova suddivisione della Facoltà di Giurisprudenza: «Istituto di Filosofia del diritto; Istituto di Diritto privato; Istituto di Diritto romano, Diritti dell'Oriente mediterraneo e di Storia del diritto; Istituto di Diritto pubblico; Istituto di Diritto privato e di diritto processuale civile; Istituto di Diritto aeronautico».

<sup>47</sup> *Ann. Roma* (1936-37), 102: «JEMOLO Carlo Arturo, predetto, *Direttore*». S. LARICCIA, *Arturo Carlo Jemolo ... e Francesco Calasso*, cit., posticipa l'inizio del mandato: «Jemolo [...] svolse... le funzioni [...] di Direttore dell'Istituto di Diritto pubblico ininterrottamente, dal 1937 al 1956 [...]». Vedi, *infra*, n. 58.

<sup>48</sup> A. RIZZO, S. ZUCCARI, *Normativa vigente sulle biblioteche universitarie*, in E. PA-

## 6. (Segue) Ubicazione e composizione dell'Istituto

Dalla «*Relazione sul funzionamento dell'Istituto di Diritto pubblico della Facoltà di Giurisprudenza relativa all'anno accademico 1948-1949*», si desume che all'Istituto si accedeva dalla tromba delle scale che, attualmente, conduce ai locali del Dipartimento di Scienze statistiche (terzo e quarto piano dell'Edificio CU002 – lato Viale Regina Elena) e che la Struttura (posta al secondo piano del medesimo stabile) comprendeva cinque locali:

«una sala adibita a biblioteca, un'aula per le lezioni e le esercitazioni, e tre piccole stanze destinate ai professori e agli assistenti»<sup>49</sup>,

ma dalle carte in nostro possesso non è mai emersa l'esatta posizione di tali ambienti. Nondimeno, per il tramite della copia di una lettera del 17 maggio 1952, redatta da Jemolo, e inviata al Magnifico Rettore<sup>50</sup>; dai segni ancora visibili sulle differenti pavimentazioni;

RATORE (a cura di), *La didattica, la ricerca, le strutture e le prospettive professionali. Conferenza organizzata dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza», Roma, Aula I della Facoltà, 10-12 novembre 1988*, Roma, 1991, 111-112. Cfr. R. TAMBURRINI, *Anni decisivi: la trasformazione delle biblioteche delle Università a partire dagli anni Settanta*, in BUTTÒ, PONZANI, TURBANTI (a cura di), *L'arte della ricerca: fonti, libri, biblioteche*, cit., 119-125.

<sup>49</sup> Il dattiloscritto, conservato nella «*Corrispondenza*», è privo di data, ma crediamo debba risalire al gennaio del 1949.

<sup>50</sup> C. Ist. DP 46-57 (17 maggio 1952), «*Lettera di A.C. Jemolo al Magnifico Rettore*»: «A suo tempo ebbi a chiarire con l'Ufficio Tecnico dell'Università la mia ferma intenzione che l'Istituto di Diritto pubblico dovesse essere sistemato nei nuovi locali costruiti sull'ala dell'edificio di Giurisprudenza nella stessa posizione che ha sempre avuto rispetto all'Istituto di Economia e finanza, e cioè che sia l'Istituto di Diritto pubblico a dare la servitù di passaggio all'Istituto di Economia e finanza. Al contrario ho ora appreso con molta meraviglia che nella nuova sistemazione i locali siti presso l'entrata sarebbero stati assegnati di fatto all'Istituto di Economia e finanza, senza che ne sia stato in alcun modo informato. Mentre esprimo alla S.V. il mio vivo disappunto per il gesto di scarso riguardo dell'Ufficio Tecnico, La prego voglia far rispettare quanto da me fu precedentemente convenuto con detto Ufficio. Insisto fermamente che debba essere l'Istituto di Diritto pubblico a dare la servitù di passaggio all'Istituto di Economia e finanza anzitutto per una questione di *uti possidetis*, alla quale non v'è assolutamente ragione di derogare, ed in secondo luogo per una considerazione altrettanto importante, che cioè l'Istituto da me diretto comprende un maggior numero di materie rispetto all'altro Istituto e precisamente i diritti amministrativo, costituzionale, ecclesiastico, internazionale, canonico. Non v'è dubbio che, data la molteplicità delle materie che comprende l'Istituto di Diritto pubblico, questo presenti l'esigenza di essere di più facile ac-

dalla conformazione delle pareti, con alcune porte ora celate dagli armadi porta libri e, infine, dalla capienza dei vani, si può ipotizzare (con un discreto margine di certezza) – risultando introvabile la planimetria che, al tempo, fu preparata dall'Ufficio Tecnico – che l'Istituto fosse parzialmente collocato negli spazi che, adesso, sono occupati: dalla “Stanza del Direttore della Biblioteca della Sezione di Economia e finanza” (all'epoca tutt'uno con l'Ufficio del Coordinatore, l'annessa Segreteria e la contigua via di fuga dell'attuale Sezione di Diritto pubblico), che faceva da Aula per le lezioni e le esercitazioni<sup>51</sup>; dalla “Stanza 17” (senza le tramezzature che, a posteriori, hanno creato la “Stanza D.E.C.” e la “Stanza 63”) dell'odierna Sezione di Istituto di Diritto ecclesiastico e canonico, adibita a Biblioteca e Sala lettura; dalla “Stanza 18” e dalla “Stanza 65”, entrambe nella predetta Sezione, e dalla “Stanza di Economia internazionale”, situata all'ingresso della corrente Sezione di Economia e finanza, che ospitavano, rispettivamente, il Direttore, i docenti e i loro collaboratori.

#### 7. (Segue) *La genesi: le istanze del 23 febbraio 1937*

Dalla bozza dattiloscritta di una lettera indirizzata a Sua Eccellenza, l'on. prof. Pietro De Francisci (1883-1971), Rettore della R. Università di Roma, che riporta – scritta a matita – la data del 23 febbraio 1937, scopriamo come Jemolo avesse già in mente, a grandi linee, l'articolazione dell'Organismo che era stato chiamato a guidare:

«[*Istituto di Diritto pubblico*] – Dopo aver studiato un pò il problema dell'organizzazione dell'Istituto, sottopongo all'E. V. uno schematico programma, alcune proposte e alcune richieste di ulteriori determinazioni rettoriali, che sono, mi affretto a dirlo, in gran parte la ripetizione delle proposte e richieste del collega De Gregorio<sup>52</sup>.

cesso, in relazione anche al maggior numero di corsi che è possibile tenervi, e soprattutto al maggior numero di esami che possono venire dati in esso».

<sup>51</sup> Da VSFG (11 novembre 1942), «*Ripartizione Dotazione*», apprendiamo l'esistenza dell'Istituto di Economia e finanza, con una dotazione di L. 10.000 per l'anno accademico 1942-43.

<sup>52</sup> Il «collega De Gregorio», citato da Jemolo, era Alfredo De Gregorio (1881-1979), professore di diritto commerciale a Messina e a Bologna, di istituzioni di diritto privato, poi di diritto industriale e di diritto commerciale a Roma. Cfr. N. RONDINONE, *De Gregorio, Alfredo*, in *DBGI*, 1, 2013, 680-681.

[*Personale*] – La soluzione ideale sarebbe che la Biblioteca Alessandrina concedesse ad ogni Istituto, almeno per mezza giornata, se non un distributore almeno un bravo fattorino: onde poter avere un consegnatario ed una persona che assicurasse l'apertura dell'Istituto per un certo numero di ore, senza che la spesa dovesse gravare sopra il tenue bilancio dell'Istituto medesimo. Se questa soluzione non è possibile, credo non si possa fare a meno di sacrificare una parte della dotazione per una persona retribuita, che assicuri l'apertura costante dell'Istituto in date ore, che attenda alla schedatura, che dia le opere in lettura, e ne sorvegli la restituzione. So che il prof. De Gregorio ha proposto la medaglia di presenza per un assistente a turno; tra questo e quello di un impiegato per mezza giornata, credo che non si possa scegliere in astratto, ma occorra avere riguardo alle persone che si troveranno sotto mano. In massima, credo che per avere la sicurezza che l'Istituto sia sempre aperto nelle ore stabilite, sia meglio poter fare a fidanza con un'unica persona che non con degli assistenti i quali si avvicindino. Naturalmente, anche se si ricorresse all'impiegato stipendiato per mezza giornata, farei largo appello al buon volere degli assistenti, per una loro presenza coordinata e da avere sempre luogo secondo un orario, sia pur breve, prestabilito, allo scopo di dirigere gli studenti nelle ricerche. In ogni caso occorrerebbe poi fosse assegnato (sia pure non in servizio esclusivo, bensì cumulando questo con altri servizi) un usciere all'Istituto, il quale ne tenesse la chiave, sorvegliasse allorché i locali per pulizie dovessero essere aperti fuori dell'orario, rimettesse in ordine dopo le esercitazioni. [*Libri*] – Conterei lasciare ai singoli professori, ciascuno per la sua disciplina, di chiedere o meno deposito di libri all'Alessandrina, in quella misura in cui la Biblioteca lo consente. Quanto all'acquisto di libri, almeno nelle origini, penso che bisognerebbe evitare opere di soverchia specializzazione, idonee a servire per una ricerca, per la compilazione di una dissertazione o monografia: acquistare invece "ferri del mestiere": evitare in ogni caso i duplicati con l'Alessandrina: mentre per certe raccolte non mi sentirei di essere categorico nell'evitare duplicati con altre Biblioteche di Roma. Per le modalità di acquisto, varranno le disposizioni d'indole generale che penso V. E. impartirà per tutti gli Istituti, al fine di stabilire se ai Direttori sia dato acquistare direttamente alle migliori condizioni, presentando all'Economato le fatture per il rimborso, o se debbano invece procedere agli acquisti solo per il tramite dell'Economato. S'intende che le mie preferenze sarebbero per il primo sistema. [*Esercitazioni*] – Farei appello prima ai professori di ruolo, quindi ai liberi docenti, per cercare di stabilire un orario di esercitazioni: dando qui pure il primo posto alla regolarità ed al rispetto dell'orario fissato: a mio modo di vedere, è preferibile un orario di minore intensità scru-

polosamente osservato, che un orario più intenso, che non sia sempre osservato. [*Economato*] – Dato che i locali sono già forniti di mobili, credo che le prestazioni di *Economato* debbano ridursi al minimo e qualche quinterno di carta, un paio di registri, inchiostro, penne, ed eventualmente la tiratura al “roneo” di qualche Circolare o di un regolamento interno. Tuttavia anche per queste piccole cose, penso sarebbe opportuna una autorizzazione o prescrizione di massima dell’E. V. e l’indicazione dell’impiegato cui si deve rivolgere. Colgo l’occasione per porgere all’E. V. i sensi della mia profonda e reverente devozione»<sup>53</sup>.

Dobbiamo presumere che la lettera fu regolarmente spedita, forse con qualche aggiustamento, poiché nella «*Corrispondenza*» si conserva la risposta del Rettore:

«Mentre Le comunico che approvo in linea di massima le proposte concretate dalla S. V. Ch.ma per l’organizzazione dell’Istituto di Diritto pubblico, La prego di prendere gli opportuni accordi con il Direttore amministrativo per l’esecuzione delle richieste fatte dalla S.V.»<sup>54</sup>.

Da parte sua, Jemolo – preso atto della comunicazione rettorale – scrisse al Direttore amministrativo, sollecitando alcuni urgenti provvedimenti:

«[*Istituto di Diritto pubblico*] – Per mio conto non ho mancato di fare il possibile per l’organizzazione dell’Istituto; ma fino a che non ci danno gli scaffali per mettere i libri, e l’arredamento in genere della camera destinata a Biblioteca, che dev’essere il nucleo dell’Istituto, non è possibile che questo funzioni. Devo perciò ancora fare appello alla Sua cortesia. Anche la targa per cui era stato disposto è ancora di là da venire. Con devoti ossequi»<sup>55</sup>.

<sup>53</sup> C. Ist. DP 37-44 (23 febbraio 1937). *Corsivo* aggiunto.

<sup>54</sup> C. Ist. DP 37-44 (13 marzo 1937), Regia Università degli Studi di Roma, Pos. n. 9, Prot. n. 4457, del 13 marzo 1937, «*Istituto di Diritto pubblico*», al Ch.mo Signor Prof. Arturo Carlo Jemolo.

<sup>55</sup> C. Ist. DP 37-44 (19 aprile 1937), «Ill. Sig. Gr. Uff. dott. Nicola Spano, Direttore di Segreteria della R. Università di Roma». *Corsivo* aggiunto. Jemolo, nel definire la Biblioteca il nucleo dell’Istituto, è fedele al motto dell’epoca (tutt’ora attuale invero) secondo il quale: «Il bibliotecario di oggi non è il solito conservatore del patrimonio affidatogli ma è colui che guarda alla sterminata schiera dei lettori, e a loro vuol muovere incontro perché per loro le biblioteche furono create» (V. CAMERANI, *Il secondo Congresso dei bibliotecari italiani*, in *La bibliofilia*, 34:6-7, 1932, 243; la centralità dell’utente, peraltro, era stata codificata nel 1931 nelle famose «Cinque Leggi della Biblioteconomia» da S.R. RANGANATHAN, *Library Manual*, 3. ed., Bombay 1960).

8. (Segue) *La presentazione del 1° marzo 1937 e le disposizioni transitorie*

Lunedì 1° marzo 1937, Jemolo – in un breve messaggio su carta intestata della R. Università degli Studi di Roma – presentò ufficialmente l'Istituto ai colleghi:

«L'Istituto di Diritto pubblico inizia ora la sua attività, che dovrà essere degna dell'impulso e del fervore di opere che in questi anni caratterizza l'Ateneo romano, e ch'è a confidarsi abbia a segnare durevole traccia nel campo degli studi pubblicistici»<sup>56</sup>.

Come si evince dall'elenco dei destinatari, l'Istituto contemplava otto insegnamenti, che trascrivo di seguito in ordine alfabetico:

«diritto amministrativo, diritto coloniale, diritto corporativo, diritto costituzionale, diritto ecclesiastico, diritto finanziario e scienza delle finanze, diritto internazionale, economia politica»<sup>57</sup>.

Una settimana dopo, Jemolo si rivolse di nuovo ai membri dell'Istituto per renderli partecipi dell'incombenza che aveva ricevuto, fornendo contestualmente disposizioni transitorie sui meccanismi gestionali e le modalità comportamentali:

«Il Magnifico Rettore mi ha incaricato della direzione per il biennio 1936-38 dell'Istituto di Diritto pubblico, i cui locali sono già in ordine dal punto di vista degli ambienti, e saranno tra pochi giorni mobiliati (una sala ad uso Biblioteca, una per esercitazioni, alcune camere – inferiori per numero a quello delle nostre cattedre – per i professori). Ho provocato istruzioni dal Magnifico Rettore su alcuni punti del funzionamento e spero di riceverle tra [breve]: restando però già inteso che molto si conta sulla collaborazione e sulla sollecitudine degli assistenti»<sup>58</sup>.

<sup>56</sup> C. Ist. DP 37-44 (1° marzo 1937).

<sup>57</sup> *Ivi*: «Ai Ch.mi professori, professori emeriti, liberi docenti di diritto amministrativo, coloniale, corporativo, costituzionale, ecclesiastico, internazionale, economia politica, diritto finanziario e scienza delle finanze».

<sup>58</sup> C. Ist. DP 37-44 (8 marzo 1937), «Chiar. professori di diritto amministrativo, coloniale, corporativo, costituzionale, ecclesiastico, internazionale, di economia politica e di diritto finanziario e scienza delle finanze della R. Università di Roma», 1-2, *praesertim*, 1. Vedi, *supra*, n. 47.

### 9. *Un Istituto senza insegnamento: le precisazioni di Santi Romano*

Con stupore non indifferente, si può immediatamente notare come il diritto pubblico non fosse contemplato tra le materie impartite nell'Istituto che ne portava il nome<sup>59</sup>. In un breve, quanto significativo, passaggio, Santi Romano (1875-1947) ne miniava, con dovizia, le cause, evidenziando come:

«Per lungo tempo, nelle Facoltà giuridiche, il diritto privato ave[ss]e avuto una decisa preponderanza, una posizione quasi di esclusività»<sup>60</sup>,

ma che:

«Da qualche tempo in qua – Romano scriveva nel 1939 – si [veniva] affermando una tendenza opposta [...]. Se prima i cultori delle nascenti discipline del diritto pubblico molto dovevano imparare ed hanno effettivamente imparato dai cultori del diritto privato, adesso questi ultimi usufruiscono non poco, e più dovrebbero usufruire, degli insegnamenti dei primi»<sup>61</sup>.

Il giurista osservava che si stavano ponendo le basi per una reciprocità interdisciplinare, dovuta alla sempre crescente ingerenza

<sup>59</sup> Lo si desume perfettamente dall'attenta lettura dell'ossatura dell'Istituto, come la si ricava da *Ann. Roma* (1936-37), 102-103: «JEMOLO Carlo Arturo, predetto, *Direttore*; BISCARETTI DI RUFFIA dott. Paolo, *Assistente volontario per il Diritto costituzionale*; GIANNINI dott. Massimo Severo, *Assistente volontario per il Diritto costituzionale*; CATALDI dott. Giuseppe, *Assistente volontario per il Diritto amministrativo*; DALLARI dott. Gastone, *Assistente volontario per il Diritto amministrativo*; FEDELE dott. Pio, *Assistente volontario per il Diritto ecclesiastico*; SCAVO dott. Luigi, *Assistente volontario per il Diritto ecclesiastico*; SPERDUTI dott. Giuseppe, *Assistente volontario per il Diritto internazionale*; ALHAIQUE dott. Claudio, *Assistente volontario per il Diritto corporativo*; BRUNI dott. Francesco, *Assistente volontario per il Diritto corporativo*; MARTINI dott. Giorgio, *Assistente volontario per il Diritto corporativo*; DUSMET dott. Giacomo, *Assistente volontario per l'Economia politica e corporativa*; CLERICI dott. Fabio, *Assistente volontario per il Diritto finanziario e Scienza delle finanze*». In proposito, LANCHESTER – *La tradizione giurispubblicistica a «La Sapienza»*, cit., 9 – ha osservato che: «La Facoltà di Giurisprudenza fino ai primi Anni Trenta aveva utilizzato ancora la struttura del Seminario giuridico e delle Scuole. [La Facoltà di] Scienze Politiche si orientò, invece, immediatamente ad istituire gli Istituti e, per circa dieci anni, possedette l'unico Istituto di Diritto pubblico dell'Università romana». Aggiunte le parentesi quadre [...] e il relativo contenuto. Vedi, *infra*, n. 77.

<sup>60</sup> S. ROMANO, *L'insegnamento del diritto pubblico nelle Facoltà di Giurisprudenza*, in *Ann. univ. Italia*, 1:1, 1939, 12.

<sup>61</sup> *Ivi*, 12-13.

dello Stato in ogni sfera delle attività umane, ma non poteva omettere che, nonostante ciò, lo spirito privatistico dell'ordinamento universitario continuava ad essere prevalente rispetto a quello pubblicistico:

«Nelle Facoltà di Giurisprudenza c'è la cattedra di istituzioni di diritto privato; non c'è quella delle istituzioni di diritto pubblico, che invece non manca, come è noto, in altre Facoltà: in quella di Scienze Politiche e in quella di Economia e Commercio. È una vera, deplorabilissima, lacuna. Talvolta, si cerca di rimediare ad essa, svolgendo istituzionalmente il corso di diritto costituzionale e organizzandolo in modo da comprendervi alcuni dei capitoli che dovrebbe avere il corso di istituzioni di diritto pubblico [...]»<sup>62</sup>. A nostro avviso, invece, il primo insegnamento che gli studenti di giurisprudenza dovrebbero ricevere sarebbe precisamente quello delle istituzioni di diritto pubblico [...]. È oramai nozione comune che il diritto privato presuppone il diritto pubblico e che trova in questo il suo fondamento e la sua tutela [...]»<sup>63</sup>. L'attuale ordinamento delle Facoltà giuridiche [si] adeguerebbe maggiormente alle attuali esigenze [...] se al diritto pubblico fosse assegnata una posizione più conforme all'importanza e alla dignità che oramai debbono essergli riconosciute»<sup>64</sup>.

## 10. *Le difficoltà iniziali di Jemolo*

La Biblioteca di Diritto pubblico, come ho riferito nei *paragrafi* che precedono, è legata indissolubilmente alla fondazione dell'omonimo Istituto e nacque per l'impulso del professor Jemolo, all'indomani del trasloco della Facoltà di Giurisprudenza nella nuova Città universitaria, sebbene per molto tempo si sia ritenuto che l'Istituto fosse preesistente<sup>65</sup>. Non v'è traccia, infatti, di una libreria analoga

<sup>62</sup> *Ivi*, 13-14.

<sup>63</sup> *Ivi*, 14.

<sup>64</sup> *Ivi*, 15. Cfr. anche P. BISCARETTI DI RUFFIA, *Le dottrine giuridiche di oggi e l'insegnamento di Santi Romano. Il diritto costituzionale*, in *Il politico*, 40:4, 1975, 574-592; M.R. DI SIMONE, *L'Unità d'Italia e l'insegnamento del diritto pubblico all'Università di Roma*, in *Ann. stor. univ. it.*, 18, 2014, 301-312; F. PEDRINI, *Santi Romano e l'interpretazione giuridica. Appunti per una riflessione sul «metodo» nel diritto pubblico*, in *Jura gent.*, 15:2, 2018, 79-113.

<sup>65</sup> G. MONTELLA (a cura di), *L'Istituto di Diritto pubblico, anno accademico 1993-94*, Roma, 1994, 11: «[...] All'atto del trasferimento dell'Istituto dai vecchi locali della Sapienza (Corso Rinascimento) a quelli della nuova Città universitaria (1937) tutto il patrimonio librario venne dato in dotazione alla Biblioteca Universitaria Alessandrina, che

nel lato ovest dell'antico Palazzo della Sapienza, nel rione Sant'Eustachio di Roma, che ospitò la Facoltà giuridica prima dello spostamento<sup>66</sup>. D'altronde, la Scuola italiana di Diritto pubblico e costituzionale, facente capo all'autorevole figura di Vittorio Emanuele Orlando<sup>67</sup>, non era servita da una propria galleria bibliografica adiacente, ma beneficiava dei servizi erogati dalla Regia Biblioteca Universitaria Alessandrina, il cui grande salone monumentale era attiguo alla Chiesa di Sant'Ivo, sull'attuale Corso del Rinascimento, e dall'Istituto di esercitazioni giuridiche e Biblioteca della Facoltà, creato nel 1906, che occupava tutto il primo piano di Palazzo Carpegna, attiguo alla Fontana di Trevi, e conteneva oltre cinquantamila volumi e quasi altrettanti opuscoli, nonché una collezione di numero superiore alle seicento riviste, italiane e straniere, essendo una delle migliori biblioteche specializzate in diritto esistenti in Italia<sup>68</sup>:

«Gli studenti di Giurisprudenza sono ammessi a servirsi dei libri della Biblioteca di Facoltà, delle biblioteche specializzate delle Scuole di perfezionamento, e della Biblioteca Alessandrina, purché osservino le norme disciplinari contenute nei Regolamenti interni della Biblioteca e delle Scuole [...]. L'Istituto di esercitazioni giuridiche ha lo scopo di addestrare i giovani nelle ricerche scientifiche: vi appartengono tutti i professori della Facoltà»<sup>69</sup>.

avrebbe dovuto concentrare l'apparato informativo delle Facoltà. L'attuale dotazione inizia pertanto a riformarsi nel 1937, a cura e per iniziativa di Arturo Carlo Jemolo, per evidenti pratiche necessità, ma molto lentamente, sussistendo disposizioni interne che scoraggiavano raccolte di "Istituto". Per questa preziosa citazione (utilissima a far chiarezza), per le fruttuose conversazioni riguardanti l'Istituto di Diritto pubblico, e per l'esame critico delle bozze del presente contributo, sono immensamente riconoscente al prof. Cesare Pinelli, docente di diritto costituzionale e istituzioni di diritto pubblico (DSGE/Sapienza): resta inteso che il docente non è responsabile degli eventuali refusi, imputabili unicamente al sottoscritto. Vedi, *infra*, n. 66 («...»).

<sup>66</sup> L. LOTTI, *Il Palazzo della Sapienza e la sua storia*, in *AR*, 1-2, 1977, 28-34. Da *Ann. Roma* (1934-35), 21; 29-40, ci è noto come la Facoltà fosse articolata nel modo seguente: «Istituto di esercitazioni giuridiche; Scuola di perfezionamento in Diritto penale; Scuola di perfezionamento in Diritto romano e Diritti orientali; Istituto di Scienze economiche (Seminario); Istituto di Diritto aeronautico (Seminario); Istituto di Filosofia del diritto».

<sup>67</sup> In relazione alla «Scuola italiana di Diritto pubblico», cfr. V.E. ORLANDO, *Santi Romano e la Scuola italiana di Diritto pubblico*, Bologna, 1949; G. AZZARITI, *La prima Scuola italiana di Diritto pubblico*, in *Pol. dir.*, 4, 1997, 553-566.

<sup>68</sup> SPANO, *L'Università di Roma*, cit., 226.

<sup>69</sup> *Ann. Roma* (1934-35), 29-30 (artt. 26-27 dello Statuto); 506.

Dopo un brevissimo periodo di adattamento, Jemolo cominciò ad occuparsi alacremente del progetto relativo allo sviluppo dell'Istituto, quale centro qualificato per la giuspubblicistica e, al tempo stesso, alla sagomatura di una Biblioteca ad esso legata, che ne rappresentasse il cuore pulsante. Quest'ultima idea, però, non si presentava del tutto semplice, nella sua attuazione, per almeno quattro motivi:

a) in primo luogo, si deve tener conto di come Jemolo – pur essendo un esimio studioso – non fosse un bibliotecario e non avesse, pertanto, una dettagliata conoscenza della c.d. «politica del libro», ovvero della scienza che sovrintendeva al governo di una biblioteca, quale strumento basilare per qualsiasi programmato sviluppo della cultura<sup>70</sup>;

b) in secondo luogo, i nuovi locali della Città universitaria non erano stati edificati in armonia con le necessità cui si andava incontro, neppure per l'«Alessandrina»<sup>71</sup>. Le Biblioteche d'Istituto o di Facoltà avrebbero dovuto avere sedi autonome, sorte cioè con esse e, unicamente, ad esse destinate, secondo un'appropriata tecnica strutturale che prevedeva spazi assistiti e logicamente posizionati: sale di lettura, magazzini librari, locali per la distribuzione e per il prestito, stanze per i cataloghi, uffici per il personale. Tutto servito dai sistemi più adatti d'illuminazione naturale e artificiale, di riscaldamento ed aerazione per rendere piacevoli, accoglienti ed ospitali le «case dei libri», senza trascurare l'arredamento interno che non doveva essere lasciato al caso, ma realizzato appositamente<sup>72</sup>;

<sup>70</sup> Cfr. J. PETZOLDT, *Manuale del bibliotecario*, tradotto da G. BIAGI e G. FUMAGALLI, Milano, 1894; A. SORBELLI, *L'insegnamento della bibliologia e biblioteconomia in Italia, con notizie sull'insegnamento all'estero. Note e considerazioni*, Bologna, 1926; L. CROZET, *Manuel pratique du bibliothécaire*, Paris, 1932; C. GALASSI PALUZZI, *Per una politica del libro*, in *Acc. bibl. Italia*, 11, 1937, 3-8. Per una rivisitazione delle problematiche emerse, cfr., inoltre, C. DE MARIA, *L'amministrazione bibliotecaria nell'Italia fascista (1926-1940)*, in *Carte stor.*, 2, 2009, 180-198.

<sup>71</sup> Da un brano risalente si apprende, infatti, che: «Nel progetto della Città universitaria [era stato] dimenticato lo spazio per la Biblioteca, che perciò [andò] ad occupare parte dei locali destinati agli uffici del Rettorato». (Cfr. AA.VV., «*Dibattito sulla biblioteca pubblica a Roma*». *Interventi di G. Scano, M. Sciascia, A.M. Giorgetti Vichi, A. Vinay, R. Nicolini, L. Ciuffini, T. De Mauro; moderatore E. Bottasso. Note di B. Masulli, A. Serrai, V. Carini Dainotti*, in *St. rom.*, 25:1, 1977, 71-77 «*La biblioteca pubblica a Roma*», praesertim, 75).

<sup>72</sup> Per i dati tecnico-architettonici dell'Edificio CU002 (Facoltà di Giurisprudenza), cfr. C. ONESTI (a cura di), *Scheda di Giurisprudenza e Scienze Politiche, Docu-*

c) in terzo luogo, la Direzione amministrativa della Regia Università di Roma non aveva previsto l'impiego di figure professionali specializzate da assegnare alle biblioteche, in grado di prendersi cura dei materiali e degli utenti [vedi, *infra*, lettera d)]: tutto fu lasciato alla buona volontà dei Direttori degli Istituti, sebbene, già dal 1927, nell'ambito della Scuola di perfezionamento in storia medievale e moderna della Facoltà di Lettere e Filosofia fosse stata creata una «Sezione speciale per bibliotecari» che, ancora manteneva le sue prerogative – come illustra una Circolare del Ministero dell'Educazione Nazionale (Direzione generale dell'Istruzione superiore), Divisione II, Prot. 6380, del 4 ottobre 1938, «*Scuole e corsi di perfezionamento e specializzazione*» (firmata dal Ministro Giuseppe Bottai, 1895-1959), recepita (e diffusa) dal Direttore amministrativo del R. Università di Roma in data 27 novembre c.a., con la quale si specificava,

*mento [dell'Archivio Storico del patrimonio immobiliare universitario, Sapienza (Città universitaria), s.d.: «Progettista: Architetto Gaetano Rapisardi (1893-1988). Anno di costruzione: 1933-35. Descrizione: L'edificio è stato costruito con ossatura portante mista in cemento armato e muratura [...]. Il volume del prospetto principale è simmetrico a quello di Lettere e ne presenta le stesse caratteristiche e criteri, mentre il prospetto arretrato, di fronte all'edificio di Mineralogia, assume valore diverso basato su ritmi prevalentemente longitudinali [...]. Vincoli: ai sensi della l. 1.6.1939, n. 1089».* In una sorta di *reportage* che, ancora oggi, conserva il suo fascino, la bibliotecaria Olga Pinto (1903-1970), reduce da un viaggio di studio negli Stati Uniti d'America, presentò un'accurata relazione sulle biblioteche di quel Paese al Ministro dell'Educazione Nazionale, della quale riportiamo uno stralcio molto esaustivo ai fini di questa trattazione: «Tutte [le biblioteche] hanno gli impianti per l'aria calda e fredda e spesso “condizionata” (*air conditioning*), tutte hanno la “spolveratura automatica dei libri” (*vacuum cleaning*) ed un comodissimo “impianto di montacarichi per libri” (*book conveyor*). Il tipo più moderno di tali montacarichi, installato in molte biblioteche anche vecchie, è costituito da vassoi-portatori larghi 40 cm. e profondi 30 cm. fissati a circa metri 2,10 l'uno dall'altro su un nastro di acciaio [...]. Mentre nelle biblioteche più vecchie questo montacarichi funziona solo verticalmente, in quelle nuove è stato adattato anche al movimento orizzontale. Con questo meccanismo la velocità della consegna delle opere richieste è molto grande: in media circa 6 minuti. In tutte le biblioteche universitarie i professori e gli studenti dell'ultimo anno di studio hanno non solo l'accesso libero al deposito librario, ma dispongono ivi anche del posto di studio: i professori hanno dei piccoli studioli con un tavolo da scrivere e scansie per i libri, gli studenti dei tavolini con scansie sparsi nei depositi. Data la libertà d'accesso ai magazzini è beninteso molto rigoroso il controllo dei lettori all'uscita: vengono aperte borse, pacchi, ecc., ed esaminati tutti i libri. In questo modo pochi libri vengono sottratti, dato anche il numero relativamente piccolo delle opere date in prestito. Tutte le biblioteche universitarie sono aperte dalle ore 8 alle 22 ed alcune anche alle 24». Cfr. O. PINTO, *Le Biblioteche in America*, in *Acc. bibl. Italia*, 11, 1937, 28-29.

tra l'altro, che alla «Scuola per bibliotecari» (della durata di un anno) si accedeva *post-laurea*;

d) in quarto luogo, non può esser taciuto come Jemolo dovette osservare, a malincuore, la «*Convenzione per il riassetto bibliotecario dell'Università*», stipulata il 15 febbraio 1936 tra il Ministero dell'Educazione Nazionale (su proposta della dottoressa Maria Ortiz, 1881-1959, Direttrice della Regia Biblioteca Universitaria Alessandrina) e la Regia Università di Roma (rappresentata dal Magnifico Rettore Pietro De Francisci), con la quale venivano destinati all'«Alessandrina» alcuni fondi librari delle Facoltà di Giurisprudenza, Lettere e Filosofia e Scienze Politiche – ragion per cui, ahinoi, «professionisti dei libri» non servivano nelle Facoltà e negli Istituti<sup>73</sup>.

Malgrado tali difficoltà, Jemolo agì sempre per onorare l'impegno assunto e fece ogni cosa spronato dalla volontà di adempiere i doveri del suo compito, anche se – assente qualunque tipo di coordinamento – la Biblioteca che stava nascendo finì, inevitabilmente, per diventare un «giocattolo» nelle mani del suo «possessore»<sup>74</sup>.

<sup>73</sup> COLLI, «*Per salir degnamente la cattedra*», cit., 126 e 186-188, per i termini della *Convenzione* [nota pure come *Convenzione per la R. Biblioteca Universitaria Alessandrina*]. Cfr. M. ORTIZ, *Rapporti tra le Biblioteche universitarie e quelle degli Istituti universitari*, in AA.VV., *Il Convegno dei Bibliotecari a Macerata e Recanati (26-28 giugno 1937)*, in *Acc. bibl. Italia*, 11, 1937, 46-58. Per gli studi storico-giuridici, risultò particolarmente grave la perdita della «*Donazione*» di Francesco Schupfer (1833-1925), uno dei patriarchi della storia del diritto che, privatamente, era riuscito a mettere insieme una splendida collezione pari a 38.000 volumi. Sul punto, COLLI, *La Biblioteca dell'Istituto di Storia del Diritto Italiano dell'Università di Roma «La Sapienza»*, cit., 201. Vedi, *infra*, n. 102. Sulla formazione dei bibliotecari, cfr. A. TROMBONE, *Accademie e biblioteche d'Italia per la formazione dei bibliotecari tra le due Guerre mondiali: prime considerazioni per l'avvio di una ricerca*, in BRUTTÒ, PONZANI, TURBANTI (a cura di), *L'arte della ricerca: fonti, libri, biblioteche*, cit., 95-104. L'ironica espressione «professionisti dei libri» è mia.

<sup>74</sup> Durante la sua lunghissima «Direzione» (1936-1956) le acquisizioni bibliografiche privilegiarono il diritto canonico, il diritto ecclesiastico e le discipline di natura storica. La circostanza è, fra l'altro, confermata da LANCHESTER – *La tradizione giurpubblicistica a «La Sapienza»*, cit., 10 – quando rileva che: «È vero che all'interno dello stesso Istituto agiva Santi Romano, incaricato di diritto costituzionale dal 1932-33 [...], e che gli assistenti dello stesso saranno, in successione, Paolo Biscaretti (1912-1996), Massimo Severo Giannini (1915-2000) e Carlo Lavagna (1914-1984), ma è anche indubbio che la produzione dell'Istituto in oggetto sarà condizionata dalla personalità di Jemolo, in carica fino all'arrivo di Carlo Esposito (1902-1964) alla metà degli anni Cinquanta. Le uniche due pubblicazioni di orientamento costituzionalistico furono, infatti, quella di LAVAGNA (*Contributo alla determinazione dei rapporti giuridici tra Capo del Governo e Mi-*

### 11. *Il supporto della Biblioteca Alessandrina e gli obiettivi strutturali*

È ben noto come un'organizzazione deputata alla ricerca non avrebbe potuto, e neppure oggi potrebbe, fare a meno di assistenza e sostegni adeguati a provvedere al suo corretto funzionamento, e del minimo necessario per portare avanti un'attribuzione di tale portata, e Jemolo osservò immediatamente che:

«per esplicare la sua opera [l'Istituto e la Biblioteca] abbisogna[vano] anzitutto e soprattutto di libri»<sup>75</sup>.

Il Direttore informò i professori del fatto che:

«La Biblioteca Alessandrina [era] disposta a dare in deposito – con qualche restrizione – dei libri per l'Istituto [aggiungendo] che di questa facoltà di ottenere libri in deposito si [dovesse] fare un uso non largo: sia per la perentoria ragione della ristrettezza [dei locali], sia perché i libri portati all'Istituto [sarebbero restati] sottratti al prestito e disponibili per un orario minore di quello della Biblioteca [...]. Calcolando che l'Istituto [poteva] accogliere circa 1.500 volumi, e riservando lo spazio per l'acquisto di opere per circa la metà di questo numero, si poteva richiedere per ogni materia il deposito di un centinaio di volumi [...], da scegliere tra opere di consultazione, idonee in particolare ai bisogni dei laureandi ed alle necessità delle esercitazioni»<sup>76</sup>,

facendosi, altresì, tramite delle eventuali richieste:

«Se le SS.LL. Chiar. si compiaceranno farmi tenere ciascuno l'elenco delle opere da domandare in deposito, mi affretterò a riunire tutti gli elenchi ed a insistere presso la Direzione dell'Alessandrina perché il deposito sia prontamente concesso. Resto sempre a loro disposizione per tutto quanto possa concernere l'Istituto, e confido che

*nistri*, 1942) e RIZZO (*La Repubblica Presidenziale*, 1944), mentre tutte le altre esprimevano un orientamento ecclesiasticistico o canonistico». In verità, oltre alle due pubblicazioni menzionate dal prof. Fulco Lanchester, fino al 1956 sono da citare altri quattro titoli di argomento diverso, contenuti nelle «*Pubblicazioni dell'Istituto. Nuova Serie*», ovvero: G. FERRI, *Studi sui partiti politici*, Roma, 1950 (n. 2); G. BARILE, *I diritti assoluti nell'ordinamento internazionale*, Milano, 1951 (n. 4); G. PAU, *Caratteri del diritto internazionale privato*, Roma, 1951 (n. 7); M. MAZZIOTTI DI CELSO, *Il diritto al lavoro*, Milano, 1956 (n. 9).

<sup>75</sup> C. Ist. DP 37-44 (1° marzo 1937).

<sup>76</sup> C. Ist. DP 37-44 (8 marzo 1937), 2. Parentesi quadre [...] aggiunte. Vedi, *infra*, n. 87.

raccogliendo gli sforzi comuni riusciremo a dotare la nostra Università di un'altra fucina di fecondo lavoro»<sup>77</sup>.

Il disegno era pragmatico: avere un luogo demandato alla conservazione di quei materiali indispensabili tanto per lo svolgimento delle lezioni, quanto per le esercitazioni. E d'altronde, in un brano del 1904, il filologo Ernesto Monaci (1844-1918) aveva giustamente rilevato che:

«Non si [poteva] pretendere di aver fondata sul serio una cattedra, se contemporaneamente non la si dot[ava] di tutto quello che [era] necessario al suo funzionamento, e che in una Facoltà [...] la dotazione indispensabile di una cattedra sta[va] nella biblioteca che [avrebbe dovuto] sorgerle accanto»<sup>78</sup>.

## 12. *La funzione didattica della Biblioteca: le esercitazioni*

Il *trait d'union* fra disciplina, biblioteca, e lezione, era sottile in apparenza, ma solido nella sostanza. Nelle disposizioni universitarie dell'anno accademico 1920-1921 era stata introdotta una novità: l'avvio dei *Corsi di esercitazioni* per le singole materie d'insegnamento<sup>79</sup>, anche se fu solo nell'adunanza del 10 luglio 1933 che:

<sup>77</sup> *Ivi*. Sull'accuratezza e il rigore esatti da Jemolo in ordine alle richieste di acquisto e/o deposito dalla Biblioteca Alessandrina, cfr., per esempio, C. Ist. DP 37-44 (31 marzo 1937): «Caro Masci, ho ricevuto i due elenchi di opere – italiane e straniere – desiderate per l'Istituto di Diritto pubblico; ma negli elenchi non è detto se dette opere siano già all'Alessandrina, e tutte pertanto possano essere chieste da questa in deposito, o se occorra distinguere gruppo di opere da chiedere in deposito e gruppo di opere da acquistare. Bisognerebbe che il diligentissimo dr. Clerici completasse il suo lavoro in questo senso. Con i più cordiali saluti». Il dott. Fabio Clerici era assistente volontario per il diritto finanziario e scienza delle finanze. Vedi, *supra*, n. 59. Guglielmo Masci (1889-1941) fu chiamato, nel 1935, dalla R. Università di Roma alla cattedra di scienza delle finanze presso la facoltà di Economia e Commercio, trasferendosi l'anno successivo a Giurisprudenza, dapprima sulla cattedra di diritto finanziario e scienza delle finanze e poi, dal 1939, su quella di economia politica. Cfr. G.U. PAPI, *Guglielmo Masci*, in *Giorn. economisti ann. econ.*, 3:3-4, 1941, 219-231.

<sup>78</sup> E. MONACI, *Per le nostre biblioteche*, in *N. ant.*, 1° marzo, 1904, 8. Nel nostro caso, non di una «cattedra» si trattava, bensì di un «Istituto», ma il discorso era altrettanto valido.

<sup>79</sup> G. GENTILE, *Il concetto moderno della scienza e il problema universitario. Discorso per l'inaugurazione degli studi nella Regia Università di Roma per l'anno accademico 1920-1921*, Roma, 1921, 29; IDEM, *Il Fascismo al governo della Scuola (novembre*

«il Senato Accademico consider[ò] la necessità di avere in ogni Istituto o Scuola una moderna biblioteca per le esercitazioni e per le necessità didattiche»<sup>80</sup>.

La pura lezione cattedratica, ove non fosse opera di grandi maestri, era solitamente pronunciata innanzi a studenti non sempre attenti, moltiplicando – anziché accorciare – la distanza tra precettori e alunni. L'esercitazione, viceversa, permetteva agli allievi di acquisire una dignitosa, quanto rispettosa, dimestichezza con i docenti e, soprattutto, con la biblioteca che, con il suo corredo di sapere giuridico, ben poteva assolvere questo fine<sup>81</sup>. Nella spiegazione del prof. Balbino Giuliano, la lezione universitaria presentava non poche criticità:

«Da una parte se ci si propone di esporre in un corso di lezioni i concetti generali della propria disciplina, data anche la brevità del tempo, si presenta evidente il pericolo di non riuscire ad uno svolgimento della materia, che superi l'insegnamento medio e che apra all'intelligenza dei giovani orizzonti nuovi oltre al chiuso dei testi liceali; ma d'altra parte anche il corso monografico o comunque specializzato presenta l'opposto pericolo di portare nell'insegnamento un esagerato squilibrio fra le parti e il tutto sacrificando l'unità della materia alla specializzazione di un tema più o meno importante [...]. Orbene questo duplice pericolo può essere pienamente superato soltanto coll'armonia delle due forme essenziali dell'insegnamento, cioè la lezione e l'esercitazione: alla lezione il compito di esporre i lineamenti e i concetti generali della materia, e all'esercitazione il compito dello svolgimento di speciali temi monografici»<sup>82</sup>.

I professori diedero agli incontri con gli studenti un peculiare taglio, volto all'indagine approfondita, critica e sperimentale, rifuggendo da qualsiasi forma dogmatica di affermazioni, memori della vanità d'ogni dottrina che non fosse essa stessa conquista e progresso

'22 - aprile '24). *Discorsi e interviste raccolti e ordinati da Ferruccio E. Boffi*, Palermo [...], 1924; M. OSTENC, *L'Educazione nazionale in Italia nel Primo dopoguerra (1919-1923)*, in *Il politico*, 62:4, 1997, 617-631. Cfr. M. MORETTI, *Scuola e Università nei documenti parlamentari gentiliani*, in AA.VV., *Giovanni Gentile filosofo italiano. Atti del Convegno, Roma, Sala Zuccari del Senato della Repubblica, 17 giugno 2004*, Soveria Mannelli, 2004, 77-108.

<sup>80</sup> SA, vol. 13 (dal 18 marzo 1932 al 5 marzo 1934), 222.

<sup>81</sup> M. MORESCO, *Disciplina universitaria*, in *Ann. univ. Italia*, 1:2, 1939, 157.

<sup>82</sup> B. GIULIANO, *Lezione ed esercitazioni*, in *Ann. univ. Italia*, 1:1, 1939, 17.

della personalità di chi apprendeva<sup>83</sup>. In questa missione, l'educatore estraeva dall'incubazione dell'acume giovanile i temi di studio e, in un momento successivo, in biblioteca, aiutava a trattarli e, così facendo:

«sorregge[va] ed educa[va] l'attività dello studente nel duplice lavoro di creazione culturale [aiutandolo, cioè] a svolgere le idee e a tracciare i limiti dello svolgimento così da farne una individualità vivente, capace di andare per il mondo in cerca di altre intelligenze da avvivare e fecondare»<sup>84</sup>.

Dai Verbali del Consiglio di Amministrazione del 27 ottobre 1937 possiamo cogliere elementi apprezzabili sulla tipologia e l'impostazione di alcune esercitazioni che si tennero nella Facoltà di Giurisprudenza:

«Il Rettore ricorda al Consiglio che, nella Seduta del 10 febbraio corrente anno, fu consentito che, presso la Facoltà di Giurisprudenza, [fossero] tenuti due corsi di esercitazioni di terminologia giuridica straniera, uno per la terminologia inglese e l'altro per quella tedesca. Il prof. Galgano, che dirige i due corsi, ha chiesto che i corsi stessi vengano tenuti anche nel prossimo anno accademico 1937-38, in considerazione dei notevoli risultati già ottenuti. Il prof. Galgano ha, inoltre, chiesto che le esercitazioni vengano affidate, come per il 1936-37, ai dottori Serafino Cerulli Irelli e Arturo Gottardi, ai quali propone di concedere la retribuzione per tutto l'anno accademico invece che per il periodo 1° novembre-31 maggio come nel 1936-37. Il Rettore fa presente che la retribuzione dei dottori suddetti fu fissata nel corrente anno accademico in L. 500 lorde mensili appunto perché limitata ai soli mesi di scuola e che, se si dovesse concedere la stessa somma per tutto l'anno, l'ammontare della retribuzione (L. 6.000) sarebbe superiore a quella degli assistenti straordinari della Facoltà di Giurisprudenza (L. 4.300) dei quali i dottori suddetti esplicano quasi le medesime funzioni. Il Rettore fa, inoltre, presente che questo corso di esercitazioni non comporta obblighi di esami e che quindi la presenza dei dottori Cerulli e Gottardi non sarebbe necessaria dal 1° giugno al 31 ottobre. Il Consiglio consente che anche per il 1937-38 vengano tenuti i corsi di terminologia giuridica tedesca e inglese e fissa la retribuzione da concedere ai dottori addetti alle esercitazioni in L. 4.320, annue lorde, divisibili in dodicesimi o in altro modo a seconda del desiderio degli interessati»<sup>85</sup>.

<sup>83</sup> GENTILE, *Il concetto moderno della scienza e il problema universitario*, cit., 29.

<sup>84</sup> GIULIANO, *Lezione ed esercitazioni*, cit., 19.

<sup>85</sup> CA, vol. 10 (dal 14.1.1937 al 22.3.1938), 174-224, «Seduta del 27 ottobre

### 13. *Il problema delle acquisizioni: donazioni buone e inopportune*

Selezionare le opere indispensabili per la gestazione e l'espansione di una biblioteca non è mai un'operazione facile, ma il secondo passo – tentare, cioè, di capire quale debba essere il loro oggettivo assetto per materia onde favorire l'incontro fra utente e catalogo – presenta quasi sempre complicazioni addizionali. Nel tentativo di afferrare l'importanza di una corretta classificazione per argomento del materiale bibliografico, trascrivo un appunto manoscritto, su un lembo di foglio a righe capovolto, che riporta la data del 21 novembre 1937-XVI, riposto nella «Corrispondenza», dal quale si può cogliere la *nuance* del caso:

«Caro Scavo, i sottonotati libri, che erano nello scaffale di economia politica, poiché riguardano il diritto finanziario e la scienza delle finanze, sono stati da me trasferiti nell'apposito scaffale. Occorrerebbe provvedere alla variazione delle schede: Gustavo Del Vecchio, *Lezioni di economia applicata* (vol. i 2); Enrico Barone, *Le opere economiche* (volume 3°); Guglielmo Masci, *Saggi critici*; Porri Vincenzo, *Politica economica internazionale*; Mariotti, *Opuscoli*; De Pietri Tonelli, *Economia politica*. Cordiali saluti. F. Talamanca»<sup>86</sup>.

1937», *praesertim*, 203-204, «*Facoltà di Giurisprudenza. Esercitazioni di terminologia giuridica straniera*». Salvatore Galgano (1887-1965) insegnò, dal 1936, diritto processuale civile e (primo docente di tale materia nella storia delle Facoltà giuridiche italiane) diritto privato comparato alla R. Università di Roma, dove concluse la sua carriera accademica nel 1962. Per un profilo del prof. Galgano, cfr. A. PROCIDA MIRABELLI DI LAURO, *Galgano, Salvatore*, in *DBGI*, 1, 2013, 932-933. Il dottor Serafino Cerulli Irelli (1907-1977), del quale si parla nel testo, di professione avvocato, e da non confondersi con l'Omonimo paleontologo italiano (1873-1946), era lo zio paterno del professor Vincenzo Cerulli Irelli, docente di diritto amministrativo, prima a Perugia (1981-1987), poi a Firenze (1987-1995) e, infine, alla Sapienza (1995-2017), che qui ringrazio per la preziosa informazione, unitamente a suo nipote, il dottor Alessandro Cerulli Irelli, per la verifica dei dati, e alle dottoresse Elisa Apostolo ed Emilia Pulcini, che hanno fatto da tramite. Su Arturo Gottardi, sfortunatamente, non ho trovato informazioni.

<sup>86</sup> *C. Ist.* 37-44 (21 novembre 1937). Cfr., in tale ottica, A. SERRAI, *Le classificazioni. Idee e materiali per una teoria e per una storia*, Firenze, 1977. Il citato «F. Talamanca» era Mario Figà Talamanca (1905-1988), al tempo assistente volontario per l'economia politica corporativa, mentre «Scavo» era Luigi Scavo Lombardo (1912-1968), assistente volontario per il diritto ecclesiastico. Per le informazioni relative alle date di nascita e di morte del prof. Figà Talamanca, e per la fornitura del suo necrologio (M. PALLOTTINO, *Mario Figà Talamanca*, in *St. rom.*, 37:1-2, 1989, 116-117), desidero menzionare Roberto Ciccone, professore di economia politica presso Roma Tre, che qui ringrazio, per la proficua corrispondenza intercorsa tra l'11 e il 22 giugno 2021. Sulla per-

La faccenda, come si capisce, era delicata, ma Jemolo posti i problemi escogitò talune soluzioni. In qualità di manager (come diremmo oggi), dopo aver verificato gli spazi assegnatigli, si diede un programma<sup>87</sup>. Le biblioteche degli Istituti abitavano, frequentemente, gli ambienti secondari che non erano fatti per valorizzarle. I libri, il più delle volte, vi si accumulavano alla rinfusa, senza avvicendamento e senza scarto e succedeva che, per far numero, si accettassero donazioni quanto mai inopportune: opere, cioè, delle quali i donatori volevano disfarsi e che, pertanto, difficilmente avrebbero migliorato una raccolta specialistica. Le biblioteche di questo tipo finivano per essere infruttuosamente pletoriche e conservative, invadendo corridoi, ripostigli e stanzini di sbroglio e perdendo qualunque carattere di organicità. Del resto, anche etimologicamente, come osservò il bibliotecario Luigi De Gregori (1874-1947):

«La parola “biblioteca” riguarda non solo il contenuto ma pure il contenente, se non addirittura più questo che quello [...]. È la sede che le permette o le impedisce di farsi organismo: e organismo dev'essere per poter attivare la sua funzione»<sup>88</sup>.

Per creare un bacino primario – ovviando alle proverbiali carenze monetarie che, dall'Unità d'Italia, affliggevano l'istruzione e le

sona di Figà Talamanca aleggia, tuttavia, un velo di mistero. In *Ann. Roma* (1935-36), 41, tra i componenti dell'Istituto di Diritto pubblico, si trova – infatti – un Mario Figà Talamanca, assistente volontario per l'economia politica corporativa, mentre in *Ann. Roma* (1936-37), 103, tra i membri del medesimo Istituto, c'è un Giacomo Figà Talamanca, assistente volontario per la stessa disciplina. Da *Ann. Roma* (1937-38), 105, si scopre che presso l'Istituto di Diritto pubblico prestava servizio il dottor Giacomo Figà Talamanca «membro del Direttorio nazionale della *Società Dante Alighieri*, Tenente di complemento del R. Esercito, con brevetto di pilota civile, assistente straordinario per l'economia politica corporativa». Da *Ann. Roma* (1938-39), 86, si apprende – infine – che non c'è più alcun Figà Talamanca (né Giacomo né Mario) tra gli assistenti dell'Istituto di Diritto pubblico della Facoltà di Giurisprudenza, laddove si ha traccia di un Mario Figà Talamanca fra i «professori liberi docenti con effetti legali» nella Facoltà di Scienze Politiche (*ivi*, 95). Per un profilo dell'eminente studioso Luigi Scavo, cfr. L. SPINELLI, *Luigi Scavo Lombardo*, [https://archivistorico.unibo.it/System/27/668/lombardo\\_scavo\\_luigi.pdf](https://archivistorico.unibo.it/System/27/668/lombardo_scavo_luigi.pdf) (ultimo accesso, 30 aprile 2021) e il «ricordo» di A.C. JEMOLO, *Luigi Scavo Lombardo*, in *Dir. eccl.*, 1, 1968, 173.

<sup>87</sup> Vedi, *supra*, n. 76 (nel testo): «[...] Calcolando che l'Istituto [poteva] accogliere circa 1.500 volumi, e riservando lo spazio per l'acquisto di opere per circa la metà di questo numero [...]» (estratto da: *C. Ist. DP 37-44* / 8 marzo 1937, 2).

<sup>88</sup> DE GREGORI, *La biblioteca nuova*, cit., 8.

biblioteche<sup>89</sup> – Jemolo, facendo leva sui sentimenti che legavano i colleghi all'istituzione, fece cortese appello alla loro magnanimità:

«Se i maestri che insegnano o hanno insegnato in questa Università crederanno di dare prova del loro attaccamento all'Istituto con doni di libri, in particolare di raccolte di riviste delle più importanti discipline pubblicistiche, essi acquisteranno un primo titolo di benevolenza verso l'Istituto. Ma ciò cui particolarmente terrei è che questo possedesse tutte le opere fondamentali degl'insegnanti – professori, ex-professori, liberi docenti – della nostra Università, che sono al tempo stesso le opere cui gli studenti faranno più spesso ricorso. Ed è il dono di queste opere che vengo a chiedere agli autori, convinto ch'essi lo faranno volentieri, sol che di qualche esemplare dell'opera ancora dispongano»<sup>90</sup>.

A dir poco eclatante il testo dattiloscritto di una lettera che Orlando spedì a Jemolo – custodita come tale nella «*Corrispondenza*»:

«Caro amico, grazie della sua del 3 maggio, arguta ed affettuosa nel tempo stesso. Veramente, volendo fare, *in subiecta materia*, la parte dell'avvocato del diavolo, la mia separazione dall'Ateneo non si è manifestata solo nella diserzione dei locali, che sarebbe da parte mia, ma anche nel non essere io compreso in alcuna categoria cui la sua

<sup>89</sup> Cfr. L. DE GREGORI, *Lo stato di abbandono delle biblioteche*, in «Il Messaggero», 23 febbraio 1926; IDEM, *Ancora in difesa delle biblioteche*, in «Il Corriere della Sera», 17 agosto 1926, ambedue cit. da M. GUERCIO, *De Gregori, Luigi*, in *DBI*, 36, 1988, 207-209. In proposito, cfr. inoltre V. CARINI DAINOTTI, *La politica della Direzione generale delle Biblioteche dal 1926 al 1966*, in *Acc. bibl. Italia*, 35:6, 1967, 396-418; G. BARONE, A. PETRUCCI, *Primo: non leggere. Biblioteche e pubblica lettura in Italia dal 1861 ai nostri giorni*, Milano, 1976; G. LAZZARI, *Libri e popolo. Politica della biblioteca pubblica in Italia dal 1861 a oggi*, Napoli, 1985; P. TRANIELLO, *Storia delle biblioteche in Italia. Dall'Unità a oggi*, Bologna, 2002; V. TANZI, *Le condizioni economiche e sociali in Italia intorno al 1861*, in *Il politico*, 76:3 (228), 2011, 327-334; P. FRASCANI, *Le crisi economiche in Italia. Dall'Ottocento a oggi*, Roma-Bari, 2013; C. DE MARIA, *Le biblioteche nell'Italia fascista*, Milano, 2016; L. AVELLINI, *L'Italia unita dei bibliotecari. Profili di intellettuali e organizzazione ministeriale della cultura libraria nel quindicennio 1869-1885*, in *Esp. lett.*, 43:1-2, 2018, 143-162; S. VITALI, *Dall'amministrazione alla storia, e ritorno. La genesi della rete degli archivi di Stato italiani fra la Restaurazione e l'Unità*, in A. GIORGI, S. MOSCADELLI, G.M. VARANINI, S. VITALI (a cura di), *Erudizione cittadina e fonti documentarie. Archivi e ricerca storica nell'Ottocento italiano (1840-1880)*, Firenze, 2019, 21-69; A.M. POGGI, *Per un «diverso» Stato sociale. La parabola del diritto all'istruzione nel nostro Paese*, Bologna, 2019, 33-53; M. FINELLI, *Il Risorgimento e l'Università italiana. Appunti tra storia e attualità*, in *Did. stor.*, 3, 2021, 67-75.

<sup>90</sup> C. Ist. DP 37-44 (1° marzo 1937).

Circolare è diretta; il che non nego che sia dipeso pure da me, ma suppone sempre un consenso dell'altra parte. Scherzi a parte, è inutile dire che io sono interamente a disposizione dell'Istituto, anche per la sola ragione che sia diretto da lei. Trascurato come sono in tutte le cose che toccano i miei interessi materiali, io di alcune mie opere non possiedo ... neanche una copia; di gran parte di esse ho solo una copia. Ad ogni modo può credere che farò il possibile, ed intanto con saluti affettuosi mi confermo»<sup>91</sup>.

Ancora oggi, la pratica della donazione è molto in voga e l'attuale Biblioteca della Sezione (*ex* Istituto) di Diritto pubblico è ricca di «Fondi», acquisiti con tale modalità. Basti pensare al «Fondo MSG», che raccoglie la raccolta personale del prof. Massimo Severo Giannini; al «Dono DG», che raggruppa la biblioteca privata del prof. Vincenzo Del Giudice (1884-1970); al «DPR», che riunisce i volumi donati dal prof. Paolo Ridola; al «DCP», che contiene le opere devolute dal prof. Cesare Pinelli<sup>92</sup>.

#### 14. *Gli acquisti e il costo esorbitante dei libri*

Dal messaggio del prof. Orlando trascorsero quasi cinque mesi. Si ignorano le ragioni del mancato deposito della «*Corrispondenza*» in quel periodo ma, nondimeno, si deve supporre come, nel frattempo, la Biblioteca si fosse consolidata poiché, in una lettera del 1° ottobre 1937, la Libreria dell'Università di Roma S.A. (nella Città universitaria) chiedeva a Jemolo la sua approvazione per l'acquisto di alcuni volumi, richiesti circa tre mesi prima:

«Gradiremo avere un Suo benestare, prima di impegnarci per l'acquisto delle seguenti opere esaurite e che siamo riusciti a pescare dietro n/ inserzione sul “*Giornale della Libreria*”, opere comprese nella commissione del 24/7/937, che Lei gentilmente [h]a voluto tra-

<sup>91</sup> C. Ist. DP 37-44 (4 maggio 1937).

<sup>92</sup> Il «Fondo MSG» consta di 8742 inventari fra monografie, opuscoli e riviste; il «Dono DG» comprende 2468 unità librerie e 3112 tra estratti e stampati; Il «DPR» e il «DCP» sono tutt'ora in divenire. Alcuni docenti, inoltre, acquistano con i propri «fondi di ricerca» e quando l'ordinativo supera le 50 unità è rubricato *ad hoc*: è il caso di «FLG» (Fondi Lucia Graziano), un bacino librario, costituito da 65 volumi, che verte sul tema della libertà religiosa, catalogato tra il 19 e il 20 novembre del 2020. Sui nodi relativi alla gestione dei fondi privati nelle biblioteche scientifiche, cfr., per esempio, S. DI MAJO, *Raccolte private in una biblioteca di ricerca*, in *Ant. v.*, 14, 2008, 119-130.

smetterci. Al piacere di leggerla al più presto, cogliamo l'occasione per ossequiarLa. ————— D. DONATI, *Stato e territorio*, Roma, 1924 (L. 35); G. ARCOLEO, *Diritto costituzionale: dottrina e storia*, Napoli, 1907 (L. 55); P. ROQUES, *De la notion d'Enrichissement sans Cause en Droit administratif*, Montpellier, 1930 (Fr. 140)»<sup>93</sup>.

Il 6 ottobre, Jemolo concesse il suo *placet*, ma solo parzialmente:

«In risposta a gradita vostra del 1° corrente: come Direttore dell'Istituto di Diritto pubblico, do volentieri il mio benessere all'acquisto delle opere del Donati e dell'Arcoleo, indicate nella lettera, che per la loro importanza meritano il prezzo richiesto: preferirei invece, se non siete impegnati, che non acquistaste l'opera del Roques, per cui il prezzo domandato mi pare esorbitante. Con distinti saluti»<sup>94</sup>.

Con specifico riferimento ai costi del materiale bibliografico nazionale, in verità, il bibliografo e romanista Carlo Galassi Paluzzi (1893-1972) aveva già posto la questione:

«Il problema gravissimo dei prezzi esorbitanti segnati sulle copertine dei libri italiani; prezzi che sono in relazione alla scarsa possibilità di tiratura; inconveniente non grave per il libro di scarso o mediocre interesse, ma viceversa inconveniente gravissimo per quelle opere veramente degne di figurare in ogni Biblioteca»<sup>95</sup>.

Le opere di Arcoleo, Donati e Roques, sono, a tutti gli effetti, le prime acquisizioni «non donate» della Biblioteca<sup>96</sup>. Il 27 ottobre

<sup>93</sup> C. Ist. DP 37-44 (1° ottobre 1937).

<sup>94</sup> C. Ist. DP 37-44 (6 ottobre 1937).

<sup>95</sup> GALASSI PALUZZI, *Per una politica del libro*, cit., 7; cfr. anche M. ORTIZ, *L'acquisto dei libri nelle biblioteche governative italiane*, in *Acc. bibl. Italia*, 6, 1932, 467-475; E. JAHIER, *Acquisti centrali e periferici*, in *Acc. bibl. Italia*, 14:5-6, 1939-1940, 414-416; O. MAZZOLENI, *Franco Antonicelli: cultura e politica, 1925-1950*, Torino, 1998, che osserva come: «Nel biennio 1935-36, in particolare, si assisterà ad un'impennata del costo della carta – con un balzo del 40%» (69). Per una panoramica dettagliata ed estesa ad ulteriori temi, si rimanda il lettore a A. SCOTTO DI LUZIO, «Gli editori sono figliuoli di famiglia». *Fascismo e circolazione del libro negli anni Trenta*, in *St. stor.*, 36:3, 1995, 761-810; M. GALFRÉ, *Il regime degli editori. Libri, scuola e fascismo*, Roma-Bari, 2005; R. SANI, *Il libro per la scuola nel ventennio fascista. La normativa sui libri di testo dalla Riforma Gentile alla fine della Seconda Guerra Mondiale (1923-1945)*, Macerata, 2009.

<sup>96</sup> La Biblioteca possiede ancora due dei tre libri: D. DONATI, *Stato e territorio*, Roma, 1924, (inv. /V 15 e coll. Cost. XX. 2); P. ROQUES, *De la notion d'Enrichissement sans Cause en Droit administratif*, Carcassonne, 1930, (inv. /V 88 e coll. DP-A. VII. 32 – che, al di là delle considerazioni di Jemolo, fu alla fine acquistato o ricevuto in dono),

1937, la Libreria dell'Università di Roma consegnava alla Biblioteca di Diritto pubblico un secondo nucleo più ingente di libri, più o meno equamente distribuiti tra le vare materie impartite nell'Istituto:

«Egregio Professore, Secondo le Sue istruzioni di stamane Le confermo di aver consegnato all'Istituto i libri da Lei ordinati e Le accludo, per Sua norma, copia della distinta. Per quanto riguarda WILLOUGHBY, *The Constitutional Law of the United States*, La pregherei di voler prendere nota che il vol. I° dell'opera è in viaggio e seguirà fra qualche giorno. Sono a Sua disposizione per altri eventuali ordini e Le invio i saluti più devoti. ————— A. RAPISARDI MIRABELLI, *Elementi di diritto pubblico generale ed introduzione al diritto costituzionale italiano* (1935); L. RAGNISCO, *I ricorsi amministrativi* (1937); O. SAVINI NICCI, *Le spedalità romane* (1936); *Repertorio generale de Il Foro Italiano* (1934-35); M. LA TORRE, *Nozioni di diritto amministrativo* (1933); IDEM, *Commento al nuovo testo unico comunale e provinciale e alle norme complementari*, II ed. (1934); IDEM, *Nozioni di diritto amministrativo*, 2 ed. (1935); IDEM, *Manuale sullo stato giuridico ed economico degli impiegati e salariati* (1927); MARIOTTI, *Sul movimento dei prezzi degli ultimi anni* (1913); IDEM, *La caratteristica giuridica delle Società in accomandita e l'imposta di negoziazione* (1915); IDEM, *Teoria economica dell'assicurazione* (1926); IDEM, *L'assicurazione del credito nelle sue recenti realizzazioni* (1927); IDEM, *L'assicurazione del credito nelle sue recenti realizzazioni* (1927); IDEM, *Le nuove direttive della statistica turistica* (1927-28); IDEM, *L'importanza economica del turismo* (1931); IDEM, *La Roma di domani e i suoi problemi turistici* (1932); IDEM, *Le sole du tourisme dans l'economie nationale* (1933); IDEM, *Corso di economia turistica* (1933); IDEM, *La permanenza media del turista* (1934); R. CERCIELLO, *Dizionario pratico del Diritto privato* (1920); IDEM, *L'ammissibilità dei decreti legge nel diritto positivo post-bellico* (1921); IDEM, *La questione dei decreti legge* (1922); IDEM, *Il metodo nella riforma dei codici* (1923); IDEM, *I limiti di efficacia delle sentenze straniere di divorzio* (1924); IDEM, *La discussione del Senato sul disegno relativo ai decreti legge* (1924); IDEM, *Sulla usucabilità delle servitù di pubblico passaggio* (1924); IDEM, *Di alcune riforme nel diritto successorio* (1926); IDEM, *La riforma dell'alta Corte di Giustizia* (1928); IDEM, *Mario Breglia* (1929); IDEM, *Sull'età minima richiesta per contrarre matrimonio*; IDEM, *Il titolo delle leggi e il Parlamento* (1932); IDEM, *Il diritto comune di guerra nei più recenti studi* (1933); IDEM, *Per la redazione dei testi unici* (1933); IDEM, *Roberto de Ruggiero* (1935);

mentre non è più a scaffale: G. ARCOLEO, *Diritto costituzionale: dottrina e storia*, Napoli, 1907, (inv. /V 2 e coll. Cost. I.c. 2).

G. MASCI, *L'imposta sulla circolazione bancaria e la sua ripercussione*; IDEM, *Prezzi, costo della vita e politica monetaria*; IDEM, *Sul risanamento delle circolazioni deprezzate*; IDEM, *Deprezzamento della moneta e corso dei titoli a reddito variabile*; IDEM, *Cambi, commercio estero e circolazione interna*; IDEM, *La teoria economica contemporanea*; IDEM, *Il mercato a termine delle merci con speciale riguardo alle Borse dei cereali in Italia*; IDEM, *Natura ed effetti economici del contratto collettivo di lavoro*; IDEM, *Considerazioni sull'indebitamento agricolo*; IDEM, *Teoria e politica economica corporativa*; IDEM, *Le case rurali in Italia*; IDEM, *Sul concetto di dinamica economia*; IDEM, *Sull'opera di Maffeo Pantaleoni*; IDEM, *Leggi, critici di teoria e metodologia economica*; RIVISTA italiana di statistica economia e finanza; RIVISTA internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie (1922); G. CURATO, *Saggi di economia*; IDEM, *Schema delle lezioni di scienza delle finanze*; IDEM, *L'imposta speciale nella letteratura finanziaria*; IDEM, *Problemi teorici e pratici di finanza*; IDEM, *Capitale immaginario, capitale valore o... capitale liberale?*; IDEM, *Nella crisi del liberalismo*; IDEM, *Troia nel 1935*; IDEM, *Il bilancio statale italiano*; G. ZANOBINI, *L'esercizio privato delle funzioni e dei servizi pubblici*; IDEM, *La pubblicazione delle leggi nel diritto italiano*; IDEM, *L'amministrazione locale*; IDEM, *I poteri regi nel campo del diritto privato*; IDEM, *Le sanzioni amministrative*; SEGRETARIATO GENERALE DEL SENATO, *I Senatori del Regno*; Bollettino parlamentare; PRESIDENZA CONSIGLIO STATO, *Il Consiglio di Stato nel biennio 1929-30*; Studi in occasione del centenario, voll. I°, II°, III°; AVVOCATURA ERARIALE, *Relazione sulla R. Avvocatura Erariale per gli anni 1926-1929*; M. LA TORRE, *Sull'efficacia della legge nel tempo*; IDEM, *Considerazioni critiche sul principio della divisione dei poteri*; IDEM, *Questioni patrimoniali provenienti da pubblico impiego*; IDEM, *Il dovere giuridico del risparmiatore*; IDEM, *Considerazioni sul principio di sovranità in regime fascista*; IDEM, *Gli enti incorporei ed il contratto di lavoro*; IDEM, *Il sistema delle prove nelle controversie del lavoro*; IDEM, *Rapporto economico d'impiego*; IDEM, *Prestatori d'opera dipendenti da soggetti privati e pubblici ed indennità di licenziamento*; IDEM, *Sulla codificabilità del diritto amministrativo*; IDEM, *Enti pubblici e rapporti d'impiego pubblico*; IDEM, *Ancora sui "rapporti di lavoro" dei dipendenti da enti pubblici*; IDEM, *Dopo la riforma bancaria*; IDEM, *Aspetti dell'economia fascista. Gli "ammassi granari"*; BERTOLA-JEMOLO, *Codice ecclesiastico*<sup>97</sup>.

<sup>97</sup> C. Ist. DP 37-44 (27 ottobre 1937) – a firma dott. V. Amadasi, con copia della distinta (con data 26-X-37). Molti titoli erano estratti da pubblicazioni periodiche e furono consegnati sotto forma di opuscoli. In qualche raro caso, comunque segnalato, non ho trovato alcun riscontro nei Cataloghi, forse a causa di qualche refuso: cfr., per esempio, A. MARIOTTI, *Le sole du tourisme dans l'économie nationale*. In altri frangenti, è dif-

### 15. *Le pressanti richieste di fondi e il sistema bibliotecario*

Il bilancio di previsione, che tutti – più o meno – abbiamo imparato a conoscere, è un documento contabile che rientra fra i dispositivi basilari di controllo e programmazione che, di regola, gli enti pubblici sono tenuti a redigere; i problemi ad esso inerenti hanno sempre attanagliato il nostro Paese, anche durante l'era fascista<sup>98</sup>: ne è prova il contenuto di due comunicazioni scritte da Jemolo e inviate a Sua Eccellenza, il Magnifico Rettore della Regia Università degli Studi di Roma. La prima è una lettera ufficiale, nella quale Jemolo manifestava la sua apprensione per la mancanza di fondi adeguati al funzionamento dell'Istituto e della relativa Biblioteca; la seconda, invece, è la domanda che il professore aveva preparato con la viva speranza che il Rettore la potesse trasmettere al Ministro per l'Educazione Nazionale. Ne trascrivo integralmente (nella misura in cui le battiture risultano leggibili), i testi:

«Eccellenza e Magnifico Rettore, sinceramente preoccupato di mettere al più presto l'Istituto di Diritto pubblico in grado di funzionare, effettivamente e non solo formalmente, come già funziona, col possesso di una adeguata scorta bibliografica, che attragga i lettori e sia di reale aiuto ai nostri studenti e laureandi, avrei pensato di rivolgere al Ministero l'unita domanda per un'assegnazione *una tantum*, per spese d'impianto, sui fondi per le dotazioni delle Università. Mi permetto perciò inviare la domanda alla E.V., nella speranza che voglia trasmetterla al Ministero e concederle il suo appoggio. Con sincero rispetto»<sup>99</sup>.

«Si è istituito con l'anno accademico 1936-37 presso la Facoltà di Giurisprudenza di Roma l'Istituto di Diritto pubblico, con una dota-

ficile capire cosa fu consegnato in Biblioteca: per esempio, di R. CERCIELLO, *Dizionario pratico del Diritto privato* (1920) si può supporre che si trattasse di una «voce», curata dall'Autore e ivi contenuta. Probabilmente la correzione dell'ordine si realizzò in corso d'opera, forse verbalmente o telefonicamente, e che il documento effettivamente richiesto fu poi regolarmente acquisito.

<sup>98</sup> G. TASSINARI, *Fascist Economy*, Rome, 1937, 61 ss. Cfr. AA.VV., *L'economia italiana nel periodo fascista*, in *Quad. stor.*, 10, 29-30, 2-3, 1975 (numero monografico); P. CORNER, *L'economia italiana tra le due guerre*, in G. SABBATUCCI, V. VIDOTTO (a cura di), *Storia d'Italia*, vol. 4, Roma-Bari, 1997, 305-378.

<sup>99</sup> C. Ist. DP 37-44 (13 novembre 1937). Il giorno prima, come testimoniano i VSG (12 novembre 1937), Jemolo – nella Seduta di Facoltà – aveva insistito «sull'assoluta deficienza di fondi per l'Istituto di Diritto pubblico».

zione di L. 8.000 annue. All'Istituto fanno capo sette insegnamenti fondamentali – diritto amministrativo, corporativo, costituzionale, ecclesiastico, diritto finanziario e scienza delle finanze, diritto internazionale, economia politica corporativa – e due insegnamenti complementari: diritto canonico e coloniale. Insegnamenti la maggior parte dei quali senza rapporto l'uno con l'altro, e che necessitano quindi materiale bibliografico del tutto distinto. Questo materiale bibliografico è poi particolarmente costoso [...]. Nella misura in cui è contenuta, e tenuto presente che non è possibile destinarla tutta all'acquisto di libri, essendovi necessità di spese generali (rilegature, schede, retribuzione di prestazioni sia pure saltuarie di personale avventizio, non potendo l'Istituto impegnare per proprio servizio impiegati della Università), la dotazione può bastare per mantenere un Istituto esistente, ma non già per impiantarlo. In relazione a ciò, e per poter fare fronte alle spese d'impianto, pregherei V.E. di assegnare all'Istituto una volta tanto una somma adeguata – oserei esprimere quella di L. 12.000 – sui fondi per le dotazioni delle Università»<sup>100</sup>.

Frattanto, il mese successivo, in data 16 dicembre 1937, il Magnifico Rettore, rivolgendosi a tutti i professori delle Facoltà di Giurisprudenza, Scienze Politiche, e Lettere e Filosofia, diffuse una Circolare avente come oggetto: «*Biblioteche delle Facoltà e degli Istituti scientifici*», nella quale portava a conoscenza dei destinatari le decisioni assunte dal Consiglio di Amministrazione della Regia Università degli Studi di Roma, nella tornata del precedente 27 ottobre. La parte essenziale della deliberazione, aiuta a comprendere le dinamiche del nuovo sistema bibliotecario che, nelle intenzioni, si voleva imporre:

«Il Consiglio, considerato che col trasferirsi della Biblioteca Alessandrina nella Città universitaria si è reso possibile l'accentramento dei servizi della lettura e del prestito nella Biblioteca stessa e che detti servizi procedono con una speditezza ed una signorilità che possono definirsi esemplari, ha deciso di opporsi alla tendenza di trasformare le piccole raccolte [...] nelle soppresse biblioteche particolari, le quali non avrebbero alcuna ragione di tornare ad esistere e meno ancora di aumentarsi di numero. Il Consiglio ha pertanto deliberato di negare agli Istituti scientifici qualsiasi aumento straordinario della dotazione per acquisto e per manutenzione di libri e di sotto-

<sup>100</sup> C. Ist. DP 37-44 (10 novembre 1937), 1-2. La risposta non fu immediata: vedi, *infra*, nn. 106-107.

porre al visto preventivo della Direzione della Biblioteca Centrale Universitaria tutte le richieste ordinarie di acquisti di pubblicazioni da parte degli Istituti stessi, onde evitare l'inconveniente dei duplicati non indispensabili»<sup>101</sup>.

Nel 1936, come si è già ricordato, diversi fondi delle Biblioteche delle Facoltà di Giurisprudenza, Lettere e Filosofia e Scienze Politiche erano stati inglobati dalla Biblioteca Universitaria Alessandrina<sup>102</sup>, ma fortunatamente il progetto messo in piedi dall'Amministrazione centrale non ebbe seguito e le Biblioteche degli Istituti si andarono costituendo e ampliando, divenendo autonome rispetto alla grande struttura portante.

#### 16. *Il personale non-docente: la prima bibliotecaria e il primo bidello dell'Istituto*

Per far fronte al lavoro tipico di una biblioteca: catalogazione, schedatura, distribuzione, assistenza alla lettura, si deve presumere che Jemolo facesse inizialmente ricorso all'ausilio di personale volontario e, verosimilmente, dei collaboratori di cattedra delle varie discipline annoverate nell'Istituto. Quella che possiamo individuare come la prima bibliotecaria a tempo determinato fu la signorina Angela Maria Barbagallo: lo si ricava da una lettera a lei indirizzata:

«A conferma delle nostre intese verbali, le confermo di assumerla, quale Direttore dell'Istituto di Diritto Pubblico della Facoltà di Giurisprudenza, per lavori di schedatura ed assistenza alla lettura nell'Istituto durante il periodo 15 novembre-15 luglio corrente anno. Orario di lavoro ore 9:30-12:30 di tutti i giorni non festivi [...]»<sup>103</sup>.

<sup>101</sup> C. Ist. DP 37-44 (16 dicembre 1937), R. Università degli Studi di Roma, Circolare rettorale, Pos. n. 30, Prot. n. I 585, del 16 dicembre 1937, «*Biblioteche delle Facoltà e degli Istituti scientifici*». La questione dei duplicati «che rubano tanto spazio prezioso» era stata menzionata qualche anno prima dalla dottoressa Italia Santinelli-Fraschetti (1875-1961) che, nel merito, aveva proposto di riutilizzarli «con un opportuno sistema di liberi scambi». (Cfr. CAMERANI, *Il secondo Congresso dei bibliotecari italiani*, cit., 244). Vedi, *supra*, n. 53 [*Libri*], nel testo.

<sup>102</sup> FERRARI, PINTOR, *La Biblioteca Universitaria Alessandrina*, cit., 17. Sulle vicende del trasferimento dei fondi bibliografici delle tre Biblioteche suddette, cfr. COLLI, «*Per salir degnamente la cattedra*», cit., 122-124. Vedi, *supra*, n. 73.

<sup>103</sup> C. Ist. DP 37-44 (18 gennaio 1938), b.

Per la signorina Barbagallo, Jemolo propose al Magnifico Rettore di corrispondere, sui relativi fondi di struttura, diverse cifre, al lordo delle ritenute di legge, per il lavoro di schedatura, catalogazione e assistenza alla lettura, prestato dal 18 febbraio al 2 luglio<sup>104</sup>, mentre il primo bidello dell'Istituto deve essere identificato nella persona del signor Luigi Cardoni, che si occupava della cura dei locali, recapito posta e servizi accessori dall'inizio del 1938 e per il quale si chiedeva la corresponsione di alcuni assegni per le mansioni svolte<sup>105</sup>. Il 20 aprile 1938, a distanza di cinque mesi dall'istanza di Jemolo, il Ministero della Educazione Nazionale concesse all'Istituto di Diritto pubblico, per l'esercizio 1937-38, un assegno straordinario di L. 3.000<sup>106</sup>, cui fece seguito, in data 24 novembre, un assegno dello stesso importo concesso dal Consorzio per l'incremento della Regia Università di Roma (nella Seduta del 15 novembre precedente)<sup>107</sup>.

<sup>104</sup> Richieste di pagamento furono presentate il 17 marzo 1938 (L. 230), per lavoro prestato dal 18 febbraio al 17 marzo (*C. Ist. DP 37-44 / 17 marzo 1938*); il 29 maggio 1938 (L. 232), per lavoro prestato in biblioteca dal 18 aprile al 17 maggio (*C. Ist. DP 37-44 / 19 maggio 1938*); il 20 giugno successivo (L. 231), per lavoro prestato dal 18 maggio al 17 giugno (*C. Ist. DP 37-44 / 20 giugno 1938*); l'8 luglio 1938 (L. 116), per lavoro prestato dal 18 giugno al 2 luglio 8 (*C. Ist. DP 37-44 / 8 luglio 1938*). La signorina Angela Maria Barbagallo [di Giuseppe] fu, in seguito, assunta dal Pio Istituto S. Spirito ed Ospedali riuniti di Roma (*C. Ist. DP 37-44 / 12 settembre 1938*). Non sono note le causali per i pagamenti effettuati a favore della signorina Barbagallo, ma sulla base di una «Circolare rettorale» (*C. Ist. DP 37-44 / 9 marzo 1937*), si può ipotizzare che si trattasse di qualcosa di simile al «lavoro straordinario». Il documento, su carta intestata della Regia Università degli Studi di Roma, indirizzato al chiar.mo signor Direttore dell'Istituto di [...] – probabilmente un ciclostilato *standard* – stabiliva le modalità per la richiesta dei compensi e fissava «le misure orarie delle retribuzioni per lavoro straordinario, stabilite dalla Circolare del Capo del Governo, n. 108486 del 9 maggio 1934-XII, [nel modo seguente]: personale del gruppo A: L. 2,35; personale del gruppo B: L. 2,15; personale del gruppo C: L. 1,95. Personale straordinario avventizio ed assimilato, di gruppo A: L. 1,95; di gruppo B: L. 1,80; di gruppo C: L. 1,55. Le misure massime [erano]: 75 ore mensili per il personale dei gruppi A, B, C o 90 ore mensili per il personale subalterno».

<sup>105</sup> *C. Ist. DP 37-44* (20 giugno 1938).

<sup>106</sup> *C. Ist. DP 37-44* (20 aprile 1938), Regia Università degli Studi di Roma, Comunicazione, Pos. n. 31, Prot. n. 5340, del 20 aprile 1938, «*Assegno straordinario Ministero Educ. Naz.*», a favore dell'Istituto di Diritto pubblico (Facoltà di Giurisprudenza) - Roma.

<sup>107</sup> *C. Ist. DP 37-44* (24 novembre 1938), Regia Università degli Studi di Roma, Pos. n. 36, Prot. n. 979, del 24 novembre 1938, «*Assegno del Consorzio universitario*», a favore dell'Istituto di Diritto pubblico - Roma.

17. *Jemolo nel clima del 1938: esposizione cronologica dei fatti storici e accademici più rilevanti di un anno tragico*

Nel 1938 le vicende accademiche e quelle civili si amalgamano inseparabilmente. Già da qualche tempo, l'antisemitismo fascista non è più una novità, ma da inizio anno, la politica razziale, già vigorosa nell'ambito coloniale, inizia a trasferirsi nel contesto nazionale: si verifica, cioè, la c.d. «*Gleichschaltung*», ossia la «messa in riga» dell'Italia di Mussolini rispetto alla Germania di Adolf Hitler (1889-1945)<sup>108</sup>. Jemolo, probabilmente, ne accusa il peso per via delle proprie origini materne ma, ciò nonostante, cerca – in Istituto – di stemperare le sue inquietudini lavorando instancabilmente alla costruzione della Biblioteca<sup>109</sup>. Ripercorrere gli avvenimenti nostrani più marcati di questa stagione scellerata consente di scandire le tappe cruciali della questione.

Il 9 gennaio, il giornalista Telesio Evaristo Interlandi (1894-1965) scatenò una massiccia propaganda antiggiudaica attraverso il quotidiano «*Il Tevere*» e il settimanale «*Quadrivio*», ambedue da lui diretti e, altrettanto, fece «*Il Regime fascista*», diretto da Roberto Farinacci (1892-1945)<sup>110</sup>.

Il 18 gennaio, Jemolo – assillato dalla necessità di avere materiale bibliografico e dalla mancanza di liquidità – tornò (come aveva già fatto nel recente passato) a reclamare somme di danaro, giustificando, come segue, la sua petizione:

<sup>108</sup> Basti pensare al *pamphlet* di A. ROMANINI, *Ebrei, Cristianesimo, Fascismo*, Empoli, 1936 e al volume *Gli Ebrei in Italia*, Roma, 1937, con il quale il Senatore P. ORANO (1875-1945), Rettore della Regia Università di Perugia, aveva dato il via ad una violenta campagna di stampa nei confronti dei giudei, ma anche al d.l. 19 aprile 1937, n. 880, recante «*Sanzioni per i rapporti d'indole coniugale fra cittadini e sudditi*». Per una ricostruzione della «svolta antiebraica», rimando al recentissimo A.O. GUERRAZZI, *La politica antiebraica del fascismo: origini e sviluppi*, in AA.VV., *Giornate di studio sul razzismo*, Salerno, 2021, 149-162. Cfr. anche F. DEL CANUTO, *I Falascia fra politica antisemita e politica razziale*, in *Stor. cont.*, 19:6, 1988, 1267-1288; S. FALCONIERI, *Razzismo e antisemitismo. Percorsi della storiografia giuridica*, in *St. stor.*, 55:1, 2014, 155-168.

<sup>109</sup> Jemolo aveva origini ebraiche da parte di madre ma, essendo di padre cattolico, e cattolico egli stesso, non fu colpito dai provvedimenti razziali – come ricorda P. STELLA, *Il libro religioso in Italia. Studi e ricerche*, Roma, 2013, 254. Molto utile per comprendere la vicenda jemoliana è anche l'accurata ricostruzione storica offerta da A. CAVAGLION, *Ebrei senza saperlo*, Napoli, 2002, *praesertim*, 112-122.

<sup>110</sup> Cfr. M. MICHAELIS, *Mussolini's Unofficial Mouthpiece: Telesio Interlandi - Il Tevere and the Evolution of Mussolini's anti-Semitism*, in *J. mod. it. st.*, 3:3, 1998, 217-240.

«Magnifico Rettore, per bisogni eccezionali, attinenti a spese d'impianto dell'Istituto di Diritto pubblico, mi permetto invocare dalla E. V. un sussidio straordinario di L. 5.000. L'Istituto, com'è ben noto alla E. V., deve provvedere alle esigenze di sette materie fondamentali e due complementari: iniziando la sua attività gli è stato necessario fornirsi di quelle opere fondamentali occorrenti per esercitazioni e che costituiscono i veri "ferri del mestiere" che non è possibile gli studenti non conoscano anche *de visu*, e ciò per ciascuna di tali materie, ha pure dovuto provvedere ad un acquisto di schedario e lavoro iniziale di schedatura. Tutto ciò non riesce ad essere contenuto, nella normale dotazione; e per questo, in via straordinaria, ho onore di chiedere a V. E. il sussidio di cui sopra. Con sincera riconoscenza e profonda devozione»<sup>111</sup>.

Trascorre appena un giorno e iniziano le operazioni di censimento degli ebrei: basti rievocare una Circolare riservata, urgentissima, della Direzione generale dell'Istruzione superiore (Div. III/25-R/700 ris. / 19 gennaio 1938), a mezzo della quale si chiedeva ai Rettori di comunicare il numero degli studenti di religione ebraica di nazionalità straniera.

Il 1° febbraio, in una lettera all'amico Mario Falco, Jemolo scrisse:

«Riguardo alle cose israelitiche io non so nulla di positivo, ma il mio fiuto – che fin qui in materia politica mi ha sempre portato a prognosticare esattamente – mi dice che in Italia le cose non andranno oltre [...]; quindi caricature antisemite nei giornali umoristici, articoli antiebraici, ristampe di Preziosi, estremismi dal Senato, Camera, Accademia, ecc.: ma non penso che si andrà oltre»<sup>112</sup>.

<sup>111</sup> C. Ist. DP 37-44 (18 gennaio 1938), a. Qualche giorno dopo, il 26 gennaio, chiese alla Direzione della Regia Biblioteca Universitaria il deposito, all'Istituto, di un *Codex iuris canonici*, con annotazioni relative alle fonti, che fu inviato e ricevuto il 4 febbraio successivo - C. Ist. DP 37-44 (4 febbraio 1938), R. Biblioteca Universitaria Alessandrina, Pos. n. 7, Prot. n. 43 (risposta a lettera del 26.1.1938), del 4 febbraio 1938 - «Deposito di opere della Biblioteca della Facoltà giuridica», allegati n. 1, a firma della Direttrice, prof. dott. Maria Ortiz.

<sup>112</sup> Il testo completo della lettera si può leggere in VISMARA MISSIROLI (a cura di), *Arturo Carlo Jemolo, Lettere a Mario Falco, 1928-1943*, cit., 357, mentre lo stesso brano, riportato nel testo, è citato anche da FRANCESCHI, *Le leggi antiebraiche del 1938 e la loro applicazione nella Facoltà giuridica della R. Università degli Studi di Roma*, cit. Quanto alla pseudo conoscenza delle «cose israelitiche», è utile scorrere le critiche mosse a Jemolo da D. LATTES, *Arturo Carlo Jemolo e l'ideale dell'assimilazione ebraica*, in *Ras. men. Israel*, 26:1-2, 1960, 22-26.

Alcuni giorni dopo, il 10 c.m., il settimanale umoristico «*Il Giornalissimo*» diffuse un'intervista a Giovanni Preziosi (1881-1945) intitolata, retoricamente, «*Esiste in Italia un problema ebraico?*»<sup>113</sup>. L'indomani, il deputato Gino Jacopo Olivetti (1880-1942) si dimise da alcune cariche rivestite nel campo dell'industria tessile, poiché tali funzioni non erano più compatibili con la situazione che si stava creando intorno agli ebrei<sup>114</sup>. Trascorre quasi una settimana e Mussolini affida alle note dell'«*Informazione diplomatica*» alcune sue dichiarazioni sul dossier ebraico:

«Il Governo fascista non ha mai pensato, né pensa di adottare misure politiche, economiche, morali, contrarie agli ebrei in quanto tali, eccettuato beninteso nel caso in cui si tratti di elementi ostili al Regime [...]. Il Governo fascista si riserva tuttavia di vigilare sull'attività degli ebrei venuti di recente nel nostro Paese e di far sì che la parte degli ebrei nella vita complessiva della Nazione non risulti sproporzionata ai meriti intrinseci dei singoli e alla importanza numerica della loro comunità»<sup>115</sup>.

Il 2 giugno, il Duce, con un finanziamento di L. 70.000, autorizzò una nuova edizione, con tiratura di 10.000 copie, dei *Protocolli dei savi anziani di Sion*, destinata ai Circoli del Littorio, alle Scuole secondarie e alle Biblioteche universitarie e, appena quattro giorni dopo, Pietro Peretti, Direttore della Federazione Nazionale Fascista Commercianti del Libro, vietò l'esposizione di volumi di autori ebrei nelle vetrine delle librerie<sup>116</sup>.

L'8 luglio, Jemolo scrisse alla Direzione della R. Biblioteca Universitaria Alessandrina, manifestando l'intenzione di acquistare, per l'Istituto di Diritto pubblico, una serie di opere, con la postilla di «essere certo che nessuna di esse [fosse] già posseduta da codesta R. Biblioteca». I testi richiesti erano ventisei:

«1) G. TELLENBACH, *Libertas. Kirche und Weltordnung im Zeitalter des Investiturstreites*, Stuttgart, 1936; 2) A. SCHEBLER, *Die Reordi-*

<sup>113</sup> V. DI PORTO, *Il 1938 in Italia e in Germania. Spunti per una comparazione*, in *Rass. men. Israel*, 73:2, 2007, 230.

<sup>114</sup> M. SARFATTI, *Gli ebrei nell'Italia fascista. Vicende, identità, persecuzione*, Torino, 2007, 138-139.

<sup>115</sup> Cit. da M. MICHAELIS, *I rapporti italo-tedeschi e il problema degli ebrei in Italia (1922-38)*, in *Riv. st. pol. int.*, 28:2, 1961, 268.

<sup>116</sup> G. FABRE, *L'elenco. Censura fascista, editoria e autori ebrei*, Torino, 1998, 85.

nationen in der "alkatholischen" Kirche unter besonderer Berücksichtigung der Anschauungen Rudolph Sohms, Bonn, 1936; 3) K. WEINZIERL, *Die Restitutionslehre der Frühscholastik*, München, 1936; 4) E. LESNE, *Histoire de la propriété ecclésiastique en France*, Lille, 1936; 5) P. ANDRIEU-GUITRANCOURT, *Essai sur l'évolution du décanat rural en Angleterre, d'après les conciles des XIIe, XIIIe et XIVe siècles*, Paris, 1935; 6) W. PLÖCHL, *Das kirchliche Zehentwesen in Niederösterreich*, Wien, 1935; 7) P.T. McLAUGHLIN, *Le très ancien droit monastique de l'occident*, Paris, 1935; 8) W. LOHMANN, *Der innere Vorbehalt gegen Wesensbestandteile der Ehe nach katholischem Kirchenrecht: Dissertation*, Münster, 1935; 9) K. SCHLEYER, *Anfänge des Gallikanismus im 13. Jh. Der Widerstand des französischen Klerus gegen die Privilegierung der Bettelorden*, Berlin, 1937; 10) G. KRÜGER, *Die Rechtsstellung der vorkonstantinischen Kirchen*, Stuttgart, 1935; 11) J. WEIER, *Der kanonische Weibetitel rechtshistorisch und rechtsdogmatisch gewürdigt. Ein Beitrag zum Ordinationsrecht der katholischen Kirche*, Köln, 1936; 12) E.R.V. KIENITZ, *Die Gestalt der Kirche. Eine Einführung in Geist u. Form des kirchlichen Verfassungsrechts*, Frankfurt a. M., 1937; 13) J.B. HARING, *Die Kirchliche Eheprozess. Eine praktische Anleitung für kirchliche Richter*, Graz, 1938; 14) J. ROUSSIER, *Le fondement de l'obligation contractuelle dans le droit classique de l'église*, Paris, 1933; 15) E.R.V. KIENITZ, *Klageinhalt und Klageänderung im Zivilprozessrecht des Codex Iuris Canonici*, München, 1932; 16) K. HOHENLOHE, *Das Kirchenrecht der Lex Bajuvariorum*, Wien, 1932; 17) P. HOFMEISTER, *Bischof und Domkapitel nach altem und nach neuem Recht*, Werdenberg, 1931; 18) K. KOFMANN, *Der Dictatus Papae Gregors VII*, Paderborn, 1933; 19) W. GRAU, *Das Kirchenpatronat in Württemberg unter der Verfassung vom 25 Sept. 1919*, Stuttgart, 1932; 20) *Codificazione Canonica Orientale, Fascicolo VIII. Studi storici sulle fonti del diritto canonico orientale*, Tip. Vaticana; 21) R. BIDAGOR, *La "iglesia propia" en España*, Romae, 1933; 22) S. SCHRÖCKER, *Die Verwaltung des Ortskirchenvermögens nach kirchlichem und staatlichem Recht*, Paderborn, 1935; 23) B.T. TIMLIN, *Conditional Matrimonial Consent. An Historical Synopsis And Commentary, (Diss.)*, Washington, 1934; 24) S. KUTTNER, *Kanonistische Schuldlehre von Gratian bis auf die Dekretalen Gregors IX*, Roma, 1935; 25) J. TRUMMER, *Die Gewohnheit als kirchliche Rechtsquelle: ein Beitrag zur Erklärung des Codex Iuris Canonici*, Wien, 1932; 26) W. BOHM, *A catholicus*, Hamburg, 1933».

La Direttrice della R. Biblioteca Universitaria Alessandrina, Maria Ortiz, rispose che erano possedute solo le opere corrispondenti ai numeri: 14; 21; 24, [indicando le rispettive collocazioni]: (92 E.24);

(Coll 512 E/4); (Coll 121/64) e, pertanto, si poteva procedere all'ordinazione<sup>117</sup>.

La sera del 14 luglio, sotto il titolo “*Il Fascismo e i problemi della razza*”, fu pubblicato un testo senza firma: si trattava del c.d. «*Manifesto della Razza*» (o «*Manifesto degli scienziati razzisti*»), con la seguente premessa:

«Un gruppo di studiosi fascisti, docenti nelle Università italiane e sotto l'egida del Ministero della Cultura Popolare ha fissato nei seguenti termini quella che è la posizione del Fascismo nei confronti della razza»<sup>118</sup>.

Il documento, redatto su indicazioni di Mussolini e con la consulenza di alcuni docenti universitari, mirava a promuovere un'azione volta alla creazione di una «mentalità razzista» nel popolo italiano: «È tempo che gli italiani si proclamino francamente razzisti». A tale scopo, questi scienziati non esitarono a diffondere la combinazione contrapposta di alcuni concetti, quali «razza italiana», «razza ebraica» e «razza ariana», sebbene gli ariani (o indoeuropei) rappresentassero una cultura, una civiltà, una famiglia linguistica, e non certo una razza<sup>119</sup>.

<sup>117</sup> C. Ist. DP 37-44 (8 luglio 1938). L'elenco originale redatto da Jemolo, sebbene lo studioso conoscesse il tedesco, è zeppo di errori grammaticali e, inoltre, presenta imprecisioni nei nomi degli autori, nei titoli delle opere e nelle date di edizione. In questa sede, si è provveduto alla correzione di tutte le inesattezze.

<sup>118</sup> «Il Giornale d'Italia», (15 luglio 1938), 1. Nel merito, cfr. ad esempio R. MAIocchi, *Scienza italiana e razzismo fascista*, Firenze, 1999; IDEM (vedi, *infra*, n. 119); A. Gillette, *The Origins of the "Manifesto of Racial Scientists"*, in *J. mod. it. st.*, 6:3, 2001, 305-323; F. Cassata, “*La difesa della razza*”. *Politica, ideologia e immagine del razzismo fascista*, Torino, 2008. Nel 2018 il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha dichiarato che il “*Manifesto della Razza*” fu una pagina infamante per la scienza e la cultura italiana (<https://www.quirinale.it/elementi/11827> - ultimo accesso: 21.8.2021).

<sup>119</sup> Tre scienziati britannici: il biologo J.S. Huxley (1887-1975), l'antropologo A.C. Haddon (1855-1940), e il sociologo A.M. Carr-Saunders (1886-1966), nel libro *We Europeans. A Survey of «Racial» Problems*, London-Toronto, 1935, dimostrarono l'infondatezza della riflessione pseudoscientifica «ariana». Anche in Italia non mancarono studiosi non allineati che avevano già bocciato quelle idee: così, in G.L. Sera, «*Razza*», in *Enc. it.*, 28, 1935, 910-929, si legge: «Non esiste però una razza, ma solo un popolo e una nazione italiana. Non esiste una razza né una nazione ebrea, ma un popolo ebreo; non esiste, errore più grave di tutti, una razza ariana (meglio “aria”), ma esistono solo una civiltà e lingue ariane». In materia, si possono – ad esempio – vedere: M. Saffati, *Leggi razziali*; R. Maiocchi, *Manifesto degli scienziati razzisti*; G. Gabrielli, *Razzi-*

A seguito di tali eventi, in una lettera indirizzata a Mario Falco, datata 21 luglio, Jemolo tornò sulle sue prime dichiarazioni relative alla c.d. «questione ebraica» e, laconicamente, affermò:

«[...] Tutte le mie precedenti previsioni ottimistiche sono state smentite»<sup>120</sup>.

Il 26 luglio, gli studiosi fascisti che avevano redatto e/o sottoscritto il «*Manifesto della Razza*» furono ricevuti dal segretario del PNF Achille Starace (1889-1945), che – nell'occasione – asserì:

«Il Fascismo fa da sedici anni praticamente una politica razzista [...]. Il Duce parecchie volte nei suoi scritti e discorsi ha accennato alla “razza” italiana quale appartenente al gruppo così detto degli indo-europei [...]. Leggi razziste sono già state elaborate e applicate con fascistica energia nei territori dell'Impero [...]. Gli ebrei sono una razza diversa e costituiscono lo stato maggiore dell'antifascismo»<sup>121</sup>.

Il 29 luglio, poi, la Direzione generale per la Demografia e per la Razza (nota anche con l'acronimo «DemoRazza») ordinò l'avvio di una rilevazione statistica di tutti gli ebrei in ambito statale<sup>122</sup>.

In un discorso del 30 luglio, Mussolini dichiarò:

«Sappiate ed ognuno sappia che anche nella questione della razza noi tireremo diritto. Dire che il Fascismo ha imitato qualcuno o qualcosa è semplicemente assurdo»<sup>123</sup>.

Con un telegramma cifrato dello stesso giorno, il Ministro Bottai avvertì i Rettori delle R. Università che:

*smo*, in V. DE GRAZIA, S. LUZZATTO (cura di), *Dizionario del Fascismo*, II, Torino, 2003, 21-24; 87-89; 470-476; C. NARDOCCI, *Dall'invenzione della razza alle leggi della vergogna. Lo sguardo del diritto costituzionale*, in *It. rev. leg. hist.*, 5:14, 2019, 481-525.

<sup>120</sup> VISMARA MISSIROLI (a cura di), *Arturo Carlo Jemolo, Lettere a Mario Falco, 1928-1943*, cit., 373 (*lettera del 21 luglio 1938*); *ivi*, 357 (*lettera del 1° febbraio 1938*).

<sup>121</sup> «*Le basi del razzismo fascista. Dichiarazioni del Segretario del Partito*», in «*Il Giornale d'Italia*», 27 luglio 1938, 1.

<sup>122</sup> La rilevazione ebbe luogo concretamente il 22 agosto. Cfr. C. IPSEN, *Demografia totalitaria. Il problema della popolazione nell'Italia fascista*, Bologna, 1992; M. SARFATTI, *Mussolini contro gli ebrei. Cronaca dell'elaborazione delle leggi del 1938*, Torino, 1994, 23; 140-141; 145-147; F. CAVAROCCHI, *Il censimento degli ebrei dell'agosto 1938*, in *Rass. men. Israel*, 73:2, 2007, 119-130.

<sup>123</sup> «*Vibrate parole del Duce a Forlì*», in «*Il Giornale d'Italia*», 31 luglio 1938, 1.

«autorizzazioni finora eventualmente concesse a docenti e assistenti di razza non italiana intervenire a qualsiasi titolo a congressi ed analoghe manifestazioni all'estero intendonsi tutte revocate»<sup>124</sup>

e, contestualmente, richiamò alla rigorosa osservanza delle disposizioni già impartite in virtù delle quali chiunque desiderasse partecipare a Congressi e ad altre manifestazioni internazionali, anche a titolo privato, non poteva in alcun modo intervenire se non avesse ottenuto, precedentemente, esplicita autorizzazione in tal senso; con successiva Circolare ministeriale del 3 agosto (Direzione generale dell'Istruzione superiore, Div. I/23 p.g./5680), precisò, inoltre, che:

«D'ora in avanti, ai congressi ed alle analoghe manifestazioni che si tengano all'estero potranno partecipare, sia in forma ufficiale, sia a titolo privato, soltanto i cittadini di razza italiana»<sup>125</sup>.

Il 5 agosto fu pubblicato il primo numero del periodico «*La difesa della Razza. Scienza, documentazione, polemica*», diretto da Telesio Interlandi, e il giorno seguente, con apposita Circolare, il Ministro Bottai raccomandò ai Provveditori agli Studi la massima diffusione della *Rivista*, che divenne una sorta di ingiunzione nel contesto accademico:

«Ogni Biblioteca universitaria dovrà essere provvista del periodico e i docenti dovranno leggerlo, consultarlo, commentarlo, per assimilarne lo spirito che lo informa, per farsene i propagatori e i divulgatori»<sup>126</sup>.

Il 19 agosto, su espressa disposizione del Ministro Bottai, la Direzione generale Accademie e Biblioteche, Affari generali e Personale, dispose il conteggio degli accademici di razza ebraica<sup>127</sup>. Il 2 settembre furono adottati ulteriori misure, che trovarono vasta eco nei quotidiani:

<sup>124</sup> M. GANDINI, *Raffaele Pettazzoni negli anni 1937-1938. Materiali per una biografia*, in *Stra. ma.*, 54:1, 2003, 188.

<sup>125</sup> *Ibidem*.

<sup>126</sup> Cfr. la scansione del primo numero della *Rivista*: [https://scholarcommons.usf.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1022&context=hgstud\\_pub](https://scholarcommons.usf.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1022&context=hgstud_pub) (ultimo accesso: 2.10.2021) e la Circolare ministeriale, Prot. n. 33, del 6 agosto 1938, a cura dell'Ufficio Studi, Comunicati e Periodici. Alla Sapienza, la *Rivista* (1938-1943) è integralmente conservata presso la Biblioteca centrale «G. Boaga» della Facoltà di Ingegneria.

<sup>127</sup> Circolare ministeriale, Prot. n. 11836, del 19 agosto 1938.

«Importanti provvedimenti del Consiglio dei Ministri. Gli insegnanti e gli alunni ebrei esclusi dalle scuole a datare dal 16 ottobre. I giudei sono sospesi dall'esercizio della libera docenza e cessano di far parte delle Accademie, degli Istituti e delle Associazioni culturali. Il Gran Consiglio preciserà globalmente la posizione degli ebrei nella Nazione dal punto di vista fascista»<sup>128</sup>.

Tre giorni dopo entrò in vigore il r.d.l. 5 settembre 1938-XVI, n. 1390, recante «*Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista*»; il 15 settembre, Preziosi firmò la premessa alla quinta edizione dei *Protocolli dei savi anziani di Sion*, con un'appendice recante i cognomi di 9.800 famiglie di ebrei italiani. L'indomani, il giornalista Nello Quilici (1890-1940) pubblicò l'articolo «*Difesa della Razza*», sulla «*Nuova Antologia*»<sup>129</sup>. Sul finire dell'estate, il 18 set-

<sup>128</sup> «Il Resto del Carlino», 3 settembre 1938, 1. Tali provvedimenti diventeranno il r.d.l. 5 settembre 1938, n. 1390 («*Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista*»).

<sup>129</sup> DI PORTO, *Il 1938 in Italia e in Germania*, cit., 239-240; A. CAPRISTO, *Il decreto legge del 5 settembre 1938 e le altre norme antiebraiche nelle Scuole, nelle Università e nelle Accademie*, in *Rass. men. Israel*, 73:2, 2007, 131-167. Per completezza, va detto che il 7 settembre fu emanato il r.d.l. che fissava «*Provvedimenti nei confronti degli ebrei stranieri*» (n. 1381). Il testo non fu mai convertito in legge, ma le sue disposizioni furono riprese dal r.d.l. 17 novembre 1938, n. 1728 «*Provvedimenti per la difesa della razza italiana*» (convertito senza modifiche con l. 5 gennaio 1939, n. 274). Vedi, *infra*, testo e nota 132. A seguito del r.d.l. del 5 settembre si verificò un cataclisma nel mondo della ricerca e della cultura in senso lato. In tutta Italia furono epurati tra i trecento e i quattrocento docenti e alcuni sommi intellettuali furono costretti a lasciare il Paese. Si ricordano, ad esempio, Umberto Cassuto (1883-1951), Carlo Foà (1880-1971), Uberto Limentani (1913-1989), Franco Modigliani (1918-2003), Arnaldo Momigliano (1908-1987), Bruno Pontecorvo (1913-1993), Emilio Segre (1905-1989). Con riferimento alla «Sapienza», vi furono otto ordinari epurati: Roberto Almagià, 1884-1962 (*geografia*), Gino Arias, 1879-1940 (*economia*), Riccardo Bachi, 1875-1951 (*economia e statistica*), il già ricordato Cassuto (*ebraismo*), Alessandro Della Seta, 1879-1944 (*archeologia*), Giorgio Del Vecchio, Federigo Enriques, 1871-1946 (*matematica*), Tullio Levi Civita, 1873-1941 (*matematica e fisica*). Il tema è tutt'ora oggetto di amplissima discussione: ai fini di questo studio, cfr. M. TOSCANO, *L'emigrazione ebraica italiana dopo il 1938*, in *Stor. cont.*, 6, 1988, 1287-1314; R. FINZI, *L'università italiana e le leggi antiebraiche*, Roma, 2003, 147-151; T. DELL'ERA, *L'Università di Roma e le leggi razziali: il processo di epurazione di E. Zavattari*, in P. GHEDA et al. (a cura di), *La storia delle Università alle soglie del XXI secolo. La ricerca dei giovani studiosi tra fonti e nuovi percorsi di indagine. Atti del Convegno internazionale di Studi, Aosta, 18-20 dicembre 2006*, Bologna, 2008, 163-181; A. CAPRISTO, «*Fare fagotto*»: *l'emigrazione intellettuale dell'Italia fascista dopo il 1938*, in *Rass. men. Israel*, 76:3, 2010, 177-200; AA.VV., *Mussolini's Gifts. Exiles from Fascist Italy*, in *J. mod. it. st.*, 15:5, 2010 (*fascicolo monografico*). Vedi, *infra*, n. 138.

tembre, a Trieste, in un discorso ufficiale, Mussolini rilevò come: «il problema razziale non [fosse] scoppiato all'improvviso [poiché era] in relazione con la conquista dell'Impero»<sup>130</sup>.

Il 20 settembre, a dispetto di quanto stava accadendo, Jemolo pubblicò un volume antologico sulla “questione romana” e, in quell'occasione, il Duce fu dipinto come:

«Il dominatore della vita italiana che si levava sul cielo d'Europa»<sup>131</sup>.

Il 6 ottobre, il Gran Consiglio del Fascismo approvò la «*Dichiarazione sulla Razza*», le cui direttive sarebbero state approvate l'11 novembre e rese sul piano giuridico con il r.d.l. 15 novembre 1938, n. 1779 («*Integrazione e coordinamento in un unico testo delle norme già emanate per la difesa della razza nella Scuola italiana*») e con il r.d.l. 17 novembre 1938, n. 1728 («*Provvedimenti per la difesa della razza italiana*») entrando, poi, in vigore il 4 dicembre successivo<sup>132</sup>.

<sup>130</sup> DI PORTO, *Il 1938 in Italia e in Germania*, cit., 240.

<sup>131</sup> A.C. JEMOLO, *La questione romana*, Milano-Varese, 1938, 15-16.

<sup>132</sup> «Il Corriere della Sera», anno 63, n. 238, venerdì 11 novembre 1938 - Anno XVII (“edizione del pomeriggio”), prima pagina: «*Le Leggi per la difesa della razza approvate dal Consiglio dei ministri*». Il r.d.l. 17 novembre 1938, n. 1728, «*Provvedimenti per la difesa della razza italiana*», entrò in vigore il 4 dicembre 1938, come si evince da <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1938-11-17;1728> (ultimo accesso: 23.5.2021). Il 29 maggio 2019, presso l'Aula Seminari della Sezione di Filosofia del diritto del Dipartimento di Scienze Giuridiche di Sapienza, nell'ambito della manifestazione «*Il maggio dei libri*», per il centenario della nascita di Primo Levi (1919-1987), ebreo, scrittore, partigiano, testimone, si è tenuto un *Incontro* su «*La memoria è un dovere: la vita sotto le leggi razziali del 17 novembre 1938*» ([https://www.scienzegiuridiche.uniroma1.it/sites/default/files/allegati\\_notizie/A%20cent%27anni%20dalla%20nascita%20di%20Primo%20Levi.pdf](https://www.scienzegiuridiche.uniroma1.it/sites/default/files/allegati_notizie/A%20cent%27anni%20dalla%20nascita%20di%20Primo%20Levi.pdf) - ultimo accesso: 26.5.2021). In letteratura, cfr. G. VOLLI, *Trieste 1938-1945*, in G. VALABREGA (a cura di), *Gli Ebrei in Italia durante il Fascismo*, Milano, 1963, 38-50; M.R. LO GIUDICE, *Razza e giustizia nell'Italia fascista*, in *Riv. st. cont.*, 12:1, 1983, 70-90; G. MICCOLI, *Santa Sede e Chiesa italiana di fronte alle leggi antiebraiche del 1938*, in *St. stor.*, 29:4, 1988, 821-902; M. SARFATTI, *Documenti della legislazione antiebraica. I testi delle leggi*, in *Rass. men. Israel* (“1938: le leggi contro gli ebrei”), 54:1-2, 1988, 49-198; A. GALBANI, *Provvedimenti razziali. Un documento inedito del febbraio 1938*, in *Rass. men. Israel*, 57:3, 1991, 533-536; SARFATTI, *Mussolini contro gli ebrei*, cit.; F. LEVI, *Una rottura mascherata. Le leggi razziali nell'Italia del 1938*, in *Carte stor.*, 1, 1999, 46-56; M. SARFATTI, *La preparazione delle leggi antiebraiche del 1938. Aggiornamento critico e documentario*, in I. PAVAN e G. SCHWARZ (a cura di), *Gli ebrei in Italia tra persecuzione fascista e reintegrazione postbellica*, Firenze, 2001, 25-54; S. MISELLI, F. ZARZANA, *La scure su Davide. Le leggi razziali del 1938*, Milano, 2005;

### Nella Seduta di Facoltà del 10 ottobre:

«il Preside prof. Leicht diede notizia del decreto del Ministero che lo nomina[va] a Preside della Facoltà di Giurisprudenza in seguito alle dimissioni del Preside prof. Del Vecchio<sup>133</sup>. La Facoltà, su proposta del prof. De Gregorio, rivolge[va] un saluto al Preside uscente e esprime[va] i suoi compiacimenti al Preside entrante»<sup>134</sup>.

Lo stesso giorno, con fattura n. 546 della Libreria dell'Università di Roma S.A. (nella Città universitaria) di Roma, venivano consegnati alla Biblioteca di Diritto pubblico i seguenti volumi:

«ZANOBINI, *Corso di diritto amministrativo III/1*, Lire 20; *Bibliothèque des question Nord Africaines, vol. I°: VLAUD, Les droits politiques des indigènes d'Algérie*, Lire 17,50; ROLLAND, *Précis de Droit Administratif*, Lire 24,50 ridotto a 22,05; KEITH, *The Dominions as Sovereign States*, Lire 137,50; *S. Romanae Rotae: Decisiones seu Sententiae voll. XVI/XX = 1934/1936*, Lire 200; CORSO, *Lo Stato Fascista*, Lire 25 – ridotto a 22,50»<sup>135</sup>.

E. MAZZINI, *Come ricordare il 1938. La stampa ebraica italiana e le memoria delle leggi razziali*, in *XXI sec.*, 7:17, 2008, 21-43; M. BEER, I. IANNUZZI, A. FOA, *Leggi del 1938 e cultura razzista: storia, memoria, rimozione*, Roma, 2011; A. TIRA, *L'impatto delle leggi razziali del 1938 sul diritto e l'amministrazione: appunti bibliografici*, in *Dir. eccl.*, 129:1-2, 2018, 89-101; M. SARFATTI, *Su alcuni aspetti di carattere generale della legislazione antiebraica fascista*, in A. MENICONI, M. PEZZETTI (a cura di), *Razza e (in)giustizia. Gli avvocati e i magistrati al tempo delle leggi antiebraiche*, S.I., 2018, 31-40 ([https://www.bv.ipzs.it/bv-pdf/00205/MOD-VP-18-01-14\\_2354\\_1.pdf](https://www.bv.ipzs.it/bv-pdf/00205/MOD-VP-18-01-14_2354_1.pdf) - ultimo accesso: 5.7.2021); F. MARGIOTTA BROGLIO, *Le leggi razziali dell'Italia fascista (1938-1987)*, in AA.VV., *Atti e memorie dell'Accademia toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria»*, Firenze, 2020, 181-187.

<sup>133</sup> Le «dimissioni» di Giorgio Del Vecchio risalgono al 15 settembre 1938, come risulta da BIROCCHI, *Sul crinale del 1944*, cit., 259-272. Per quanto concerne il trattamento di fine rapporto, il primo schema del decreto preparato da Bottai prevedeva la «cessazione dal servizio» a partire dal 16 ottobre 1938, mentre nella versione definitiva si dispose per la «sospensione»: una misura di attesa diversa dal «licenziamento» conseguente alla «cessazione» o alla «dispensa». Il Governo, in sostanza, prese tempo per definire le misure economiche da riservare ai professori ebrei come avvenne, del resto, per tutte le categorie di dipendenti pubblici. Anche se poi l'esito finale – sancito dal decreto definitivo, il n. 1779 del 15 novembre – fu la dispensa dal servizio (a datare dal 14 dicembre successivo). Cfr. CAPRISTO, *Il decreto legge del 5 settembre 1938 e le altre norme antiebraiche nelle Scuole*, cit., 137.

<sup>134</sup> VSFG (10 ottobre 1938), «Comunicazioni».

<sup>135</sup> C. Ist. DP 37-44 (10 ottobre 1938). Sul libro attribuito a un tale Vlaud c'è una chiara imprecisione, poiché l'autore è Paul-Émile Viard (1902-1984).

Nella Seduta di Facoltà del 9 novembre venne declamata una lettera con la quale:

«il prof. G. Del Vecchio ringrazia[va] per il saluto rivoltogli, a nome della Facoltà, dal Preside stesso, ed esprime[va] i suoi sentimenti di affetto verso l'Università e la Scuola»<sup>136</sup>.

Tre giorni dopo, il 12 novembre, il Ministero dell'Educazione Nazionale inviò a tutti gli enti di istruzione un telegramma:

«Provvedimento per la difesa della razza nella Scuola fascista approvato dal Consiglio dei Ministri dieci corrente *et* che sarà prossimamente pubblicato prescrive che a qualsiasi ufficio ed impiego presso scuole *et* istituti di educazione di ogni ordine *et* grado frequentati da alunni italiani non possono essere ammessi persone di razza ebraica *et* che dalla data di entrata in vigore provvedimento medesimo personale di razza ebraica già in servizio dovrà esser dispensato dallo Ufficio. In relazione tale provvedimento dispongo che mi siano trasmessi sollecitamente opportune proposte autorità accademiche onde insegnamenti possano iniziarsi subito regolarmente»<sup>137</sup>.

Il contenuto del messaggio fu trasmesso dalla Regia Università degli Studi di Roma con opportuna Circolare, nella quale:

«Il Rettore esorta[va] la Facoltà a provvedere con urgenza alla sostituzione del personale insegnante di ruolo di razza ebraica già in servizio presso la Facoltà stessa»<sup>138</sup>,

<sup>136</sup> VSFG (9 novembre 1938), «Comunicazioni».

<sup>137</sup> Se ne ha notizia in VSFG (28 novembre 1938), «*Cattedre vacanti*», poiché il Preside lo lesse ai presenti.

<sup>138</sup> Circolare rettorale della R. Università degli Studi di Roma, Prot. n. 549 (16 novembre 1938). Sull'applicazione della legislazione antiebraica negli Atenei italiani, cfr. A. VENTURA, *La persecuzione fascista contro gli ebrei nell'università italiana*, in *Riv. stor. it.*, 109:1, 1997, 121-197; FINZI, *L'università italiana e le leggi antiebraiche*, cit.; A. CAPRISTO, *L'espulsione degli ebrei dalle università e dalle accademie*, in L. DI RUSCIO, R. GRAVINA, B. MIGLIAU (a cura di), *A 70 anni dalle leggi razziali. Storia e memoria per costruire una coscienza civile*, Roma, 2008, 75-81; G. ISRAEL, *Il fascismo e la razza. La scienza italiana e le politiche razziali del Regime*, Bologna, 2010; S. GENTILE, *Le leggi razziali. Scienza giuridica, norme, circolari*, Milano, 2010; FRANCESCHI, *Le leggi antiebraiche del 1938 e la loro applicazione nella Facoltà giuridica della R. Università degli Studi di Roma*, cit.; A.M. VERONESE, *Una storia scomoda. Le lectiones magistrales in memoria della firma delle leggi razziali (5 settembre 1938)*, in M. TONIAZZI (a cura di), *San Rossore, 5 settembre 1938. Il seme cattivo delle leggi razziali in Italia*, Pisa, 2018, 87-93; G. CANZIO, *Le leggi razziali e il ceto dei giuristi*, in *N. ant.*, 619, (2285), 1, 2018, 10-17; E. MAZZINI, *Le Università e le leggi razziali del Fascismo*, in A. La Colombaria, 84, n.s. 70, 2019,

senonché, con lettera del 23 novembre 1938, il Rettore comunicava al Preside il seguente dispaccio:

«I professori di ruolo appartenenti alla razza ebraica presso questa Facoltà sono: prof. Giorgio Del Vecchio, prof. Gino Arias. Per quanto riguarda il prof. Arias, nessun provvedimento può prendersi sulla copertura della cattedra di cui è egli titolare, dovendosi attendere, in merito alla sua contestata appartenenza alla razza ebraica, le decisioni della speciale Commissione costituita presso il Ministero dell'Interno»<sup>139</sup>.

193-205; G. TURI, *Israelita ma di eccezione. Ebrei perseguitati nell'Università italiana*, Firenze, 2021. Il 30 gennaio 2020, Sapienza – con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dell'Unione delle Comunità ebraiche Italiane – ha realizzato un Convegno con il quale, per il tramite della Facoltà di Giurisprudenza, ha porto le proprie scuse agli italiani che, a vario titolo, furono estromessi dall'insegnamento e dall'apprendimento a causa dell'applicazione delle leggi razziali del 1938. Il *Meeting* – con interventi dei professori Guido Alpa, Vincenzo Cerulli Irelli, Andrea Di Porto, Paolo Ridola, Angelo Lalli (Dipartimento di Scienze Giuridiche), del dott. Claudio Contessa (presidente di sezione del Consiglio di Stato), della commercialista Noemi Di Segni (presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane), di Giorgio Fabre (storico), di Emanuele Fiano (deputato della Repubblica italiana) – non è stato unicamente un volgere lo sguardo al passato, ma ha voluto anche guardare al presente, alle ferite ancora aperte che quegli eventi hanno prodotto e ai germi dell'antisemitismo che tutt'ora prosperano nella società nostrana. Nella persuasione che il ruolo dei giuristi non possa limitarsi a un'attività di asettica ricostruzione sistematica del dato normativo, ma debba farsi carico degli effetti che la legislazione concretizza, al fine di inverare positivamente i valori sanciti nella Costituzione del 1948, si auspicava che il Simposio potesse essere l'atto di inizio di un rinnovato impegno degli studiosi del diritto contro l'antisemitismo. Il programma contemplava indirizzi di saluto del professor Eugenio Gaudio (al tempo, Magnifico Rettore di Sapienza), del professor Oliviero Diliberto (Preside della Facoltà di Giurisprudenza), della professoressa Luisa Avitabile (Direttrice del Dipartimento di Scienze Giuridiche), della professoressa Valeria De Bonis (Direttrice del Dipartimento di Studi Giuridici ed Economici), un messaggio di Lilliana Segre (senatrice a vita della Repubblica italiana) e la testimonianza di Lea Polgar (testimone della *Shoab*). L'occasione ha fatto da palcoscenico alla presentazione del volume di V. IOSSA, M. GIANFRANCESCO, *Vietato studiare, vietato insegnare. Il ministero dell'educazione nazionale e l'attuazione delle norme antiebraiche: 1938-1943*, Modena, 2019. Nella medesima ottica, lunedì 25 ottobre 2021 è stato firmato un accordo quadro per la memoria della *Shoab* tra Sapienza, la Fondazione Museo della *Shoab*, la Comunità ebraica di Roma, la Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea, l'Unione delle Comunità ebraiche italiane e la Fondazione Museo nazionale dell'Ebraismo italiano e della *Shoab*, al fine di svolgere attività di ricerca congiunta sui rispettivi fondi documentari e archivistici, promuovendo anche progetti di interesse nazionale e internazionale (<https://www.uniroma1.it/it/notizia/la-sapienza-firma-un-accordo-progetti-e-ricerche-sulla-memoria-della-shoab> - ultimo accesso: 4.11.2021).

<sup>139</sup> VSFG (28 novembre 1938), «*Cattedre vacanti*».

La Facoltà, riconosciuta l'urgenza di provvedere all'insegnamento dell'economia politica:

«prega[va] il prof. Masci di voler accettare la supplenza dell'insegnamento stesso, in attesa che [fosse] definitivamente decisa la posizione del prof. Arias, titolare della materia»<sup>140</sup>.

<sup>140</sup> *Ibidem*. Gino Arias, laureatosi in Giurisprudenza presso la Regia Università di Bologna, nel 1903 conseguì la libera docenza in storia del diritto italiano e nel triennio successivo si dedicò infaticabilmente agli studi di natura storiografica, dando alle stampe diverse opere sulle istituzioni medievali, che suscitarono un vivace dibattito nella comunità scientifica del tempo. (Cfr., per esempio, G. ARIAS, *Il sistema della costituzione economica e sociale italiana nell'età dei Comuni*, Roma-Torino, 1905). Una sua intuizione diede vita ad una concezione, il c.d. «naturalismo storico-sociale», secondo la quale l'indagine storica doveva procedere subordinando la rappresentazione dei fatti alla gerarchia esistente fra i vari ordini di tali fatti, nell'ambito dei quali apparivano primigenie le esigenze di tutela delle energie produttive, ovvero le necessità della costituzione economica. Negli anni, Arias fu professore a Genova, Firenze e Roma e sostenne sempre la necessità di una metodologia storico-sintetica, che analizzasse il fenomeno economico nelle sue peculiarità reali e cioè nella sua tangibile combinazione con gli altri fenomeni, ai quali era inscindibilmente connesso, soprattutto nel contesto sociale. A tale riguardo, il suo apporto fu assai rilevante, come emerge da alcuni suoi saggi, come *Principi di economia commerciale*, Milano, 1917; *La Questione meridionale*, Bologna, 1921, le due edizioni dell'*Economia corporativa* (Roma, 1927; Firenze, 1934), il *Corso di economia politica corporativa*, Roma, 1938. Convinto sostenitore del Regime fascista, fu membro della «Commissione dei 18» (detta anche dei «Soloni»), per le riforme legislative (1925), membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, vicepresidente dell'Accademia dei Georgofili e collaboratore di numerose riviste fasciste (come, ad esempio, «*Gerarchia*», «*Critica fascista*», «*Educazione fascista*») e, infine, deputato (1934-1939). Nell'anno accademico 1937-38 fu Direttore dell'Istituto di Scienze economiche (*seminario*) della Facoltà giuridica romana - *Ann. Roma* (1937-38), 102. Colpito dalla legislazione razziale, Arias riparò in Argentina, proseguendo la sua attività universitaria, nel campo dell'economia politica, presso l'Ateneo di Cordoba, fino alla morte. Il prof. Fabio Franceschi, che insegna diritto ecclesiastico alla Sapienza, ha rilevato come le conseguenze della persecuzione razziale scavarono un solco profondo, lasciando cicatrici permanenti e, riferendosi precisamente al prof. Arias, ha osservato che: «con [il suo] allontanamento dalla cattedra universitaria e dal Paese la scienza giuridico-economica italiana perse quello che Jemolo aveva a suo tempo definito "il solo geniale economista scaturito dalla rivoluzione fascista"». (FRANCESCHI, *op. cit.*). Sulla figura, il pensiero e la produzione di Arias, cfr. L. CAFAGNA, *Arias, Gino*, in *DBI*, 4, 1962, 143-144; L. MICHELINI (a cura di), *Liberalismo, nazionalismo, fascismo. Stato e mercato, corporativismo e liberismo, nel pensiero economico del nazionalismo italiano (1900-1923), con testi di Luigi Amoroso, Gino Arias, Enrico Barone*, Milano, 1999; O. OTTONELLI, *Gino Arias (1879-1940). Dalla storia delle istituzioni al corporativismo fascista*, Firenze, 2012; IDEM, *Dealing with a Dangerous Golem. Gino Arias's Corporative Proposal*, in *Eur. j. hist. econ. th.*, 20:6, 2013, 1032-1070; L. CERASI, *Di fronte alla crisi. Etica e politica della corporazione nel Fascismo dei primi Anni Trenta*, in IDEM (a cura di), *Genealogie e geografie dell'anti-democrazia nella*

In applicazione del combinato-disposto «r.d.l. 5 settembre 1938, n. 1390 – r.d.l. 15 novembre 1938, n. 1779», con provvedimenti del Ministero dell'Educazione Nazionale, in data 30 novembre, furono dispensati dal servizio un centinaio di docenti universitari di razza ebraica<sup>141</sup>.

Circa l'insegnamento della filosofia del diritto, che risultava privo di titolare, la Facoltà ritenne di dover soprassedere per il momento ad ogni provvedimento di incarico o di supplenza<sup>142</sup>, ma nell'ultima Seduta della Facoltà di Giurisprudenza del 1938, avvenuta il 22 dicembre, il Preside fece presente la necessità di fronteggiare la situazione per il corrente anno mediante incarico, mancando – per una disposizione risolutiva – il necessario posto di ruolo:

«D[iede] quindi notizia di una domanda presentata per tale incarico, dal prof. Vittore [Arnaldo] Marchi (1892-1981): la Facoltà non crede[te] di poterla prendere in considerazione, non risultando che il prof. Marchi, docente di storia della filosofia medievale, a[vesse] titolo per l'insegnamento della filosofia del diritto. La Facoltà, considerando la grande competenza specifica del prof. Widar Cesarini Sforza (1886-1965), già ordinario di filosofia del diritto corporativo nella R. Università di Pisa, ri[tenne] di provvedere nel miglior modo per gli interessi degli studi e della scuola, proponendo che, in attesa [di] un provvedimento definitivo, [fosse] conferito l'incarico della filosofia del diritto al detto prof. Cesarini Sforza»<sup>143</sup>.

*crisi europea degli Anni Trenta. Fascismi, corporativismi, laburismi*, Venezia, 2019, 101-133; D. GIACONI, *The Diaspora of Italian Economists. Intellectual Migration Between Politics and Racial Laws*, in M.M. AUGELLO, M.E.L. GUIDI, F. BIENTINESI (a cura di), *An Institutional History of Italian Economics in the Interwar Period*, II, Cham, 2020, 211-242.

<sup>141</sup> AA.VV., *Professori universitari ebrei che hanno lasciato l'insegnamento*, in *Sc. tec.*, 2, 1938, 345-347; nella lista è presente anche Giorgio Del Vecchio. Come ha notato GANDINI, *Raffaele Pettazoni negli anni 1937-1938*, cit., 189: «Di fronte a questi provvedimenti non è possibile in Italia promuovere alcuna protesta, manifestare alcun dissenso, alzare pubblicamente una voce di solidarietà verso i perseguitati; ci sono purtroppo i colleghi che rompono con loro ogni rapporto, che tolgono loro persino il saluto o addirittura manifestano ignobili sentimenti nelle sedi accademiche: per esempio, Giuseppe Maggiore (1882-1965), Rettore della R. Università di Palermo, nel discorso di inaugurazione dell'a.a. 1938-1939 si vanta di aver appena cacciato dall'Ateneo palermitano cinque docenti ebrei attuando finalmente “una campagna di energica profilassi della vita nazionale”». Cfr. R. FINZI, *La cultura italiana e le leggi antiebraiche del 1938*, in *St. stor.*, 49:4, 2008, 895-929.

<sup>142</sup> VSFG (28 novembre 1938), «*Cattedre vacanti*».

<sup>143</sup> VSFG (22 dicembre 1938), «*Incarico della filosofia del diritto*». L'incarico fu ratificato con *Nota rettorale* del 10 marzo 1939. In VSFG (25 maggio 1939), «*Cattedre va-*

Qualche tempo dopo, le considerazioni di Jemolo in argomento divennero più nitide:

«Allorché ho visto la legislazione divenire nettamente persecutoria (alludo in particolare alla legislazione razziale), allorché ho visto di che lacrime grondasse e di che sangue la *voluntas legis*, ho avuto solo la preoccupazione di cercare, per quel pochissimo che l'opera del giurista poteva, d'impiegarla a stornare un pò dei frutti amari della legge»<sup>144</sup>;

«[...] Il giurista [...] di fronte al politico, all'uomo di Stato, ai fautori di storia [...] viene in un secondo momento: squadra, misura, distribuisce, il terreno che gli altri hanno creato. In quanto giurista non crea: se lancia idee, se demolisce, lo fa non come giurista, ma come uomo politico alla sua volta»<sup>145</sup>.

#### 18. *La stabilizzazione della Biblioteca: epilogo e prelude*

Da una missiva, che riporta la data del 13 dicembre 1938, munita di timbro rettorale, e dal tono apparentemente confidenziale, sappiamo che la Biblioteca dell'Istituto di Diritto pubblico – dopo quasi due anni di lavori – era stata messa nelle condizioni di funzionare adeguatamente:

«Caro Jemolo, i mobili tolti dalla camera dell'Istituto di Diritto pubblico sono stati rimessi a posto. Anche l'altra camera è ormai sistemata. Per quanto riguarda le pulizie, come avrai potuto constatare, si è già provveduto dando precise disposizioni ai bidelli. Cordiali saluti»<sup>146</sup>.

Al 31 dicembre 1938, sulla base dei dati contenuti nel «*Registro dell'inventario dei beni mobili dell'Istituto di Diritto pubblico (dal*

*canti: filosofia del diritto*», si protrasse la *querelle*: «Quanto alla cattedra di filosofia del diritto il Preside fa presente che è pervenuta la sola domanda del prof. Widar Cesarini Sforza. La Facoltà, dato che egli ha tenuto l'incarico di tale insegnamento per il corrente anno con plauso della Facoltà e degli studenti; che in tale insegnamento egli ha raggiunto un alto prestigio per il lungo insegnamento professato nella sua precedente carriera e per la sua lodevolissima produzione scientifica propone a voti unanimi la chiamata del prof. Widar Cesarini Sforza alla cattedra di filosofia del diritto».

<sup>144</sup> A.C. JEMOLO, *Attività intellettuale e vita morale*, in *Arch. fil.*, 14, 1945, 118-119.

<sup>145</sup> A.C. JEMOLO, *I concetti giuridici*, «estratto da» *A. R. Tor.*, 75, 1939-40, 19.

<sup>146</sup> *C. Ist. DP* 37-44 (13 dicembre 1938).

29.10.1937 al 01.04.1960)», la Biblioteca, tra monografie e riviste, al netto di acquisti, doni e scambi, e senza il computo delle opere in deposito dall'«Alessandrina», possedeva 335 unità bibliografiche.

Arturo Carlo Jemolo è stato il Direttore dell'Istituto e dell'annessa Biblioteca di Diritto pubblico per venti anni: dal 1936 al 1956. I due impianti sono stati plasmati e gestiti all'unisono e sebbene Jemolo non avesse una specifica preparazione nel campo della biblioteconomia, considerate parimenti le esili risorse umane e gli scarsi investimenti a disposizione, fece più di quanto fosse lecito attendersi. Per evidenti motivi legati al numero di pagine utilizzabili, non è stato possibile tracciare il resoconto integrale dei due organismi, sotto la guida del Maestro. Il lavoro sulle fonti e sugli studi è, però, in uno stadio avanzato e presto – spero – potrà trovare la sua naturale collocazione in una monografia o in un'opera a puntate. Il confronto e la combinazione di elementi e dati, in fase di acquisizione, consentirà di confezionare un prodotto che potrà concorrere, da un lato, a ricomporre gli *abaculi* del *musaicum opus* che riproduce la Biblioteca come oggi è conosciuta e, dall'altro, a svelare dettagli, talora incoerenti, senza i quali non sarebbe possibile valutare la poliedricità e lo spessore intellettuali della personalità di Jemolo che, nel corso della sua vita – come è stato finemente notato:

«andò dal nazionalismo (non interventista) al modernismo, dal liberalismo di Ruffini all'azionismo di Ferruccio Parri, dalla simpatia per il “Fronte popolare” del 1948 alla diffidenza verso ogni “partito cristiano” (prima quello di Luigi Sturzo e poi quello di Alcide De Gasperi), dall'impegno, anche elettorale, con Calamandrei in “Unità popolare” – con la battaglia contro la “legge truffa” – alla lotta a favore del divorzio, dalla collaborazione alla revisione del Concordato lateranense negli anni Sessanta e Settanta del Novecento, alla “notte della Repubblica” con il “sacrificio nel silenzio” di Aldo Moro»<sup>147</sup>.

<sup>147</sup> F. MARGIOTTA BROGLIO, *Da Ruffini a Jemolo. Libertà religiosa e rapporti tra Stato e Chiesa*, in *Il contributo italiano alla storia del pensiero: storia e politica* (2013), [https://www.treccani.it/enciclopedia/da-ruffini-a-jemolo-liberta-religiosa-e-rapporti-tra-stato-e-chiesa\\_%28Il-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Storia-e-Politica%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/da-ruffini-a-jemolo-liberta-religiosa-e-rapporti-tra-stato-e-chiesa_%28Il-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Storia-e-Politica%29/) (ultimo accesso: 31.10.2021). Giunto al termine di questo percorso, oltre a quanti ho già puntualmente ringraziato, ho piacere di ricordare quelli che, a vario titolo, mi hanno supportato: *in primis*, la collega Tiziana Leone (che lavora con me a Diritto pubblico), senza dimenticare Antonio Zucaro (Economia e finanza), per la sua incommensurabile disponibilità. Meritano, altresì, una menzione il prof. Fulvio Costantino (Università di

*Abstracts*

Il 22 aprile 2021, nell’Aula Calasso della Facoltà di Giurisprudenza della Sapienza, si è tenuto un Convegno, svolto in *streaming* per i problemi legati all’emergenza da Covid-19, in onore di Arturo Carlo Jemolo (1891-1981), a quarant’anni dalla morte. I relatori hanno esaminato una serie di temi di notevole rilievo a riprova dei molteplici interessi espressi da Jemolo nel corso della sua esistenza, ma non sono stati menzionati né l’Istituto né la Biblioteca di Diritto pubblico, che germinarono proprio grazie all’impulso di Jemolo: segno evidente di una lacuna da colmare. Questo studio nasce dall’esigenza di ricostruire le vicende che portarono alla creazione dei due organismi, indissolubilmente connessi. Tra il 31 ottobre e il 1° novembre del 1935 fu inaugurata la Città universitaria di Roma, e per il biennio 1936-1938 Jemolo fu chiamato a dirigere l’Istituto di Diritto pubblico e ad occuparsi di dare forma all’annessa Biblioteca, nella Facoltà giuridica, non esistendo – in precedenza – un complesso analogo. La genesi della Biblioteca e dell’Istituto di Diritto pubblico iniziò agli albori del 1937, ma si concretizzò solo alla fine del 1938. Il contributo offre l’accesso a documenti inediti per un’investigazione di natura storico-archivistica (in parte legata alla biografia di Jemolo), che potrà essere d’aiuto tanto agli studenti quanto agli studiosi.

On 22 April 2021, a Conference, held in honour of Arturo Carlo Jemolo (1891-1981) forty years after his death, was streamed (due to the problems related to the Covid-19 emergency) from Calasso Hall of the Faculty of Law at Sapienza University of Rome. The presenters examined a series of considerably important topics, demonstrating the multitude of interests expressed by Jemolo over the course of his life. However, none of them mentioned the Institute and Library of Public Law, which germinated thanks precisely to Jemolo’s input: this possible oversight clearly points to a gap to be filled. This article arises from the need to reconstruct the events that

Macerata) e gli studiosi Stefano Manzo e Andrea Ridolfi (Sapienza), con i quali ho amabilmente condiviso pensieri e parole. Sono, infine, debitore alla «*Rivista italiana per le scienze giuridiche*», al suo Direttore responsabile (prof. Mario Caravale), al suo Redattore capo (prof. Cesare Pinelli) e a Jovene editore, per aver dato una dimora a codesto elaborato.

led to the creation of the two, inextricably linked bodies. The University City of Rome was inaugurated between 31 October and 1 November 1935, and for 1936-1938 Jemolo was called upon to direct the Institute of Public Law and to oversee the shaping of the connected Library, in the Faculty of Law, as there had been no similar complex before then. The genesis of the Library and of the Institute of Public Law began in early 1937, but took shape only in late 1938. This contribution offers access to unpublished documents for an investigation of archival-historical nature (partly linked to Jemolo's biography) that may be of assistance to students and scholars alike.

### *Parole chiave*

Jemolo, Arturo Carlo; Regia Università degli Studi di Roma (successivamente: Università degli Studi di Roma “La Sapienza”; infine: Sapienza Università di Roma); Città universitaria di Roma; Facoltà giuridica; Istituto di Diritto pubblico; Biblioteca di Diritto pubblico; Fascismo; Legislazione razziale del 1938; Documenti inediti.

### *Keywords*

Jemolo, Arturo Carlo; Royal University of Rome (later: University of Rome “La Sapienza”; finally: Sapienza Università di Roma); University City of Rome; Faculty of Law; Institute of Public Law; Library of Public Law; Fascism; Racial Laws of 1938; Unpublished Documents.

